

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

706° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

—————

INDICE

Commissioni permanenti

| | |
|--|---------|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. 15 |
| 2 ^a - Giustizia | » 24 |
| 3 ^a - Affari esteri | » 27 |
| 4 ^a - Difesa | » 36 |
| 5 ^a - Bilancio | » 38 |
| 7 ^a - Istruzione | » 41 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » 50 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare | » 52 |
| 11 ^a - Lavoro | » 54 |

Commissioni riunite

| | |
|---|--------|
| 12 ^a (Igiene e sanità) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) | Pag. 8 |
|---|--------|

Commissione di inchiesta

| | |
|---|---------|
| Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni | Pag. 56 |
|---|---------|

Giunte

| | |
|--|--------|
| Elezioni e immunità parlamentari | Pag. 3 |
|--|--------|

Organismi bicamerali

| | |
|----------------------------------|---------|
| Questioni regionali | Pag. 57 |
| RAI-TV | » 59 |
| Interventi nel Mezzogiorno | » 61 |
| Riconversione industriale | » 66 |
| Terrorismo in Italia | » 74 |

Sottocommissioni permanenti

| | |
|---|---------|
| 1 ^a - Affari costituzionali - Pareri | Pag. 89 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri | » 92 |

| | |
|--------------------|---------|
| CONVOCAZIONI | Pag. 93 |
|--------------------|---------|

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

98ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che il senatore Giovanni Agnelli ha comunicato di aver rassegnato il 13 giugno 1991 le dimissioni dalle cariche di Consigliere di amministrazione del Credito italiano e di Mediobanca S.p.A.

Il PRESIDENTE informa di due missive pervenute alla Giunta da parte, rispettivamente, dei signori Carlo Ajello, che aveva a suo tempo proposto ricorso elettorale, e Giovanni Beniamino Valcavi, che ha rassegnato recentemente le dimissioni da senatore.

SEGUITO DELLA VERIFICA DEI TITOLI DI NOMINA A SENATORI A VITA DELL'AVVOCATO GIOVANNI AGNELLI, DELL'ONOREVOLE DOTTOR GIULIO ANDREOTTI, DELL'ONOREVOLE PROFESSOR FRANCESCO DE MARTINO E DELL'ONOREVOLE PROFESSOR EMILIO PAOLO TAVIANI

Il PRESIDENTE fa presente che la Giunta prosegue il dibattito, iniziato nella precedente seduta del 12 giugno 1991, sull'interpretazione dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione.

Interviene il senatore GUIZZI, che si sofferma diffusamente sulle interpretazioni svolte dalla dottrina giuridica in ordine all'articolo 59 della Costituzione, nella parte relativa al limite numerico dei senatori a vita, sottolineando che la scelta del Costituente tenne conto dell'esigenza di consentire la permanenza nel Senato di cittadini di elevatissimi meriti.

Il senatore IMPOSIMATO, dopo aver manifestato il suo vivo apprezzamento per gli interventi svolti nella precedente seduta del 12

giugno dai colleghi della Giunta, espone gli argomenti offerti dall'interpretazione sistematica dell'articolo 59, in rapporto agli articoli 57 e 87 della Costituzione. Il senatore IMPOSIMATO si sofferma altresì sugli argomenti desumibili dai lavori preparatori dell'Assemblea Costituente riguardanti l'approvazione dell'articolo 59. Svolge quindi alcune considerazioni sul precedente costituito dalle deliberazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e dell'Assemblea del Senato del 25 luglio 1984, in ordine alla convalida delle nomine dei senatori a vita Carlo Bo e Norberto Bobbio. Si sofferma infine sugli aspetti formali dei decreti presidenziali di nomina datati 1° giugno 1991.

Il senatore ONORATO, dopo aver richiamato le opinioni della dottrina giuridica ed i lavori preparatori dell'articolo 59 della Costituzione, espone a sua volta alcune considerazioni sul significato del precedente relativo alla convalida delle nomine dei senatori a vita Carlo Bo e Norberto Bobbio.

Dopo il chiarimento del senatore GALLO sulla prassi, cosiddetta «negativa», antecedente alle nomine dei senatori Carlo Bo e Norberto Bobbio, il senatore ONORATO si sofferma sul tema della elevabilità di una prassi consolidata a convenzione costituzionale. Il senatore ONORATO richiama altresì l'attenzione sulla proposta di modifica della Costituzione, approvata dal Senato ed attualmente all'esame della I Commissione della Camera dei deputati (Atto Camera 4887), che ha stabilito un numero chiuso per le nomine dei senatori a vita.

Il senatore DI LEMBO formula rilievi sugli interventi svolti in sede di Assemblea Costituente, quali risultano dalla documentazione fornita dall'Ufficio della verifica dei poteri, che ringrazia per la collaborazione offerta alla Giunta. Il senatore DI LEMBO sottolinea l'esigenza di non entrare nel merito di valutazioni politiche o di opportunità, attenendosi rigorosamente all'esame della legittimità formale delle nomine in esame. Svolge quindi alcune considerazioni sulle procedure che si conclusero nel 1984 con la convalida delle nomine dei senatori Carlo Bo e Norberto Bobbio e si sofferma infine su alcuni aspetti attinenti alla regolarità formale dei decreti di nomina.

Il senatore PINTO pone in evidenza il significato letterale dell'articolo 59 della Costituzione e, svolti alcuni riferimenti ai lavori preparatori dell'Assemblea Costituente, sottolinea l'importanza dell'iniziativa legislativa per la modifica dell'articolo 59 della Costituzione, attualmente in sede di esame presso la Camera dei deputati.

Interviene quindi il senatore FILETTI, il quale richiama l'attenzione sull'esigenza di interpretare l'articolo 59 della Costituzione in via sistematica, sulla base dei principi dell'ordinamento democratico, e svolge alcuni rilievi sul significato attribuibile alla decisione del 1984 relativa alle convalide delle nomine dei senatori Carlo Bo e Norberto Bobbio. Si sofferma quindi sulla iniziativa legislativa, prima menzionata

dal senatore Pinto, per la modifica dell'articolo 59 della Costituzione, della quale sottolinea il significato, e svolge considerazioni sulla finalità di apertura all'apporto della società civile, che l'articolo 59 della Costituzione sottende.

Il senatore FRANCHI si sofferma a sua volta sulle incertezze interpretative dell'articolo 59 della Costituzione e sulle proposte *de jure condendo*, ed illustra alcuni interventi svolti in seno all'Assemblea Costituente.

Il senatore POLLICE, premesse alcune osservazioni di carattere generale sull'interpretazione dell'articolo 59 della Costituzione, si riserva di intervenire più puntualmente sulle singole nomine.

Il PRESIDENTE ringrazia i colleghi della Giunta per l'elevatezza del contributo da ciascuno fornito al dibattito e per la serenità che ha caratterizzato i singoli interventi e l'andamento complessivo della discussione, nonostante l'asprezza che attualmente caratterizza i rapporti ai più alti livelli istituzionali.

Il PRESIDENTE, dopo aver manifestato il suo apprezzamento per la documentazione fornita alla Giunta dall'Ufficio della verifica dei poteri ai fini dell'approfondimento dei temi in discussione, propone che la Giunta, ritenendo esaurito il dibattito sulle questioni interpretative generali, passi all'esame dei titoli di ammissione ai fini del giudizio di convalida.

Dopo che il senatore CORRENTI ha anticipato l'espressione del voto favorevole in ordine alle singole convalide, avendo sottolineato che l'intervento da lui svolto nella seduta del 12 giugno 1991 si riferiva a questioni interpretative di principio, la Giunta unanime conviene con la proposta del Presidente.

Dopo l'intervento del PRESIDENTE, che chiarisce alcuni aspetti della decisione della Giunta in ordine alla convalida delle nomine dei senatori a vita Carlo Bo e Norberto Bobbio, prende la parola il senatore DE CINQUE, che si sofferma sull'estensione del sindacato della Giunta sulla sussistenza degli altissimi meriti nei senatori nominati a vita.

Il senatore POLLICE si richiama a taluni precedenti parlamentari riguardanti le decisioni di convalida delle nomine di senatori a vita, sottolineando che non è stato escluso - come è avvenuto in ordine alla nomina di Vittorio Valletta a senatore a vita - che si possa prendere la parola in Assemblea relativamente alla comunicazione della decisione della Giunta relativa alla convalida.

Interviene quindi il senatore ONORATO, preannunciando il proprio voto contrario in ordine alla convalida delle nomine, con riferimento alle questioni di principio da lui illustrate nella prima parte della discussione.

Il senatore SANTINI, dopo aver dato atto dell'elevatezza del dibattito svoltosi e della pregevolezza degli interventi dei colleghi, ricordando in particolare l'intervento del senatore Franchi, sottolinea che anche nel caso delle nomine di estrazione politica è dato riconoscere meriti estesi a campi diversi, come risulta dai titoli menzionati nei decreti in esame.

Dopo che il senatore FILETTI ha preannunciato la propria astensione, con riferimento alle osservazioni da lui svolte nella precedente parte della discussione, interviene nuovamente il senatore DE CINQUE, che svolge ulteriori considerazioni sui criteri di valutazione dei titoli di ammissione.

Il senatore GUIZZI svolge quindi osservazioni sulla personalità dei senatori nominati e dopo che il PRESIDENTE lo ha ringraziato per il suo intervento, il senatore GALLO interviene a sua volta sulle figure dei neonominati senatori.

La Giunta, quindi, a norma dell'articolo 19, comma 2, del Regolamento del Senato, verifica, con separate votazioni - con il voto contrario del senatore Onorato e con l'astensione dei senatori Filetti e Pollice - la sussistenza dei titoli indicati nei decreti presidenziali, in data 1° giugno 1991, di nomina a senatori a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, dell'avvocato Giovanni Agnelli, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale, dell'onorevole Giulio Andreotti, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale e letterario e dell'onorevole Emilio Paolo Taviani, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale.

La Giunta verifica altresì - con il voto contrario del senatore Onorato e con l'astensione del senatore Filetti - a norma dell'articolo 19, comma 2, del Regolamento del Senato, la sussistenza dei titoli indicati nel decreto presidenziale, in data 1° giugno 1991, di nomina a senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, dell'onorevole Francesco De Martino, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico, letterario e sociale.

Il PRESIDENTE propone che la Giunta illustri al Presidente del Senato le questioni emerse dall'approfondito dibattito svoltosi in relazione alle attuali nomine dei senatori a vita.

La Giunta unanime conviene ed incarica il Presidente di inviare a tal fine una lettera al Presidente del Senato.

Regione Lombardia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia, in seguito alle dimissioni del senatore Giovanni

Beniamino Valcavi, la Giunta - su conforme relazione del senatore Correnti, relatore per la Regione Lombardia - riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Bruno Pellegrino.

Regione Liguria

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Liguria, in seguito alla nomina a senatore a vita dell'onorevole professor Emilio Paolo Taviani, la Giunta, su relazione del senatore Franchi, relatore per la Regione Liguria, riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo nel quale risultò eletto il senatore Taviani è il signor Antonino Pagani.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE

12^a (Igiene e Sanità)
13^a (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

13^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione
PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente PAGANI dà preliminarmente lettura dei pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva: il parere della 1^a Commissione è favorevole senza osservazioni mentre quello della 5^a è favorevole, a condizione che, per ciascuna delle leggi citate al comma 1 dell'articolo 1, relativamente ai fondi cui possono attingere le regioni per i piani di intervento destinati all'approvvigionamento di acque potabili, sia contestualmente prevista una riduzione degli stanziamenti complessivi da esse previsti. Comunica quindi che la Commissione bicamerale per le questioni regionali ha espresso parere negativo, mentre la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha avanzato alcune osservazioni in ordine ai limiti degli antiparassitari nelle acque potabili.

Il senatore AZZARETTI, relatore per la 12^a Commissione, fa notare, in sede di replica, che la Commissione bicamerale per le questioni regionali ha espresso parere contrario solo per le assenze di molti

componenti delle forze politiche di maggioranza. Osserva poi che le Regioni, ivi compresa la Lombardia, non hanno mai predisposto piani per l'approvvigionamento di acqua potabile in caso di inquinamento delle falde, essendosi sempre limitate, di fronte all'emergenza, a chiedere interventi urgenti da parte del Governo. Sottolinea che è indispensabile che si svolgano dei controlli periodici, per i quali sono necessari fondi e personale qualificato.

Il senatore CUTRERA, relatore per la 13^a Commissione, replicando a sua volta, fa presente che il Ministero ha fatto pervenire tutto il materiale richiesto, e che il Ministro Ruffolo ha già chiarito che gli interventi previsti all'articolo 1 debbono consentire, oltre all'avvio di un'opera di bonifica, anche la ricerca di nuove fonti idriche. Non ritiene che al provvedimento possa essere attribuito un carattere dirompente rispetto al disegno di legge-quadro sugli acquedotti attualmente in esame alla Camera: per questo si ripromette di presentare alcuni emendamenti. Occorre - a suo avviso - una politica di pianificazione, mentre il rientro tariffario, sulla base delle normative generali vigenti, è di fatto inapplicabile. Dichiarò quindi di condividere il contenuto del comma 3 dell'articolo 1, che è perfettamente in linea con la legge n. 142 del 1990, anche se si rende necessaria una riformulazione del comma stesso.

Il ministro dell'ambiente RUFFOLO, replicando agli intervenuti, dopo essersi richiamato a quanto affermato nella scorsa seduta, rileva che si è di fronte non solo ad una situazione di emergenza, ma ad un vero e proprio mancato adeguamento dell'Italia nei confronti non solo rispetto alle norme comunitarie, ma anche a quelle interne. A questo scopo, il Governo ha ritenuto di far riferimento nel decreto anche a situazioni, già rilevate in passato, di inquinamento da sostanze diverse dall'atrazina. Inoltre, sono state apprestate risorse notevoli per la realizzazione degli interventi regionali, prevedendo altresì la possibilità di far ricorso al mercato finanziario con restituzione delle somme attraverso un piano di rientro tariffario. Dopo essersi dichiarato disponibile ad accogliere una riformulazione del comma 3, secondo quanto prospettato dal relatore Cutrera, esprime l'auspicio che comunque il ricorso al mercato finanziario possa estendersi anche ad altre situazioni.

Il senatore TORNATI, dopo avere preliminarmente precisato che, in assenza di copertura finanziaria per gli interventi nelle regioni diverse dalla Lombardia, non deve intendersi operativa alcuna deroga, illustra il proprio emendamento 1.1, volto ad introdurre la previsione di un'intesa con le autorità di bacino da parte delle regioni interessate dalla deroga di cui al comma 1 dell'articolo 1: del resto, già la regione Lombardia - cui tale previsione deve intendersi estesa - fa riferimento al parametro della conformità al piano di risanamento delle acque, come presupposto per l'utilizzazione dei finanziamenti esistenti.

Il Gruppo comunista - PDS propone inoltre che il finanziamento dei mutui di cui alla lettera d) del comma 1 sia a carico degli enti locali interessati, anche mediante delibere di adeguamento tariffario da

adottare contestualmente all'approvazione dei progetti; si prevede inoltre un meccanismo di silenzio-accoglimento delle delibere da parte del comitato provinciale prezzi, nonché la loro applicazione anche per i comuni inclusi in consorzi ove non siano ancora attivati i collettori e gli impianti di depurazione, purchè siano stati previsti nella programmazione regionale ed i progetti siano stati approvati. Tale emendamento consente di salvaguardare l'autonomia della gestione di bilancio degli enti locali, attribuendo loro la facoltà di utilizzazione sia dello strumento dei mutui che di quello dell'adeguamento tariffario. Un terzo emendamento del medesimo proponente, riferito al comma 3, estende la garanzia dello Stato anche per i finanziamenti eseguiti direttamente dagli enti locali, rendendo facoltativo l'impiego dell'IRVA S.p.A. per l'esecuzione delle opere. A questo proposito il ministro RUFFOLO rileva che intento del Governo è mantenere la garanzia dello Stato, con diritto dell'erario di rivalsa sulle tariffe, solo per il canale di finanziamenti che passa obbligatoriamente per il tramite dell'IRVA S.p.A.

Il sottosegretario D'AMELIO illustra un emendamento del Governo al comma 4 dell'articolo 1, volto a rinviare la definizione delle frequenze dei controlli sulla qualità delle acque agli appositi decreti interministeriali di fissazione di valori massimi ammissibili.

Il presidente PAGANI sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,15).

Il relatore, senatore CUTRERA, illustra un proprio emendamento integralmente sostitutivo del comma 3: esso risponde all'obiettivo di collegare la norma prevista per la regione Lombardia ai decreti ministeriali che ne costituiscono il presupposto, inserendo altresì gli interventi in una pianificazione che si spinga fino alla definizione degli approvvigionamenti futuri, raccordandosi anche con le valutazioni relative al bilancio idrico di sub-bacino. Illustra quindi un ulteriore emendamento, che recepisce i suggerimenti formulati nel parere della 5^a Commissione permanente in merito alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 1.

Il presidente PAGANI, condivise le ragioni dell'emendamento 1.1, esprime perplessità sull'emendamento del senatore Tornati concernente la lettera *d)* del comma 1: la relativa procedura prevede termini troppo cogenti, che non consentono un effettivo esame dei progetti; inoltre, i comuni non devono essere incentivati ad operazioni di bilancio che li distolgano dall'imperativo dell'adeguamento tariffario, necessario per limitare l'abuso quantitativo delle risorse idriche.

Il senatore GOLFARI propone una formulazione meno vincolante dell'emendamento 1.1, suggerendo al senatore TORNATI - che si dichiara favorevole - la previsione di una mera consultazione delle autorità di bacino. Per quanto riguarda l'emendamento 1.3, la relativa problematica rappresenta un'anticipazione di non scarso rilievo dei contenuti del disegno di legge sugli acquedotti, pendente alla Camera

dei deputati: occorre - a suo avviso - ponderare maggiormente le possibilità di ricorso al sistema tariffario, nonché specificare che il riferimento ai consorzi degli enti locali non rappresenta una loro riproposizione dopo la nuova disciplina introdotta dalla legge n. 142 del 1990.

Il senatore TORNATI replica ribadendo i contenuti del proprio emendamento 1.3, sostitutivo della lettera *d*) dell'articolo 1: la facoltà, concessa ai comuni interessati, di non aumentare le tariffe per sanare i costi di gestione del servizio idrico, consente agli amministratori locali di non gravare ulteriormente sui cittadini di zone già colpite da forme di inquinamento idrico.

Il ministro RUFFOLO, dopo aver espresso dubbi sulla possibilità di reperimento di mutui da parte dei comuni che non offrano garanzie di rientro tariffario, acconsente alla possibilità di configurare un'opzione tra incremento delle tariffe e ricorso ad altri mezzi di bilancio, per i comuni interessati dai piani di risanamento idrico: ciò però non può superare la scadenza temporale dei trentasei mesi entro i quali deve completarsi il piano di risanamento.

Il presidente PAGANI, sottolineata la necessità di non frapporre ulteriori ostacoli burocratici alle amministrazioni comunali interessate dal fenomeno dell'inquinamento idrico, presenta un proprio emendamento che contempla la possibilità di ricorso ad altri proventi comunali diversi da quelli tariffari; su invito del Ministro, delimita tale possibilità al periodo di trentasei mesi dall'approvazione dei progetti di risanamento.

Il senatore TORNATI paventa la possibilità che l'anticipazione del principio contenuto nel disegno di legge in materia di acquedotti, relativo al pieno adeguamento tariffario dei servizi idrici, abbia vigenza per le sole zone colpite dall'emergenza in corso, una volta trascorso il periodo di trentasei mesi. Consente il senatore NEBBIA, secondo cui il costo delle opere rischia di innalzare il prezzo dell'acqua, in base ad una legge di mercato che colpisce le zone più svantaggiate.

Replica il ministro RUFFOLO, precisando che in uno Stato di diritto occorre dar luogo a previsioni normative certe, quale quella condizionata all'esecuzione del piano di risanamento delle acque: del resto, l'ipotesi per alcuni aspetti paradossali formulata dal senatore Tornati rappresenta un incentivo alla celere approvazione della disciplina organica sugli acquedotti, per la quale il Governo si impegna a far valere in tutti i comuni quanto si prevede come anticipazione nel testo in esame, ossia il pagamento del bene-acqua con tariffe idonee a coprire i costi di gestione.

Il Ministro esprime altresì parere favorevole alla riformulazione dell'emendamento 1.1, riconfermando le proprie perplessità sull'emendamento 1.3.

Il presidente PAGANI propone che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato alla seduta pomeridiana.

Convengono le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 12.

14^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione

PAGANI

Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore CUTRERA, illustra una nuova formulazione dell'emendamento sostitutivo del comma 3 dell'articolo 1, già esaminato nella seduta antimeridiana. Rileva che nella nuova formulazione la Regione Lombardia viene anche abilitata ad attuare interventi per la captazione di nuove fonti idriche. Si prevede poi che il piano sia correlato con le finalità della legge n. 183 del 1989, in particolare per le valutazioni sul bilancio idrico di sub-bacino. Non si fa poi alcun riferimento alla Società IRVA, ritenendosi preferibile lasciare il massimo di libertà alla Regione. Resta aperto il problema dell'aumento delle tariffe che potrebbe oltrepassare i limiti massimi attualmente previsti dalla normativa vigente: a tal fine si potrebbe fare riferimento a quanto previsto nel disegno di legge sugli acquedotti attualmente in esame alla Camera.

Il presidente PAGANI prospetta l'opportunità di consentire eccezionalmente la possibilità di aumentare le tariffe oltre i limiti massimi ora previsti.

Il relatore senatore CUTRERA ritiene che in tal caso occorrerebbe introdurre modifiche assai più estese, dovendosi prevedere anche controlli sugli aumenti di tariffe eventualmente decisi.

Il ministro RUFFOLO illustra un emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1. Esso prevede, in caso di gravi carenze quantitative e qualitative delle acque potabili, una riduzione della possibilità di attingimento di acque per fini diversi da quelli idropotabili.

Il senatore GOLFARI ritiene che il testo proposto dall'emendamento del relatore CUTRERA, sostitutivo del comma 3 dell'articolo 1, non si discosti sostanzialmente dal testo originario per quanto concerne l'utilizzo dell'IRVA S.p.A.

Il relatore CUTRERA fa notare che quando nel 1988 si pervenne alla stesura del piano per l'area a rischio del Lambro non esisteva un soggetto operativo della Regione stessa: successivamente la Regione si è dotata di uno strumento operativo, costituito dall'IRVA S.p.A. Nell'emendamento cui si riferisce il senatore Golfari si riporta la formula contenuta nel decreto del Presidente del Consiglio n. 363 del 1988.

Il ministro RUFFOLO rileva che è necessario far riferimento ad un soggetto operativo, perchè il Ministero del tesoro non può consentire che la Regione possa intervenire nel mercato finanziario con assoluta libertà d'azione: il Tesoro deve poter controllare i soggetti che intervengono nel settore. Ad una richiesta del senatore SPECCHIA, replica che l'IRVA è già costituita e pienamente operativa.

Il ministro RUFFOLO risponde che l'IRVA è già stata costituita ed il relativo statuto è già stato messo a disposizione della Commissione.

Il relatore CUTRERA, sulla base delle considerazioni emerse nel dibattito, modifica il testo del suo emendamento sostitutivo del comma 3 dell'articolo 1, facendo espresso riferimento alla società IRVA.

Il senatore GOLFARI presenta un sub-emendamento all'emendamento del relatore sostitutivo del comma 3 dell'articolo 1, tendente ad eliminare la necessità per la regione Lombardia di sentire gli enti locali in relazione alla predisposizione del piano di interventi.

Il senatore TORNATI, in relazione all'emendamento del relatore sostitutivo del comma 3 dell'articolo 1, dichiara di condividerne solo la parte relativa alla possibilità di utilizzare altre fonti di finanziamento, diverse dall'aumento tariffario, per la restituzione delle somme relative ai mutui. Non condivide invece il resto dell'emendamento perchè la Regione, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, ha presentato un piano costituito da decine di progetti operativi predisposti dai comuni interessati: le fonti di approvvigionamento alternative sono quindi già previste in questi progetti operativi, mentre nell'emendamento si propone una radicale modifica del sistema previsto nel predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, in quanto si consente l'erogazione di finanziamenti senza la previsione di un piano per l'individuazione di nuove fonti idriche. Occorre poi puntare l'attenzione sul risanamento e la bonifica delle

fonti esistenti; non è infine condivisibile il riferimento alla società IRVA. Quanto all'emendamento testè illustrato dal ministro RUFFOLO, rileva che in linea di principio esso è condivisibile, anche se disposizioni analoghe sono già state inserite nella legge n. 183 del 1989.

Il senatore SPECCHIA dichiara di condividere l'emendamento testè illustrato dal ministro RUFFOLO. Quanto all'emendamento del relatore Cutrera al comma 3 dell'articolo 1, rileva che esso è quanto meno superfluo perchè il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 già prevede il procedimento per i piani di intervento regionali.

Il presidente PAGANI dichiara di nutrire alcune perplessità sull'emendamento del relatore sostitutivo del comma 3 dell'articolo 1 perchè in esso si fa riferimento a fonti idriche nuove, mentre le falde sono ormai una fonte a rischio. Inoltre, se il piano previsto nel comma 3 deve essere inserito nel quadro del già esistente piano di disinquinamento del bacino dei fiumi Lambro, Olona e Seveso, occorre verificare se in esso sono già previste fonti idriche nuove. Illustra quindi un sub-emendamento tendente a sopprimere il riferimento agli interventi di utilizzazione di fonti alternative o integrative di approvvigionamento.

Esprime poi riserve anche sull'emendamento testè illustrato dal Ministro Ruffolo, in quanto le limitazioni alla destinazione di acque debbono avere carattere temporaneo, essendo coinvolti diritti pregressi.

Il senatore GOLFARI illustra un altro sub-emendamento, sottoscritto anche dal senatore Azzaretti, all'emendamento del relatore tendente a prevedere che nel Decreto del Presidente del Consiglio n. 363 del 29 luglio 1988, relativamente al piano di disinquinamento del bacino dei fiumi Lambro, Olona e Seveso, sia prevista la presenza della provincia di Pavia nel Comitato di coordinamento.

In considerazione dell'imminente inizio di votazioni in Assemblea, il presidente PAGANI propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concordano le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 17,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1991

355^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il ministro dell'interno Scotti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Spini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ELIA avverte che il senatore Boato, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, ha richiesto l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno. Avverte altresì che egli ha preventivamente acquisito l'assenso del Presidente del Senato nell'eventualità che la Commissione intenda fare propria la richiesta anzidetta.

Senza osservazioni la richiesta del senatore Boato è accolta ed è pertanto disposta questa forma di pubblicità.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'interno sui criteri e le finalità contenute nel decreto-legge n. 164 del 1991.

Il ministro SCOTTI rileva preliminarmente che la legge n. 55 del 1990 ha definito rigorosi criteri per quel che riguarda la sospensione e la decadenza dei singoli amministratori locali coinvolti in fatti di mafia. Tale normativa si è rivelata efficace, ma ha lasciato scoperte quelle situazioni nelle quali, a prescindere dall'accertamento di responsabilità individuali, il pregiudizio all'imparzialità ed al buon andamento dell'amministrazione locale, derivante da una realtà diffusa di inquinamento mafioso, è tale da richiedere un provvedimento di scioglimento come unica misura idonea al ripristino della legalità.

Un ulteriore e significativo contributo alla lotta contro la mafia è stato offerto dal codice di autoregolamentazione predisposto dalla

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari al fine di impedire l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle liste elettorali locali. Tale codice ha avuto una positiva accoglienza da parte di tutti i partiti, ed il Ministero dell'interno si è attivato in occasione delle scadenze elettorali per segnalare alle segreterie locali dei partiti tutti i casi che potessero dare adito ai fenomeni sopra indicati.

Il Ministro fa presente che, fino ad oggi, per lo scioglimento degli organi elettivi delle amministrazioni locali soggette a fenomeni di inquinamento mafioso si è fatto ricorso a motivazioni riguardanti la tutela dell'ordine pubblico. Ciò è stato possibile anche in relazione ad un diffuso orientamento giurisprudenziale che ha riconosciuto come pregiudizievole per l'ordine pubblico non solo la turbativa in atto della pace sociale, ma anche l'esistenza di gravi pericoli di turbamento di essa. Peraltro, si è riscontrata una difficoltà nel ricondurre i casi di infiltrazione della criminalità organizzata ad una situazione di turbativa potenziale o attuale della pace sociale (fenomeni che rimangono sovente privi di manifestazioni esterne visibili, anche a causa dell'acquiescenza delle popolazioni locali); come testimonia la giurisprudenza amministrativa, può intervenire l'annullamento (almeno in primo grado) di provvedimenti di sospensione o di scioglimento di organi collegiali adottati per motivi di ordine pubblico. Sussisteva pertanto l'esigenza di far fronte ad un vuoto nella legislazione vigente che la giurisprudenza da sola non è riuscita a colmare, anche se le pronunce del Consiglio di Stato hanno fornito indicazioni essenziali all'iniziativa del Governo.

Per converso, l'intervento legislativo risponde all'esigenza di evitare un ridimensionamento di fatto delle garanzie degli amministratori a fronte di un esercizio della potestà di scioglimento basato, sotto la pressione degli eventi, su un'interpretazione estensiva ed ampiamente discrezionale dei motivi di ordine pubblico. Nel decreto-legge n. 164 del 1991 il presupposto dello scioglimento dei consigli comunali e provinciali è offerto dall'emergenza di elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi che compromettono l'imparzialità ed il buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali. Proprio in considerazione del carattere straordinario di tale misura, il decreto-legge prevede che lo scioglimento sia disposto con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, non prevista nei casi ordinari di scioglimento disciplinati dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990. In tal modo è impegnata direttamente la responsabilità politica del Governo, rafforzata dall'obbligo dell'immediata comunicazione al Parlamento.

Anche la durata della gestione straordinaria è disciplinata in deroga al termine ordinario di tre mesi previsto dalla legge di riforma degli ordinamenti locali: il periodo complessivo di ventuno mesi è da ricondurre alla necessità di assicurare tempi adeguati al conseguimento di risultati utili a favorire il ripristino di condizioni di legalità ed efficienza delle amministrazioni.

L'affidamento della gestione dell'ente ad un collegio di commissari

straordinari composto da funzionari dello Stato e magistrati trae origine dall'esigenza di assicurare un elevato livello di ponderatezza e di imparzialità nell'azione amministrativa, e dalla garanzia di mantenere quanti sono chiamati a ricoprire l'ufficio al riparo da interferenze o pressioni.

Il Ministro, dopo aver ribadito la necessità di contrastare i fenomeni di radicamento della criminalità mafiosa nelle istituzioni, consentiti anche da taluni varchi aperti nelle pieghe di un ordinamento democratico e garantista come quello italiano, si sofferma sullo scioglimento del consiglio comunale di Taurianova, il primo caso di applicazione della nuova disciplina. In proposito egli fa presente che, pur essendosi verificate le condizioni previste dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 - a causa delle dimissioni rassegnate dall'intero consiglio - lo scioglimento è stato disposto ai sensi del decreto-legge n. 164. Infatti, esso dispone che, nell'ipotesi del concorso di presupposti di diversa natura, assuma carattere prevalente l'emergenza dei già richiamati collegamenti diretti o indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata, al fine di evitare artificiosi aggiramenti della norma.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore VETERE sottolinea che il decreto-legge n. 164 è parte integrante delle diverse misure di repressione e prevenzione del fenomeno mafioso, cui il Ministro ha fatto riferimento nel suo intervento. In proposito osserva che sarebbe opportuno effettuare una valutazione complessiva dell'efficacia di norme vigenti, che avrebbero già dovuto produrre i propri effetti, quali gli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990 e l'articolo 15 della legge n. 55 del 1990.

Pur concordando in linea di principio circa la necessità di disporre di un periodo di tempo sufficiente a realizzare le condizioni per il ripristino della legalità e dell'efficienza nell'amministrazione locale, il termine complessivo di ventuno mesi per la gestione straordinaria potrebbe rivelarsi eccessivamente rigido per alcune situazioni; per esse l'amministrazione straordinaria potrebbe essere circoscritta anche entro un periodo più contenuto.

I presupposti previsti dal decreto-legge per l'adozione del provvedimento di scioglimento, ricordati dal Ministro, possono dare adito ad un eccesso di discrezionalità e consentire l'adozione di misure in alcuni casi incongrue: gli elementi relativi ai collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata od a forme di condizionamento degli amministratori stessi devono comunque risultare da dati di fatto obiettivi e non limitarsi a meri giudizi. Egli ritiene inoltre opportuno valutare l'opportunità di un coinvolgimento delle Camere nella fase precedente alla emanazione dei decreti di scioglimento.

Occorre in ogni caso evitare che dal dibattito sul decreto-legge emerga un giudizio indiscriminato sulla inaffidabilità del sistema delle autonomie locali. A tale proposito sarebbe opportuno che il Ministro fornisse dati aggiornati sul numero degli amministratori locali sottoposti a procedimenti penali per fatti di mafia e sulle verifiche patrimoniali disposte.

In generale, comunque, le nuove misure, di carattere eccezionale, devono essere accompagnate e sostenute da un incremento di efficienza nell'opera ordinaria di prevenzione e repressione svolta dalle forze dell'ordine e dalla magistratura.

Per la loro stessa natura, i provvedimenti di scioglimento possono coinvolgere anche amministratori dalla condotta non censurabile: è pertanto indispensabile assicurare una adeguata tutela dei diritti individuali, che non possono essere in alcun modo sacrificati a logiche emergenziali.

Una maggiore attenzione va infine rivolta alle amministrazioni periferiche dello Stato, la cui attività, in alcuni casi (come ad esempio si è verificato per l'aeroporto militare di Crotone) si è prestata a censure analoghe a quelle nelle quali sono incorse certe amministrazioni comunali.

Il senatore CABRAS esprime apprezzamento per aver il Ministro voluto riferire sui criteri e le finalità del decreto-legge n. 164, anche tenuto conto del difficile percorso che hanno i provvedimenti d'urgenza innanzi alle Camere, spesso rinnovati senza che un ramo del Parlamento possa pronunciarsi al riguardo. Il Governo sta dimostrando di affrontare con energia e con nuove metodologie i fenomeni della criminalità organizzata e anche di ciò egli si compiace. Il rischio di contaminazioni per le istituzioni è più forte in alcune aree del paese; la Commissione antimafia ha definito un codice deontologico, che i partiti dovrebbero applicare all'atto della formazione delle liste: misura che egli ritiene sia quanto mai opportuna. Riaffermata l'esigenza di trasparenza e di moralità nell'attività delle amministrazioni locali, il senatore Cabras si richiama all'opinione, espressa da un autorevole esponente politico, favorevole alla sospensione dei normali istituti democratici, comprese le elezioni delle assemblee degli enti locali onde meglio combattere l'inquinamento malavitoso. Il provvedimento repressivo giunge però soltanto quando un danno grave all'interesse pubblico è stato già perpetrato. L'amministratore locale è davvero sottoposto a pressioni delinquenziali cui egli o si rassegna o si oppone dimettendosi. Non servono però misure generiche ed indiscriminate ed alle Camere dovrebbero essere fornite informazioni complete e tempestive; esprime perciò un certo disagio per le notizie a volte comunicate dall'Alto Commissario, le quali non sembrano conformarsi a tali criteri e non contribuiscono certo alla lotta alla criminalità organizzata. Lo stesso Alto Commissario, pur anticipando questi elementi agli organi di informazione, non appare intenzionato a fornirli in modo ufficiale alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia. Dichiarata la propria comprensione per le osservazioni svolte dal senatore Vetere, ritiene però di non poter concordare completamente con esse perchè un congruo periodo di sospensione dopo lo scioglimento del consiglio comunale o provinciale può contribuire, a suo avviso, al risanamento dell'amministrazione locale. Auspicato poi che tra i commissari straordinari di prossima nomina non figurino magistrati in attività di servizio, ma semmai magistrati già collocati a riposo, onde non pregiudicare il funzionamento della giustizia, il senatore Cabras reputa essere, in conclusione, il decreto-legge n. 164

del 1991 una risposta adeguata, seppur severa, alla gravità della situazione, nella prospettiva di una tutela dell'interesse generale, in base alla Costituzione.

Il senatore GUIZZI, premesso anch'egli un vivo ringraziamento al Ministro per la sollecita informativa fornita alla Commissione, sottolinea che l'intelligenza del fenomeno dell'infiltrazione e del condizionamento di tipo mafioso ai danni degli enti locali è oggi particolarmente viva, anche grazie all'intensa attività svolta dalla magistratura. Pur dichiarandosi pienamente consapevole che le istituzioni pubbliche in alcune aree del Paese sono largamente inquinate dalla presenza di soggetti che ne compromettono il buon andamento, egli fa tuttavia presente che dovrebbero essere evitate denunce di carattere generico, che finiscono col danneggiare l'intera categoria degli amministratori locali.

L'ampiezza del fenomeno rende invece indispensabile l'adozione di strumenti legislativi idonei a fronteggiare l'attacco criminoso, e dunque opportunamente il Governo, ferme restando le disposizioni contenute nella già citata legge n. 142, ha adottato le misure d'urgenza in questione, onde perseguire la via dello scioglimento dei consigli comunali e provinciali, per far fronte a situazioni non più governabili. Per questi motivi, il senatore Guizzi dichiara di non condividere interamente i rilievi formulati dal senatore Vetere: il decreto-legge n. 164, a suo giudizio, dà infatti corso a misure quanto mai necessarie, e che è indispensabile estendere anche ai comitati di garanzia delle USL. Nell'auspicare un maggior coordinamento delle azioni rispettivamente poste in essere dai Dicasteri dell'interno e di grazia e giustizia, il senatore Guizzi sollecita la tempestiva approvazione, da parte del Parlamento, di una nuova disciplina in tema di appalti. Auspica quindi anch'egli che, per conseguire le finalità di cui al decreto-legge n. 164, non si faccia ricorso a magistrati in servizio, onde non aggravare la già preoccupante carenza degli organici della magistratura. In questo quadro è altresì a suo giudizio quanto mai opportuno che i partiti si conformino ad un codice di comportamento valido per tutti gli iscritti, evitando, però, che l'eventuale sospensione degli amministratori origini da meri rinvii a giudizio per motivi non legati alla carica ricoperta.

Il senatore PONTONE, nel ritenere indispensabili, ma tardive le misure contenute nel decreto-legge n. 164, non condivide le preoccupazioni espresse circa l'eccessiva severità del provvedimento, perchè tra le libertà fondamentali dei cittadini rientra a suo avviso anche il diritto alla buona amministrazione. Il contesto europeo - egli rileva - rende indispensabili misure finalizzate a colmare il divario Nord-Sud, che attiene anche al funzionamento degli enti pubblici: a questo scopo sarebbero anzi necessarie misure anche più drastiche, prevedendo, ad esempio, che l'amministratore inquisito si dimetta immediatamente dalla carica. In questo quadro, sarebbe altresì necessario che venissero effettuate accurate indagini patrimoniali non solo sugli amministratori, ma anche sui pubblici funzionari, tenuto conto delle ampie infiltrazioni mafiose e camorristiche presenti in tale categoria, e segnatamente tra quanti sono impegnati in alcuni delicati settori, quali quello delle

concessioni e degli appalti. Rilevata la necessità di sfrondare la lista degli amministratori inquisiti, comunicata agli organi di informazione, dei nominativi di quanti non siano accusati di illeciti connessi alla carica ricoperta, il senatore Pontone auspica conclusivamente che il decreto-legge n. 164 consenta di porre un freno efficace al dilagare della criminalità organizzata.

Il senatore MURMURA, rilevato il sostanziale consenso di tutte le parti politiche sul decreto-legge n. 164, osserva che il problema delle infiltrazioni mafiose nell'attività amministrativa ha ormai superato i livelli di guardia. Va perciò respinta con forza la tesi pseudogarantista che i decreti di scioglimento dei consigli ne ledano l'autonomia: si tratta infatti di enti locali caratterizzati da una situazione di impossibilità funzionale, e pesantemente gravati dalle infiltrazioni mafiose, che inquinano anche gli uffici delle amministrazioni statali decentrate. È evidente che in questi casi sono riscontrabili precise responsabilità dei segretari comunali, i quali sono invece garanti della legittimità degli atti posti in essere dagli enti locali e della loro rispondenza ai principi del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione. A questo fine, egli auspica che le misure contenute nel decreto-legge n. 164 possano trovare adeguata applicazione, sostenuta anche da una maggiore e più qualificata presenza sul territorio delle forze di polizia.

Il ministro SCOTTI, dopo aver ringraziato gli intervenuti per il consenso espresso, assicura al senatore Vetere che trasmetterà alla Commissione la documentazione relativa agli articoli 39 e 40 della legge n. 142 ed all'articolo 15 della legge n. 55 del 1990. Il provvedimento d'urgenza in esame intende appunto correggere le insufficienze di tali norme, e si collega al pacchetto di misure, due delle quali ancora all'esame della Camera dei deputati, che sanciscono la ineleggibilità e la decadenza dalla carica degli amministratori inquisiti.

Egli dichiara altresì di condividere le preoccupazioni manifestate con riferimento al commissariamento degli enti locali. A tale proposito, egli rileva che nel corso dell'esame del decreto-legge da parte della Camera dei deputati le proposte di ampliamento temporale della possibilità di procedere al commissariamento stesso sono state respinte, al fine di non estendere eccessivamente la discrezionalità del Governo. Nell'evidenziare la necessità che i decreti di scioglimento vengano emanati con tempestività, il Ministro fa osservare di aver diramato una direttiva precisa concernente gli amministratori inquisiti, in seguito alla quale non sono state più divulgate notizie riguardanti provvedimenti in corso adottati nei confronti di tali soggetti. In questo quadro, egli condivide l'esigenza, emersa nel corso del dibattito, di non fornire notizie concernenti persone implicate in vicende giudiziarie non legate alla carica rivestita. Occorre infatti contemperare la necessità di dare adeguata pubblicità alle misure adottate con l'esigenza di fornire all'opinione pubblica dati precisi e certi.

Nell'accogliere l'indicazione relativa all'esigenza di estendere le misure del decreto-legge n. 164 anche agli organi di gestione delle USL, il ministro Scotti si impegna a svolgere adeguati approfondimenti sulle più idonee modalità di intervento, sottolineando che l'articolo 1 del

decreto-legge, già rende applicabili interventi analoghi nei confronti anche delle USL.

Con riferimento alle motivazioni che determinano lo scioglimento dei consigli, il Ministro fa quindi osservare che le infiltrazioni di stampo mafioso non si riferiscono, nei casi qui contemplati, ai singoli amministratori, la cui sospensione o decadenza dalla carica è disciplinata da altri provvedimenti, in corso di esame da parte della Camera dei deputati. Nel caso di specie, lo scioglimento dei consigli comunali trae invece origine da valutazioni complessive in merito alla impossibilità di funzionamento, ovvero all'inquinamento criminoso di tali organi, documentabile, ad esempio, nel caso in cui una serie di servizi vengano sistematicamente affidati in concessione a ditte di proprietà di mafiosi. Nel riservarsi di trasmettere alla Commissione il testo del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Taurianova, il Ministro Scotti conclude sottolineando l'importanza del consenso del Parlamento nella fase applicativa del decreto-legge n. 164, che dà corso ad un'azione di contrasto della criminalità organizzata forse tardiva, ma senza dubbio necessaria ed urgente.

IN SEDE REFERENTE

Modifiche ai procedimenti elettorali (2713), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 maggio.

Il presidente ELIA ricorda che la Commissione aveva sospeso l'esame del disegno di legge in attesa dell'esito referendario. Le Camere sono ora pienamente legittimate a legiferare nella materia elettorale, proprio in conseguenza della recente consultazione.

Il relatore CABRAS, associandosi alla valutazione del presidente Elia, auspica che il Parlamento voglia ora affrontare la questione di una organica riforma elettorale. Con riferimento al disegno di legge in esame egli propone la soppressione dell'articolo 9, modifica che si rende necessaria a seguito del risultato del recente *referendum*.

Il senatore GALEOTTI afferma che la sua parte politica non ha mai inteso assumere un atteggiamento dilatorio nei confronti del disegno di legge e l'univoco esito del *referendum* pone l'esigenza di comprendere quali altre misure legislative le forze politiche intendano adottare, unendosi anch'egli a tal fine all'auspicio espresso dal relatore.

Il sottosegretario SPINI, convenendo sull'improcrastinabilità di provvedimenti di modifica sostanziale del sistema elettorale, informa che il Presidente del Consiglio dei ministri ha dato incarico al Ministro dell'interno di avviare una consultazione tra i Gruppi parlamentari al fine di acquisire tutti gli elementi che possono concorrere ad una circostanziata analisi della materia e delle diverse ipotesi di riforma.

La senatrice TOSSI BRÜTTI rileva che l'esigenza di una riforma organica della legge elettorale non trova soddisfazione nell'adozione di provvedimenti parziali, quale è quello all'esame, del quale peraltro ella non sottovaluta l'importanza. Avanza quindi dei dubbi sull'opportunità di procedere all'approvazione del disegno di legge prima di pervenire ad un chiarimento sui termini generali della riforma elettorale. Fa presente inoltre che l'esito del *referendum* richiede non soltanto la soppressione dell'articolo 9, ma anche l'adeguamento di altre disposizioni recate dal provvedimento.

Il sottosegretario SPINI comunica che il Governo ha presentato due emendamenti, all'articolo 10, nel senso indicato dalla senatrice Tossi Brutti. Ribadisce che nel disegno di legge all'esame figurano disposizioni certamente parziali, ma non per questo prive di validità. Si tratta in ogni caso di disposizioni tali da non pregiudicare, se approvate, successive decisioni sul complesso della materia elettorale.

Conviene il senatore MAZZOLA, secondo il quale occorre procedere nell'esame del provvedimento. Esso ha indubbiamente un contenuto limitato e non può in alcun modo essere considerato risolutivo dell'insieme delle questioni sollevate in seguito al *referendum*: infatti, il problema della riforma elettorale si situa in tutt'altro contesto, investe direttamente la questione dell'evoluzione della forma di governo.

La senatrice TOSSI BRÜTTI, senza contrastare il successivo esame del disegno di legge, ritiene opportuno riservare al momento della discussione in Assemblea la valutazione su tutti gli elementi del provvedimento che possano prefigurare interferenze con una riforma a carattere complessivo. Il Gruppo comunista-PDS sottolinea però che il problema della modifica della legge elettorale non possa essere esaurito dalle disposizioni recate dal disegno di legge n. 2713 o dalla ventilata revisione dei collegi elettorali.

Il senatore PONTONE ribadisce l'esigenza di evitare uno stravolgimento del risultato referendario e ritiene compatibili con esso gli emendamenti finora presentati.

Il relatore CABRAS ricorda che il disegno di legge all'esame era nato con il fine di adeguare alcune disposizioni della legge elettorale a norme già introdotte nella disciplina delle elezioni amministrative. Alla Camera dei deputati, a seguito di un'iniziativa nella quale sono confluiti elementi della maggioranza e dell'opposizione, è stato introdotto l'articolo 9, al fine di sollecitare il Governo ad assumere concrete iniziative circoscritte ad una riforma del sistema delle preferenze, oggetto dell'imminente *referendum*. Il voto del 9 giugno ha superato la situazione così determinatasi ed ha contribuito a sollevare, nella sua complessità ed urgenza, la questione della riforma elettorale, che va ben oltre le pur condivisibili disposizioni contenute nel disegno di legge all'esame.

Il senatore GUIZZI, dopo aver ricordato che il partito socialista ha avviato un'ampia riflessione sull'esito del *referendum*, conviene che anche questa vicenda abbia posto in luce l'attualità della riforma elettorale. Tuttavia, non si può ignorare che nel voto, pur inequivocabile nel suo esito finale, siano confluite motivazioni di varia natura, spesso tra loro divergenti e, pertanto, occorre affrontare la questione elettorale con spirito critico, senza lasciarsi condizionare da elementi di emotività.

Il presidente ELIA ribadisce che nella relazione all'Assemblea si dovrà esplicitamente chiarire che le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 2713 non pregiudicano in alcun modo la eventuale futura discussione sulla riforma della legge elettorale.

Si passa all'esame degli articoli.

Vengono accolti l'emendamento proposto dal senatore Cabras, soppressivo dell'articolo 9, nonché gli emendamenti, proposti dal Governo, che modificano rispettivamente il comma secondo e sesto dell'articolo 68 del testo unico n. 361 del 1957, come sostituito dall'articolo 10.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA comunica che la seduta pomeridiana della Commissione, prevista per le ore 15.30, in considerazione di concomitanti impegni di vari componenti, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1991

227^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Sorice.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Favilla ed altri: Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti (2317)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni e cambiamento del titolo)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 maggio.

Il presidente COVI dà notizia dell'emissione del parere favorevole della Commissione Affari costituzionali e di quello contrario della Commissione Pubblica istruzione.

Non essendovi iscritti nella discussione generale si passa all'esame degli articoli.

Il relatore DI LEMBO presenta tre emendamenti all'articolo 1, che illustra. Il primo è aggiuntivo, al comma 3, della previsione per cui la durata della pratica professionale dovrà essere ridotta da tre a due anni per coloro i quali siano in possesso della laurea in giurisprudenza o in economia e commercio. Il secondo emendamento prevede che la pratica possa essere iniziata solo dopo il conseguimento del diploma di livello universitario o della laurea. Il terzo intende sostituire il comma 4, sottraendo al Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali il potere di disciplinare le modalità di iscrizione e lo svolgimento del praticantato, e attribuendolo al Ministro Guardasigilli, previa acquisizione comunque del parere del Consiglio nazionale.

Il senatore BATTELLO dichiara di concordare in linea di massima con le proposte emendative suggerite dal relatore; tuttavia chiarisce

come l'ultima di esse non debba essere intesa come espressione di una scelta vincolante per il legislatore, allorchè affronterà la riforma dell'ordinamento forense, per il cui Consiglio nazionale si intende affermare la massima autonomia.

Il senatore GALLO, espresso assenso alla tesi del senatore Battello, ventila l'opportunità di modificare la proposta del relatore concernente il comma 4, nel senso di superare la mera obbligatorietà del parere del Consiglio nazionale, attribuendo ad esso il carattere vincolante.

Dopo che, in senso contrario all'emendamento, si sono espressi il presidente COVI ed il senatore ACONE, il relatore DI LEMBO dichiara di ritirarlo.

Con il parere favorevole del Governo, posti ai voti separatamente gli altri due emendamenti sono approvati, come pure l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 2, al quale il relatore presenta tre emendamenti. Il primo di essi contempla, al comma 4, la chiarificazione per cui, prima dell'emanazione del regolamento di cui al comma 3, gli esami di abilitazione si svolgeranno ai sensi della previgente normativa. Il secondo emendamento, sostitutivo del comma 5, contempla la previsione per cui resterà valido, per coloro che avessero iniziato o completato il praticantato all'entrata in vigore della legge, il requisito della durata biennale prevista per essere ammessi a sostenere gli esami di abilitazione. L'ultimo emendamento è aggiuntivo di un comma dopo il 5, per cui coloro i quali inizieranno la pratica dopo l'approvazione della legge, ma entro il 31 dicembre dell'anno successivo alla data di approvazione del decreto del Ministro dell'università istitutivo del corso di diploma di livello universitario di cui alla lettera f) dell'articolo 1, potranno essere ammessi a sostenere l'esame di Stato anche se non in possesso del diploma stesso, previa effettuazione del triennio di pratica professionale.

Prende la parola il senatore ACONE per manifestare perplessità sia sul primo emendamento, che reputa superfluo, che sul secondo, dal quale teme una inopportuna ultrattività della vecchia disciplina. Esprime altresì contrarietà sul terzo emendamento, che prefigura gli effetti di un atto non ancora esistente.

Il senatore GALLO, pur comprendendo le argomentazioni giuridiche del senatore Acone, si dichiara favorevole, per ragioni di ordine pratico, sia all'emendamento modificativo del comma 4 che all'emendamento aggiuntivo del comma 6.

Il presidente COVI si dice perplesso sull'ultimo degli emendamenti presentati e ne ipotizza una riformulazione in senso più restrittivo.

Replica il relatore, difendendo la normativa transitoria da lui suggerita, la quale recepisce le innovazioni della disciplina ma

garantisce anche i diritti acquisiti di coloro i quali avranno comunque iniziato il periodo di pratica prima dell'istituzione del diploma di livello universitario. Conclude invitando a tutelare legittime aspettative e a non disattendere l'avviso dell'ordine professionale, favorevole ai suoi emendamenti.

Il sottosegretario SORICE, condividendo le perplessità del senatore Acone, dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto attiene all'emendamento che introduce il comma 6, mentre manifesta disponibilità all'accoglimento dei restanti emendamenti.

Si passa alla votazione dei tre emendamenti, i quali sono tutti approvati, pur con una dichiarazione di voto contraria del senatore Acone in riferimento a quello aggiuntivo del comma 6.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

Il relatore DI LEMBO, infine, presenta un emendamento modificativo del titolo del disegno di legge, in forza del quale le parole «periti commercialisti» andranno sostituite con le altre «periti commerciali». Anch'esso, posto ai voti, è approvato.

Prima della votazione finale del disegno di legge intervengono, a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari e tutti in senso favorevole all'approvazione, i senatori FILETTI, ACONE, CORRENTI, GALLO ed il presidente COVI.

Posto ai voti nel suo complesso, il provvedimento in titolo è infine approvato.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1991

100^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lenoci.**La seduta inizia alle ore 10.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente ACHILLI avverte che da parte del senatore Strik Lievers è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**Comunicazioni del Presidente sulla recente visita di una delegazione della Commissione in Siria, Egitto, Giordania e Israele**

Il Presidente ricorda che dal 1° all'11 giugno u.s. si è svolta la visita a Damasco, Il Cairo, Amman e Gerusalemme - nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle ripercussioni politiche nella guerra del Golfo - da parte di una delegazione composta da lui stesso e dai senatori Graziani, Margheri, Bonalumi, Serri, Pozzo e Strik Lievers.

Con un giudizio sintetico, può definire la visita molto utile per comprendere le attuali linee di tendenza della situazione in Medioriente. Una buona preparazione e una generalmente favorevole disposizione degli ospiti hanno fatto sì che i colloqui siano stati di ottimo livello: la delegazione ha incontrato in tutti i Paesi le omologhe Commissioni affari esteri ed ha inoltre avuto incontri con responsabili governativi al più alto grado: in Siria, il presidente della Repubblica Assad (in un

colloquio di tre ore); in Egitto, il Ministro degli esteri (forse una delle persone più preparate e determinate fra quelle incontrate); in Giordania, il Ministro degli esteri e il principe ereditario Hassan e, in Israele, il Vice ministro degli esteri Natanihau. A quest'ultimo riguardo segnala che anche il livello di questo incontro sembrerebbe testimoniare (anche se le interpretazioni nella delegazione possono essere diverse) che l'interesse mostrato da Israele non sia stato proprio uguale a quello dei tre Paesi arabi visitati in precedenza. Aggiunge poi che a Gerusalemme la delegazione ha parlato anche con alcuni dei dirigenti palestinesi che hanno incontrato Baker.

Crede di riassumere il pensiero dei colleghi nel sottolineare la sensazione di preoccupazione scaturita dalla visita che non ha consentito di intravedere squarci o aperture per una soluzione a breve termine. Soprattutto in relazione a ciò, da alcuni membri della delegazione è venuta la proposta - che sottopone alla Commissione - di completare la visita attraverso un incontro con il Dipartimento di Stato americano e, probabilmente, anche con incontri a livello CEE: se ci fosse concordanza su ciò, egli chiederebbe alla Presidenza del Senato l'autorizzazione ad un viaggio in tempi ristrettissimi in questo senso, ma è anche dell'avviso che occorrerebbe procedere ad alcune audizioni per concludere l'indagine entro luglio possibilmente con l'approvazione di un documento.

Prende la parola il senatore ORLANDO, il quale dichiara di ritenere assolutamente indispensabile completare l'indagine con incontri a livello di Dipartimento di Stato americano e CEE ma esprime l'opinione che si debba altresì consultare l'Unione Sovietica anche in relazione al fatto che la strada più concreta e possibile per arrivare all'avvio di negoziati in Medioriente sembra oggi essere quella di una Conferenza regionale (e non più quella Conferenza internazionale di cui egli è sempre stato sostenitore) sotto la garanzia degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dell'Europa: insiste quindi perchè la visita riguardi anche Mosca dal momento che a suo avviso l'uscita dalle trattative è legata alla solidarietà dell'Unione Sovietica.

Il senatore PIERALLI si associa alla proposta del senatore Orlando aggiungendo che, per sua conoscenza diretta, lo stesso Egitto continua a dare grande peso all'Unione Sovietica per la soluzione del problema mediorientale. Ha invece dei dubbi sull'opportunità di andare a sentire i vertici comunitari in quanto ritiene che sarebbe sufficiente rivolgersi al nostro Ministro degli esteri per avere informazioni sull'atteggiamento europeo.

Il senatore SERRI condivide l'esigenza di concludere in tempi brevi il lavoro avviato con la visita in Medioriente anche per l'interesse che esso può rappresentare per l'intero Senato e per il Governo.

Circa il merito di quanto detto dal Presidente, l'oratore sente di accentuare gli elementi di preoccupazione stante la drastica intransigenza di Israele non tanto e solo sulla metodologia da seguire per arrivare alla Conferenza (sulla quale i Paesi arabi, con la sola eccezione della Siria, hanno la più ampia disponibilità) ma sulla sostanza del

problema: pace contro territori. Pertanto, pur essendo d'accordo sulle ulteriori visite ipotizzate, l'oratore esprime l'opinione che i tempi siano già maturi per un gesto politico con il quale inviti il Governo italiano a chiedere ad Israele la moratoria degli insediamenti e il rispetto dei diritti umani.

Il senatore STRIK LIEVERS ritiene sicuramente che la Commissione possa svolgere un dibattito nel quale fornire indirizzi al Governo sulla questione del Medioriente ma rileva, parzialmente divergendo da quanto detto da altri colleghi, che uno dei nodi centrali nell'immediato consista nell'assumere iniziative che consentano alle tendenze che vogliono la pace, sia da parte di Israele che dal mondo arabo, di emergere.

Il senatore POZZO vuole confermare che la visita è stata di estremo interesse anche per le constatazioni che, almeno per la sua parte, ha consentito su alcuni punti quali quelli dei campi rifugiati o degli insediamenti. Pertanto la Commissione farà qualcosa di utile anche per l'opinione pubblica se riuscirà a far conoscere l'esito di questo lavoro, un lavoro che presuppone senz'altro per essere concluso quegli ulteriori passaggi di incontri a livello USA e URSS nonchè un ampio dibattito con la presenza del rappresentante del Governo.

Il senatore GRAZIANI si dichiara a sua volta d'accordo sulla visita a Washington e Mosca e si riferisce a quanto la delegazione ha ascoltato nel suo incontro con i dirigenti palestinesi sul fatto che il problema non si possa risolvere se gli Stati Uniti non decideranno l'adozione di sanzioni verso Israele.

Dopo aver rilevato che, a suo avviso, nei colloqui avuti nei Paesi Arabi il problema palestinese è parso un pò appannato, l'oratore evidenzia la centralità del problema degli insediamenti per dichiararsi convinto che se gli Stati Uniti soprattutto non riusciranno a trovare il modo di fermarli, sarà impossibile risolvere il problema palestinese. In questo momento, in sostanza, USA e URSS diventano le chiavi più importanti per la questione Mediorientale tanto più che, in vista di un possibile negoziato, è inevitabile che le posizioni dei principali interessati si irrigidiscano: diventa quindi essenziale agire dall'esterno.

Il senatore BOFFA dichiara di appoggiare la proposta del senatore Pieralli sottolineando che da tutto quanto ha ascoltato emerge un quadro di notevole preoccupazione e anche di allarme. Mentre si dichiara favorevole alla visita negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica, l'oratore sottolinea che la Commissione potrebbe, prima ancora di questa visita, avere un incontro importante con il Governo, tanto più che il viaggio della delegazione ha in gran parte coinciso con quello effettuato dal Presidente del Consiglio.

Il presidente ACHILLI prende atto di quanto emerso dalla discussione: avanzerà una richiesta al Presidente del Senato per una visita a Washington e, forse, a New York per sentire le Nazioni Unite nonchè a Mosca. Per quanto riguarda il dibattito sul Medioriente, egli

riterrrebbe utile che la Commissione ascoltasse, nell'ambito dell'indagine, ma in due sedute diverse, il Presidente del Consiglio in relazione al suo recentissimo viaggio anche nei Paesi del Golfo e il Ministro degli esteri che potrebbe riferire sulla troika europea.

Il senatore ORLANDO si associa alla proposta di contatti con le Nazioni Unite a New York.

Il senatore SERRI, insiste, comunque per un passo del Governo italiano ai fini della moratoria e del rispetto dei diritti umani.

IN SEDE REFERENTE

Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 30 maggio.

Il presidente ACHILLI, comunicata la richiesta di proroga per l'emissione del parere pervenuta dalla 1^a Commissione, propone che si continui nell'esame degli emendamenti, che, qualora trovino l'accordo della Commissione, potranno essere trasmessi subito per il parere di competenza. Peraltro, non si procederà all'approvazione degli articoli prima di aver acquisito il parere della stessa 1^a Commissione.

Su richiesta di uno dei presentatori, senatore BOFFA, si passa quindi all'esame di un articolo aggiuntivo all'articolo 2 che prevede la soppressione del Ministero del commercio con l'estero ed il trasferimento ad altri Ministeri delle funzioni da esso svolte.

Nell'illustrare l'emendamento il senatore Boffa dichiara di ritenere che il Governo debba chiarire alla Commissione quale ruolo e quali funzioni intende in prospettiva attribuire al Ministero degli esteri non solo in relazione al problema in esame ma anche rispetto ai Ministeri per le politiche comunitarie e per l'immigrazione e l'emigrazione: in sostanza si tratta di chiarire qual è la strategia globale del Governo nella materia della politica estera.

Il senatore SERRI si associa all'emendamento e alle richieste del senatore Boffa.

La senatrice TEDESCO TATÒ invita la Commissione a non rinviare la questione e a pervenire a decisioni concrete su punti precisi quando questi vengono sollevati.

Il relatore BONALUMI ricorda che anche in sede di Comitato ristretto sono stati avanzati dubbi sulla idoneità della sede attuale ad affrontare problemi come quelli sollevati dal senatore Boffa; si dichiara pertanto contrario.

Il sottosegretario LENOCI dichiara che le osservazioni del senatore Boffa sono pertinenti ma non avanzate nella sede opportuna. Per i

problemi del commercio estero, facendo riferimento ad esperienze straniere, si vede come mentre in alcuni Paesi si è adottata la soluzione di un Ministero autonomo, in altri (ad esempio il Giappone) si è dato vita ad un Ministero dell'industria che assorbe le competenze del commercio con l'estero. Si associa pertanto al relatore sull'invito a rinviare ad altra sede l'esame del problema. Precisa che in materia di immigrazione il nuovo Ministero ha come obiettivo soltanto quello di risolvere problemi che si presentano con connotazioni di urgenza: è stato subito chiarito comunque che non si verificava uno svuotamento di competenze per la Direzione generale dell'emigrazione del MAE.

Il presidente ACHILLI, rilevato che la tematica in materia di commercio con l'estero registra molti punti di convergenza in Commissione, propone ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo per risollevarlo la questione in Assemblea in modo da coinvolgere nella discussione i colleghi delle altre Commissioni che hanno comunque competenza su un problema siffatto.

Il senatore ROSATI propone in primo luogo che il relatore precisi nella sua relazione i termini del dibattito svoltosi in Commissione dando conto delle ragioni di opportunità che ne hanno consigliato il rinvio dell'esame ad altra sede; invita inoltre i presentatori a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che potrebbe essere sottoscritto da molti membri della Commissione.

Il senatore ORLANDO, dichiarandosi d'accordo con tali proposte, invita a non confondere con quello in esame il problema di Ministeri senza portafoglio.

Il senatore SERRI, non soddisfatto dalle dichiarazioni del Governo in tema di immigrazione, invita la Commissione a non rimandare la soluzione del problema.

Dopo che il senatore BOFFA ha dichiarato di non insistere per la votazione riservandosi di ripresentare l'emendamento con eventuali modifiche in Assemblea, il presidente ACHILLI dichiara che s'intende accolta la raccomandazione del senatore Rosati al relatore che riferirà pertanto nei termini esposti all'Assemblea.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3 nel testo del Comitato ristretto.

Il presidente ACHILLI dichiara precluso, a seguito dell'avvenuta approvazione dell'articolo 2 che non fa menzione di Dipartimenti, l'esame di un emendamento del senatore Boffa ed altri concernente il Segretario generale e i suoi poteri di coordinamento dell'attività delle Direzioni generali e fra questi ed i Dipartimenti.

La Commissione passa quindi all'esame di un emendamento all'articolo 3 del senatore Serri a norma del quale il Segretario generale assicura la continuità e l'efficacia dell'amministrazione, dirige il

personale, coordina i servizi, convoca e presiede, su delega del Ministro degli esteri, il Comitato direzionale di cui all'articolo 8.

Dopo l'illustrazione del proponente ed un intervento della senatrice TEDESCO TATÒ che insiste sulle esigenze di raccordo fra le varie strutture del Ministero, il relatore BONALUMI dichiara di ritenere rispondente alle esigenze prospettate la formulazione della norma proposta dal Comitato ristretto.

Si associa a tale dichiarazione il sottosegretario LENOCI.

Dopo una dichiarazione del senatore BOFFA, che si riserva di risollevarlo il problema in Assemblea, l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Il presidente ACHILLI dichiara quindi preclusi due emendamenti aggiuntivi all'articolo 3 rispettivamente presentati dai senatori Serri e Boffa, sempre a seguito dell'avvenuta approvazione dell'articolo 2.

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo 3-bis proposto dal Comitato ristretto.

Il relatore BONALUMI illustra quindi un emendamento a tale articolo che prevede l'aggiunta del seguente comma 4, in base al quale la Direzione generale per il personale e l'amministrazione provvede ad ogni opportuno coordinamento delle attività amministrative e di gestione delle risorse svolte dalle altre strutture del Ministero, ferme restando le funzioni attribuite al Segretario generale dalla presente legge e quanto disposto dalla legge 26.2.1987, n. 49.

Annuncia che, in relazione a questa proposta, presenterà un ulteriore emendamento all'articolo 8 per prevedere che il Direttore centrale per i servizi amministrativi ed il bilancio faccia parte del Consiglio di amministrazione.

Dopo un intervento del sottosegretario LENOCI che si dichiara favorevole e della senatrice TEDESCO TATÒ che, pur favorevole all'emendamento, ritiene che l'articolo nel suo complesso non risolva il problema del coordinamento, l'emendamento viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 4 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Il presidente ACHILLI dichiara quindi precluso un emendamento del senatore Boffa al comma 1 dell'articolo 4, sempre in relazione all'avvenuta approvazione dell'articolo 2.

Il senatore BOFFA illustra quindi un emendamento con il quale viene sostituito il comma 3 dello stesso articolo e viene aggiunto un comma 4. A norma di tale proposta, nell'ambito della Direzione generale per il personale e l'Amministrazione è istituita una Direzione

centrale per il bilancio e gli affari generali amministrativi, ed una Direzione centrale per il personale diplomatico. Il comma 4 prevederebbe che con decreto del Ministro su proposta del Comitato direzionale, possono essere istituite strutture operative temporanee incaricate di specifici compiti. Una volta realizzati tali compiti, la struttura viene sciolta e il personale addetto torna alle strutture e alle mansioni di provenienza. Il Ministro con lo stesso decreto nomina il responsabile della struttura.

Il relatore BONALUMI si dichiara contrario alla proposta perchè, quanto al terzo comma proposto esso viene superato dall'emendamento da lui presentato e testè approvato. Quanto al quarto comma il problema è già risolto dal comma 5 dell'articolo 4-bis del Comitato ristretto.

Dopo che il sottosegretario LENOCI si è dichiarato d'accordo con il relatore, la senatrice TEDESCO TATÒ insiste sull'esigenza di un richiamo specifico alla possibilità di istituire strutture temporanee nell'ambito dell'articolo 4.

Il senatore BOFFA afferma di non concordare con l'affermazione del relatore circa la portata dell'emendamento approvato all'articolo 3-bis: a suo avviso il suo emendamento costituisce la premessa per consentire anche a personale non proveniente dalla carriera diplomatica di accedere ai vertici dell'Amministrazione.

Il presidente ACHILLI preso atto delle dichiarazioni del relatore e del Governo afferma che personalmente ritiene che il problema sarebbe maturo per un'ulteriore riflessione in sede di Comitato ristretto.

Dopo che il senatore BOFFA ha dichiarato di non insistere sull'emendamento di cui al comma 4, l'emendamento al comma 3 viene respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 4-bis, proposto dal Comitato ristretto.

Il PRESIDENTE ricorda che da parte del senatore Boffa ed altri è stato presentato un emendamento che prevede l'aggiunta al comma 1 di una lettera e) a stabilire compiti e livelli della Dirigenza Amministrativa nel rispetto del principio dell'unicità della funzione dirigenziale pubblica.

La senatrice TEDESCO TATÒ lo illustra insistendo sull'esigenza di ribadire il principio dell'unicità della funzione pubblica.

Dopo un intervento del relatore BONALUMI che ritiene non si debbano anticipare in questa sede decisioni riguardanti l'assetto generale della funzione pubblica, il presidente ACHILLI dichiara che l'esame della proposta è accantonato in attesa che pervenga il parere della 1^a Commissione. Dichiara quindi precluso un'ulteriore emenda-

mento del senatore Boffa al comma 2 che fa ancora riferimento a una struttura non compresa fra quelle di cui all'articolo 2 già approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 5 al quale è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte dei senatori del Gruppo comunista-PDS.

Il presidente ACHILLI esprime dubbi sulla proponibilità dell'emendamento nel quale si fa riferimento alla struttura dipartimentale già respinta dalla Commissione con la votazione dell'articolo 2. In tutti i casi risulterebbe preclusa quella parte del comma 4 in cui si fa riferimento alla Direzione centrale per il personale diplomatico e, quindi, ad una proposta non approvata dalla Commissione.

Il senatore BOFFA prende la parola per illustrare l'emendamento sostitutivo dopo aver precisato che esso resta pienamente valido qualora si sostituisca, laddove ricorra, alla parola «Dipartimento», la parola «Direzione generale a carattere tematico» mutuata dall'articolo 3-bis già esaminato. Si dice invece d'accordo sull'eccezione sollevata dal Presidente circa il comma 4.

Passando al merito della proposta, il senatore Boffa sottolinea che essa non si discosta dal testo predisposto dal Comitato ristretto se non per quanto previsto al comma 2 per il quale la carica di capo delle Direzioni generali a carattere tematico è conferita ad un Ambasciatore o ad un Ministro plenipotenziario salvo nei casi in cui si ritenga di nominare a tale carica un esperto delle materie di competenza delle singole Direzioni che abbia una comprovata esperienza non inferiore a 5 anni di attività nell'ambito della stessa Direzione con funzioni di responsabilità. Tale proposta risponde ad una esigenza di funzionalità e di modernità che è indispensabile assicurare ad un Ministero che voglia avere una autentica dimensione internazionale. Un ulteriore differenza sta nel prevedere che alla Direzione generale del personale possa essere preposto anche un dirigente generale di livello B non appartenente alla carriera diplomatica.

La senatrice TEDESCO interviene a sua volta brevemente per sottolineare che, rispetto al testo del Comitato ristretto, l'emendamento - una volta modificati i riferimenti ai Dipartimenti - può essere semmai solo tacciato di minimalismo in quanto rappresenta una proposta molto timida.

Il relatore BONALUMI sottolinea a sua volta la principale differenza fra l'emendamento e il testo del Comitato ristretto ma precisa che la questione era già stata ampiamente discussa in quella sede e superata, poi, dalla maggioranza con la decisione di sostenere l'impostazione dell'articolo 2 nel testo approvato.

Dopo un breve intervento del senatore BOFFA il quale precisa che l'avvenuta votazione dell'articolo 2 non incide in nulla sulla proposta da lui illustrata che mira solo a garantire al Ministero di usufruire dell'apporto di esperti di livello che, senza uno sbocco di carriera,

scegliranno sempre in alternativa il settore privato, il relatore BONALUMI esprime parere contrario all'emendamento.

Il sottosegretario LENOCI si dichiara a sua volta contrario sottolineando che la proposta in esame non prefigura una piccola breccia ma una autentica rivoluzione nell'ordinamento del Ministero che dispone di centinaia di diplomatici di comprovata esperienza che concorrono ai livelli di responsabilità delle Direzioni generali.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore MARGHERI, a seguito delle osservazioni del Sottosegretario, ribadisce che nessuno vuole negare le professionalità esistenti nell'ambito della carriera diplomatica ma solo evidenziare l'opportunità di una interdipendenza e di uno scambio con la società civile che non può essere ingessato entro la difesa preventiva di un corpo dell'apparato dello Stato senza scadere di livello.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 5, posto ai voti, è quindi respinto dalla Commissione.

Il presidente ACHILLI propone che il seguito dell'esame degli articoli venga rinviato ad una seduta da convocare per domani 20 giugno alle ore 9,30 al fine di poter disporre del parere della 1^a Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ACHILLI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 20 giugno alle ore 9,30 in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2025 concernente «Riordinamento del Ministero degli affari esteri».

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1991

152^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bruno.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

Bozzello Verole ed altri: Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (73-320 B), approvato, in un testo unificato, dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferendo sul provvedimento in titolo, il presidente GIACOMETTI illustra le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento agli articoli 1 e 3 del testo approvato dal Senato il 10 maggio 1990 e risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 73 e 320.

In particolare, soprattutto in considerazione del tempo trascorso rispetto all'approvazione in prima lettura da parte del Senato, all'articolo 1, la Camera dei deputati ha fissato al 1° luglio 1991 la decorrenza dei nuovi importi degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (che sono rimasti stabiliti nella misura indicata dal Senato) e, all'articolo 3, ha opportunamente spostato sul bilancio triennale 1991-1993 l'incidenza dell'onere finanziario derivante dall'attuazione del provvedimento, ritoccandone lievemente l'ammontare.

Poichè le suddette modifiche appaiono condivisibili e considerato che la 1^a e la 5^a Commissione permanente hanno già espresso parere favorevole, il Presidente conclude chiedendo una sollecita approvazione del disegno di legge.

Segue la discussione generale.

Ha la parola il senatore POLI, il quale, dopo aver espresso pieno consenso all'approvazione del provvedimento, rappresenta l'esigenza di estendere quanto prima analoghi benefici ai decorati appartenenti all'Ordine militare d'Italia (che non sono stati inclusi in questo provvedimento soprattutto per motivi di natura finanziaria) e annuncia,

al riguardo, l'intenzione del Gruppo democristiano di presentare uno specifico disegno di legge.

Il senatore BOLDRINI, dichiarato di concordare con l'esigenza manifestata dal senatore Poli, lamenta il fatto che la Camera abbia impiegato più di un anno per modificare un disegno di legge che era stato approvato dal Senato con il consenso unanime di tutti i Gruppi e in pieno accordo con le Associazioni interessate. A causa di questo ritardo, alcuni decorati al valor militare sono nel frattempo deceduti e non hanno quindi potuto beneficiare direttamente degli aumenti.

Coglie l'occasione, infine, per ricordare che rimangono tuttora irrisolti numerosi ed importanti problemi relativi ai combattenti del secondo conflitto mondiale e cita al riguardo le questioni concernenti le pensioni di guerra, quella del riconoscimento dei benefici combattentistici ai patrioti, nonché la perdurante assenza di dati precisi sul numero dei patrioti italiani caduti all'estero durante la guerra di liberazione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Dopo un breve intervento del sottosegretario BRUNO, il quale prende atto dei rilievi dei senatori Poli e Boldrini ed esprime il giudizio favorevole del Governo all'approvazione del provvedimento, vengono posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli 1 e 3, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati ed infine, all'unanimità, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 9,55.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

254^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 11,50.***AFFARI ASSEGNATI****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)**

(Esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA ricorda che, sulla base delle comunicazioni rese nella seduta di ieri dal Ministro delle finanze si è riunito in mattinata l'Ufficio di Presidenza della Commissione, che ha deciso di rimettere alla Commissione plenaria ogni decisione sul prosieguo dei lavori.

Ritiene pertanto che, essendo stati forniti nuovi dati dal Governo sia opportuno che il Governo stesso manifesti le proprie intenzioni: in proposito sarebbe opportuno che il Ministro del tesoro, adottate le necessarie decisioni, comunicasse, ove intendesse farlo, le intenzioni del Governo alla Commissione in una seduta da fissare per martedì 25 giugno, restando comunque inteso che sul Ministro del tesoro stesso grava la responsabilità di assumere le conseguenti iniziative legislative, ai sensi del comma 7 dell'articolo 11-ter della legge n. 468, come modificata, essendosi verificato un caso di scostamento rispetto alle previsioni di entrata.

Certamente sarebbe altrimenti difficile discutere il Documento di programmazione e, nel caso in cui il Governo non fornisse le indicazioni richieste, non sarebbe per il Parlamento possibile percorrere altra via che quella di adottare una deliberazione mediante la quale si stabilisse il principio del congelamento dell'approvazione delle nuove leggi di spesa. Tale rimedio, di carattere eccezionale, costituirebbe la necessaria e responsabile risposta del Parlamento alla situazione. Tra

l'altro, occorrerebbe anche che fosse il Parlamento a pronunciarsi in merito agli effetti finanziari della trattativa che si sta per aprire con le parti sociali, prima che siano adottate decisioni che potrebbero rischiare di compromettere ulteriormente gli equilibri della finanza pubblica.

Sulle dichiarazioni rese dal Presidente si apre il dibattito.

Il senatore BOLLINI osserva che le dichiarazioni rese ieri dal Ministro delle finanze non hanno fatto altro che confermare l'assoluta scarsa credibilità del Documento di programmazione economico-finanziaria. Tale Documento tuttavia non è emendabile alla stregua di un ordinario disegno di legge: è pertanto il Governo che ha il compito di modificarlo o di mantenerlo nei suoi termini attuali. Per soddisfare tale esigenza è opportuno sospendere la discussione del Documento stesso.

Certamente desta preoccupazione il fatto che il Documento di programmazione è stato assunto come dichiarazione di intenzioni del nostro Paese in sede comunitaria, e dunque occorre procedere con grande cautela.

Relativamente alla proposta di fermare la legislazione di spesa, probabilmente occorrerebbe fare appello al Presidente del Senato, anche al fine di valutare lo strumento da utilizzare. Circa poi l'esame del disegno di legge n. 2809, di conversione del decreto-legge in materia di finanza pubblica, ritiene che l'occasione potrebbe essere colta per rinvigorire la manovra.

Conclude affermando che il Parlamento non si può sottrarre al dovere di dire la verità al Paese e che al primo conto presentato dal Ministro delle finanze sarà indispensabile che si aggiungano gli altri, da parte degli altri rappresentanti dell'esecutivo: sarà allora chiaro che la manovra non è in grado di raggiungere gli obiettivi perseguiti.

Ad avviso del senatore ANDRIANI non è opportuno un intervento nell'ambito della trattativa tra le parti sociali sul costo del lavoro, poichè essa contempla già un bilanciamento tra riduzione del costo del lavoro e incrementi di entrata.

Il senatore TAGLIAMONTE si dichiara favorevole a sospendere l'esame del Documento di programmazione fino a quando il Governo non avrà proposto i necessari rimedi. Quanto al blocco della legislazione di spesa, ritiene che esso potrebbe essere operato con una maggiore serietà nell'azione consultiva della Commissione, mentre nessuna conseguenza dovrebbe subire il già citato disegno di legge n. 2809, che, in ogni caso, procura nuove entrate.

Interviene nuovamente il presidente ANDREATTA che osserva come le comunicazioni rese ieri dal Ministro delle finanze comportino l'assunzione di precise responsabilità da parte del Ministro del tesoro, ai sensi del già citato articolo 11-ter della legge n. 468. In ogni caso esse presuppongono la correzione del Documento di programmazione, tanto più che esso assume significato non irrilevante nei rapporti intercomu-

nitari. È quindi favorevole ad una sospensione dei lavori in attesa delle comunicazioni del Governo.

Ciò non toglie che il Parlamento, nel suo complesso e specificamente la Commissione bilancio, debbano rivolgere a loro stessi un'autocritica, per essere stati troppo condiscendenti nell'agevolare una legislazione di spesa in realtà basata su presupposti di entrate errate, e dunque senza copertura, che, nella sostanza, non ha sortito altro effetto che quello di eludere il precetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Quanto alla trattativa sul costo del lavoro, fa presente che l'intera Legislatura è stata turbata dagli effetti nocivi delle relazioni con le parti sociali, che hanno prodotto aggravii di spesa nell'ordine di oltre 40.000 miliardi ed hanno costituito un elemento essenziale del degrado della finanza pubblica. È dunque ora che il Parlamento si riassuma le proprie responsabilità nell'ambito della delega in materia fiscale che il Parlamento solo ha ottenuto con il voto dei cittadini e chiuda la voragine derivante dalle conseguenze della trattativa sindacale, iniziando sin da ora a utilizzare le eventuali maggiori entrate che si presume saranno impegnate per il buon esito della trattativa stessa per tappare il «buco» dei conti pubblici.

Quanto alla questione del blocco della legislazione di spesa, esso assumerebbe chiaramente il significato di un gesto politico, che dovrebbe coinvolgere in primo luogo il Presidente del Senato e tutta l'Assemblea. In ogni caso è indispensabile proporre sin da ora alcuni sacrifici, che saranno nel futuro tanto meno gravi quanto più si riuscirà nell'immediato a limitare i privilegi esistenti o invocati.

Il senatore BARCA si dichiara a favore delle proposte avanzate dal Presidente e lo invita a rendere in Assemblea una dichiarazione, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2809, nella quale, a nome dell'intera Commissione, illustri il quadro nel quale si trova ad operare la finanza pubblica. Nell'ambito di tale dichiarazione dovrà essere chiarito che il dibattito sul Documento di programmazione sarà sospeso fino a quando non si otterrà un chiarimento dal Governo e che sarà indispensabile valutare con estremo rigore la nuova legislazione di spesa, atteso il fatto che non si può conoscere se essa risulta coperta o meno.

Ciò posto, pur sottolineando la sovranità del Parlamento nella materia fiscale, ritiene inopportuno fermare la trattativa in corso sul costo del lavoro, sottolineando come la responsabilità di espansione della spesa si possa a volte far risalire al Governo stesso.

Ad avviso del senatore BOLLINI sarebbe opportuno che il presidente Andreatta si facesse carico di studiare per la prossima settimana le modalità tecniche con le quali proporre un blocco temporaneo della legislazione di spesa, tenendo conto che è indispensabile evitare il rischio di comportamenti elusivi.

Sulla proposta di rinvio dell'esame avanzata dal Presidente concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1991

287^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Misasi e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Brocca e Fincato.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

e connesse petizioni n. 10 e n. 269

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 2343, adottato come testo base, sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente SPITELLA avverte che il relatore Mezzapesa ha presentato due emendamenti, volti rispettivamente a sostituire l'articolo 2 con un nuovo testo e ad inserire un articolo aggiuntivo 2-bis.

Il sottosegretario BROCCA illustra i due testi, presentati dal relatore, volti a superare la divisione in ambiti stabilita nel disegno di legge n. 2343 e da tutti ritenuta artificiosa ed equivoca, e a soddisfare l'esigenza di individuare meglio i diversi percorsi formativi. Essi inoltre definiscono il quadro orario, il rapporto tra le discipline comuni e

quelle specifiche e stabiliscono una maggiore continuità tra il biennio e il triennio della scuola secondaria superiore. Nelle nuove proposte si introducono anche i temi dell'autonomia scolastica e dell'orientamento, da approfondire successivamente in specifici articoli.

Passando a descrivere il contenuto degli emendamenti, il sottosegretario Brocca si sofferma sul comma 1 dell'articolo 2 (relativo alla struttura della scuola secondaria superiore), nel quale si individuano l'istruzione liceale a ciclo quinquennale e l'istruzione professionale a ciclo triennale. Il comma 2 prevede la presenza di più indirizzi nell'ambito dei licei tecnologici, di quelli artistici e degli istituti professionali. Il comma 3 stabilisce alcuni criteri per la formazione dei piani di studio, mentre i commi 4 e 5 affrontano le questioni dell'orientamento e dell'autonomia amministrativa e organizzativa delle scuole.

Riguardo poi alla seconda proposta del relatore (articolo 2-bis), il Sottosegretario osserva che al comma 1 si prevedono i limiti minimo e massimo entro cui potrà variare l'orario settimanale delle lezioni (da 32 a 36 ore). Al comma 2 del medesimo articolo, sono indicati la procedura e i criteri per la definizione dei piani di studio e dell'orario per i licei e gli istituti professionali. Dopo aver illustrato i successivi commi (relativi al rapporto tra discipline comuni e specifiche), si sofferma in particolare sul comma 4, nel quale si prevede, per l'istruzione professionale, la possibilità, dopo i primi due anni, di articolare i *curricula* e gli orari, in riferimento alle necessità del mondo del lavoro. In tal senso potranno essere autorizzate anche sperimentazioni di cicli quadriennali o quinquennali, previa convenzioni con le regioni interessate.

In conclusione, il Sottosegretario sostiene che le proposte del relatore accolgono l'orientamento ormai prevalente per una scuola secondaria superiore particolarmente qualificata culturalmente, rinviando ad un momento successivo (quello della formazione post-secondaria) la specializzazione professionale. Inoltre la distinzione tra licei e istruzione professionale non prelude alla creazione di un sistema binario, poichè il biennio iniziale unitario rimane la caratteristica peculiare della riforma.

Dopo un breve intervento del ministro MISASI sul quadro orario, interviene la senatrice ALBERICI, che manifesta preoccupazione per gli emendamenti del relatore miranti a riproporre, a suo avviso, la distinzione tra i licei e l'istruzione professionale e per quest'ultima la durata triennale, inadeguata alle esigenze della società moderna. Si tratta di una proposta in aperta contraddizione con la volontà di qualificare culturalmente la scuola italiana ed anche con l'esperienza sin qui realizzata attraverso le sperimentazioni nell'ambito della istruzione professionale. Annuncia quindi la ferma opposizione della sua parte politica alle nuove proposte del relatore che non tengono conto neanche della tendenza ormai generalizzata degli studenti a scegliere i percorsi formativi quinquennali e della notevole riduzione della domanda di istruzione professionale.

La senatrice prosegue rilevando che la durata quinquennale dell'istruzione professionale non escluderebbe la possibilità di prevedere

re l'uscita dalla scuola anche dopo tre anni, ma avrebbe il vantaggio di evitare il ricorso a nuove sperimentazioni e di collocarsi nell'ambito europeo in modo più adeguato. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti al riguardo e di altri volti a chiarire meglio i due obiettivi della riforma, il prolungamento dell'obbligo scolastico e il riordinamento della scuola secondaria superiore.

Dopo che il PRESIDENTE ha fornito alcune precisazioni di tipo procedurale, prende la parola il senatore AGNELLI Arduino, il quale chiede se nella tipologia dei percorsi formativi indicata nella proposta del relatore siano ricomprese le sperimentazioni quinquennali realizzate nell'ambito dell'istruzione professionale. Infatti se così fosse si tratterebbe di un emendamento molto interessante e realmente riformatore.

Il senatore STRIK LIEVERS, considerata la coincidenza dei lavori della Commissione con quelli dell'Assemblea, chiede che non si proceda alla votazione di articoli ed emendamenti.

La senatrice CALLARI GALLI osserva che i nuovi emendamenti del relatore istituiscono due distinti canali formativi - uno a carattere culturale ed uno a carattere professionale - confermando un'ambiguità che il testo originario del disegno di legge n. 2343 tentava di superare. Mantenere infatti distinti il liceo tecnologico dagli istituti professionali significa attribuire al primo, e non ai secondi, una connotazione di tipo culturale. Esprime quindi una valutazione decisamente negativa sulla proposta del relatore che l'istruzione professionale abbia durata triennale: la forte domanda di istruzione espressa dalle famiglie e dagli stessi ragazzi, consapevoli dei profondi mutamenti intervenuti nella struttura della società e nel mercato del lavoro, induce a tale valutazione. La senatrice si sofferma quindi sull'importanza di consentire agevoli passaggi fra i diversi percorsi nella fascia d'età tra i 14 e i 16 anni, passaggi che sarebbero invece resi più difficili dalla configurazione di un separato indirizzo professionale. Il nuovo testo del relatore, inoltre, rischia di compromettere quella funzione orientativa che il primo biennio della scuola secondaria superiore deve assolutamente svolgere, pena l'ulteriore spreco di grandi risorse umane e intellettuali.

Il ministro MISASI, nello scusarsi per la necessità di doversi assentare, illustra le ragioni che militano a favore di una durata triennale dell'istruzione professionale. Sarebbe certo ideale che l'ingresso nel mondo del lavoro avvenisse per tutti al termine di un corso di studi quinquennale; ma una realistica considerazione della grande dispersione scolastica e degli abbandoni, nonché dell'esigenza di un primo livello di formazione professionale breve, inducono alla scelta predetta. Lo stesso innalzamento dell'obbligo scolastico comporterebbe gravi problemi se non fosse accompagnato da un organico riordino dell'istruzione secondaria superiore in cui si tenesse conto di tali problemi ed esigenze. Oggi - prosegue il Ministro - è giunto il momento di fare il punto sulla vicenda della sperimentazione, in corso ormai da molti anni, chiudendo questa pagina ed accogliendone in forma

organica ed istituzionale i risultati positivi. La sperimentazione potrà invece continuare nell'ambito dell'istruzione professionale, per la sua eventuale prosecuzione fino a cinque anni. Sotto questo profilo non sembra esservi in concreto troppa distanza fra la linea del relatore e quella testè illustrata dalla senatrice Alberici, favorevole ad una durata comunque quinquennale dell'istruzione professionale, ma con la possibilità di uscita degli studenti dopo il primo triennio. Sottolinea quindi l'importanza dell'azione di recupero degli abbandoni scolastici anche nella prospettiva della crescita civile, della lotta alla criminalità e alla droga e conclude che l'ipotesi da lui prospettata per l'istruzione professionale non esclude che in futuro i risultati conseguiti dalla sperimentazione quinquennale possano essere consolidati. Infine invita la Commissione a procedere celermente, così che l'organica riforma dell'istruzione secondaria superiore possa porre termine anche alle meno apprezzabili forme di sperimentazione effettuate fino ad oggi.

Il PRESIDENTE ricorda che, in sede di esame dell'articolo 1, non era stato votato l'emendamento 1.3, perchè considerato assorbito da altro emendamento; tuttavia i senatori del Gruppo comunista-PDS, presentatori di tale emendamento, avevano espresso il desiderio che la questione fosse riesaminata.

Il senatore NOCCHI replica che, essendo ormai da tempo concluso l'esame dell'articolo 1, la questione potrebbe essere semmai esaminata in altro momento più opportuno, in sede di coordinamento formale del testo.

La Commissione approva quindi unanime una modifica formale, proposta dal sottosegretario BROCCA, al testo approvato in una precedente seduta dell'articolo 1, al comma 3.

Il senatore BOMPIANI, alla luce delle dichiarazioni rese dal Ministro sull'esigenza di avviare finalmente la riforma organica dell'istruzione secondaria superiore, tirando le somme dell'ormai pluriennale vicenda della sperimentazione, osserva che il testo proposto dal relatore può rappresentare un utile punto di incontro fra i diversi orientamenti, se vengono abbandonate certe posizioni massimaliste. Dichiarata poi di apprezzare gli elementi di flessibilità nella gestione dei *curricula* che emergono dal testo, nella prospettiva di un intenso rapporto di collaborazione con il mondo del lavoro. Esprime quindi un giudizio decisamente favorevole, segnalando l'opportunità di chiarire taluni problemi, come le modalità di proseguimento degli studi per quanti abbiano frequentato gli istituti professionali a durata triennale. Conclude auspicando che la Commissione possa terminare l'esame del testo prima della pausa estiva.

La senatrice ALBERICI fa presente che il Gruppo comunista-PDS non ha alcuna intenzione di perdere tempo, ed anzi ha denunciato per molti mesi i ritardi intollerabili del dibattito. Oggi viene presentato un nuovo testo del relatore, sul quale occorre riflettere seriamente, onde evitare di compiere gravi errori come quello - invano segnalato dalla

sua parte politica - della legge n. 426 del 1988. D'altra parte, se per portare l'auspicato ordine nella scuola si seguissero i criteri indicati dal Ministro nel suo intervento, la conseguenza sarebbe un disordine ancora maggiore.

Il senatore NOCCHI, premesso che il dibattito in Commissione è stato tirato molto in lungo e che non può certo essere accusata di massimalismo una forza politica come il Gruppo comunista-PDS, sempre disponibile ad un confronto sui problemi concreti, sottolinea l'esigenza che la riforma arricchisca le opportunità formative offerte dalla scuola secondaria superiore. Dopo aver ricordato le straordinarie conseguenze positive, anche indirette, prodotte un trentennio fa dalla istituzione della scuola media unificata, in termini di promozione culturale di massa, si sofferma sui profondi mutamenti intervenuti nell'ultimo decennio. Le famiglie ed i giovani hanno recepito con prontezza le grandi trasformazioni intervenute nel mercato del lavoro e nella società, con la conseguenza di un enorme aumento della percentuale di ragazzi che hanno proseguito gli studi nella fascia fra i 14 ed i 18 anni, mentre gli abbandoni legati alle bocciature non sono affatto aumentati. Ciò dimostra che è stata compresa l'importanza della crescita culturale e formativa ai fini dell'inserimento nel mondo produttivo. La riforma dell'istruzione secondaria superiore, dunque, deve prendere atto di queste trasformazioni, ma non limitarsi a registrarle passivamente, traendone invece gli elementi per aprire nuove prospettive. Quanto all'istruzione professionale, i profili professionali cui si riferivano i corsi triennali vigenti un ventennio fa ormai non hanno più alcuna rilevanza nel mercato del lavoro, tanto è vero che quegli stessi istituti professionali che hanno ancora durata solo triennale esortano i propri studenti a proseguire altrove gli studi. Questa parte del nuovo testo presentato oggi dal relatore non tiene conto in alcun modo, quindi, della realtà odierna e dei mutamenti intervenuti nell'ultimo ventennio. D'altronde, battersi per una durata quinquennale dell'istruzione professionale non significa affatto omologare quest'ultima al liceo tecnologico, bensì favorire una offerta formativa articolata da parte dell'istruzione secondaria superiore. Si tratterebbe di individuare un percorso flessibile con possibilità di uscita dopo il terzo, il quarto e il quinto anno.

Infine, riferendosi alle osservazioni del Ministro sulla sperimentazione, afferma che essa ha rappresentato una importante occasione di ricerca didattica e di qualificazione dei docenti.

Il senatore MANZINI osserva che gli emendamenti del relatore sono il risultato di un lungo dibattito e il tentativo di rispondere ad esigenze molto differenziate, chiarendo inoltre la posizione della maggioranza. Auspica a questo punto che l'esame del provvedimento possa essere celere.

La senatrice MANIERI riconosce che gli emendamenti del relatore hanno chiarito la posizione della maggioranza, e rappresentano il risultato di un processo di progressivo avvicinamento tra le diverse opinioni quanto meno sulle finalità di questa importante riforma. Infatti

essa mira a prolungare l'istruzione obbligatoria, assicurando nel suo ambito pari condizioni e opportunità agli studenti attraverso l'individuazione di un biennio unitario; è stato pure accolto il principio che tale prolungamento debba essere inserito in un più complessivo processo di riordinamento della scuola secondaria superiore, alla quale si intende attribuire flessibilità e articolazione dei percorsi formativi. Con la medesima riforma saranno inoltre individuati strumenti adeguati per il recupero della dispersione scolastica.

La senatrice ritiene che la soluzione proposta dal relatore soddisfi le esigenze emerse sin qui nel dibattito ed invita a non drammatizzare le differenziazioni di opinioni ancora esistenti, nella prospettiva, sicuramente condivisa da tutte le parti politiche, di definire finalmente questa importante riforma.

Il PRESIDENTE svolge alcune considerazioni sulle sperimentazioni avviate nell'ambito dell'istruzione professionale sin dal 1969, osservando che la proposta del relatore intende proprio utilizzare i risultati positivi raggiunti e consentire nel contempo una flessibilità tale da permettere l'adeguamento della formazione alle esigenze sempre in evoluzione del mercato del lavoro.

Il senatore MEZZAPESA afferma che è giunto il momento di chiarire in modo complessivo la posizione della maggioranza sulla riforma e, a questo proposito, preannuncia la presentazione di nuovi emendamenti al disegno di legge n. 2343, del quale sottolinea nuovamente la caratteristica di contributo alla discussione. Invita quindi anche le altre parti politiche a presentare quanto prima gli emendamenti al disegno di legge, per accelerare la definizione di una riforma che sta diventando sempre più urgente.

Il sottosegretario BROCCA, replicando agli intervenuti, sostiene che il problema dell'istruzione professionale non deve costituire a suo avviso un elemento di contrasto nella discussione della riforma. Infatti la proposta del relatore non fa altro che ricalcare quanto sinora realizzato attraverso le sperimentazioni del cosiddetto Progetto '92, che appunto prevedevano un biennio più una annualità con accentuazione degli aspetti formativi più propriamente professionali. Soltanto da ultimo è stata studiata ed è in via di realizzazione la possibilità di un incremento del ciclo di studio di uno o di due anni attraverso un sistema di convenzioni con le regioni, competenti nel nostro ordinamento per la formazione professionale. Egli non ritiene quindi che la proposta del relatore sia in contraddizione con la volontà di elevare qualitativamente il livello complessivo della scuola italiana, che è invece confermata dall'individuazione di un biennio unitario per tutti gli indirizzi. Inoltre la previsione di un ciclo triennale per l'istruzione professionale, con possibilità di un prolungamento attraverso sperimentazioni, corrisponde all'esigenza, tipica di questo percorso formativo, di flessibilità, perchè sia sempre pronto a rispondere alle esigenze in rapida evoluzione del mondo del lavoro.

In conclusione, condivide quanto affermato dalla senatrice Manieri sull'opportunità di non scavare solchi insormontabili su questo

problema, tali da impedire l'obiettivo comune di giungere in tempi brevi alla definizione di questa importante riforma.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 12,05, riprende alle ore 12,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto concernente la definizione delle modalità per l'introduzione nella scuola elementare dell'insegnamento della lingua straniera, i criteri per la scelta di detta lingua, i requisiti e le competenze dei docenti

(Parere al Ministro della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge 5 giugno 1990, n. 148. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice CALLARI GALLI chiede di conoscere il parere emesso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI). Segnala quindi l'opportunità che il Ministero svolga un'azione di programmazione ed orientamento per la diffusione delle quattro lingue indicate nel decreto, e conferisca adeguato rilievo all'impiego di materiale audiovisivo. L'indagine conoscitiva menzionata dall'articolo 7, inoltre, dovrebbe approfondire anche i problemi specifici connessi all'apprendimento di ciascuna lingua.

Passando ad un esame analitico degli articoli, la senatrice chiede spiegazioni circa il significato dell'espressione «di norma» contenuta nei primi due e, relativamente all'articolo 3, manifesta l'esigenza che le ore di insegnamento della lingua straniera non siano confinate al pomeriggio, con evidenti rischi di marginalizzazione agli occhi dei bambini, delle famiglie e degli stessi docenti. Nell'indicare i requisiti dei docenti che insegneranno la lingua straniera, poi, l'articolo 5 dovrebbe sottolineare che la loro preparazione deve essere specialmente mirata con riferimento all'età dei discenti. La senatrice Callari Galli prosegue rilevando che l'insegnamento della lingua straniera verrà calato in una realtà quanto mai eterogenea dal punto di vista della conoscenza della stessa lingua materna - per molteplici ragioni, dal persistere dei dialetti all'esistenza di ampie sacche di deprivazione culturale alla marcata influenza della televisione - e di ciò occorrerà tenere il debito conto. La senatrice conclude prospettando l'opportunità che negli ultimi due articoli siano inseriti precisi termini per l'effettuazione degli adempimenti ivi previsti.

Il senatore VESENTINI chiede al Governo indicazioni circa il passaggio dalla prima fase transitoria al regime ordinario dell'insegnamento. Suggestisce poi che il decreto preveda espressamente il concorso dell'università nella formazione dei docenti, rilevando inoltre la mancanza di ogni indicazione circa modi e strumenti di verifica dei risultati conseguiti tanto nella preparazione dei docenti quanto, successivamente, nell'insegnamento.

Dopo che il PRESIDENTE ha avvertito che il CNPI non ha ancora emesso il parere previsto, interviene il senatore MANZINI, il quale si sofferma sull'importanza del concetto di gradualità indicato dalla legge di riforma della scuola elementare. Se la riforma nel suo complesso, e l'insegnamento della lingua straniera in particolare, non venissero applicati con attenta gradualità, e solo una volta accertata la sussistenza delle condizioni necessarie, i risultati sarebbero del tutto negativi. L'esigenza di operare gradualmente va posta in relazione anche alle nuove prospettive aperte dalla riforma degli ordinamenti didattici universitari, ove si prevede che i futuri docenti elementari dovranno avere la laurea. In questo modo sarà assicurata la conoscenza della lingua straniera, ma prima che il nuovo itinerario formativo di tali docenti sia avviato potranno trascorrere vari anni. Nel frattempo la fase transitoria andrà condotta con attenzione e rigore. Dopo aver ricordato l'ampio e approfondito dibattito svoltosi fino ad oggi sull'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare, il senatore Manzini esprime soddisfazione per i suoi esiti ed afferma con chiarezza che la seconda parte dell'articolo 4 deve intendersi riferita ad un docente elementare specializzato, e non certo ad uno specialista inserito nella scuola elementare dall'esterno.

Il relatore BOMPIANI precisa il significato delle dizioni «insegnante specialista» e «insegnante specializzato», usate nel decreto: l'uno incaricato della formazione dei docenti e l'altro docente di lingua straniera nella scuola elementare.

Il senatore MANZINI prosegue sostenendo che il passaggio più delicato per l'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare è quello dell'aggiornamento dei docenti, che dovrà essere graduale. Incidentalmente ricorda che in sede di approvazione della legge di riforma della scuola elementare, la Commissione, in ossequio ad una precisa condizione posta dalla Commissione bilancio, convenne che per la sua realizzazione non ci sarebbe stato, almeno per quattro anni, alcun incremento del numero dei maestri, calcolato in quel momento in 273.000 unità, anche tenuto conto della introduzione della lingua straniera.

Il sottosegretario FINCATO fornisce i dati relativi alla prima selezione dei docenti per l'insegnamento della lingua straniera, che conferma la prevalenza della conoscenza della lingua inglese rispetto a tutte le altre. Rispondendo poi ad alcuni quesiti sollevati nel dibattito, informa che nella convenzione RAI-Ministero della pubblica istruzione è previsto uno specifico corso di aggiornamento per gli insegnanti di lingua straniera della scuola elementare. Inoltre non si ritiene opportuno far riferimento nel decreto all'adozione dei sistemi audiovisivi come parte integrante del piano di studi della lingua straniera, poichè tutto ciò sarà rimesso all'autonomia degli insegnanti in materia di programmazione didattica. Comprende poi l'interesse che la Commissione possa avere riguardo al parere del CNPI sul decreto, ma non essendo ancora stato espresso, sollecita comunque la conclusione del dibattito, affinché il Ministero possa rispettare i tempi previsti dalla legge per l'emanazione

dell'atto. Assicura comunque che il suddetto parere potrà essere reso noto alla Commissione non appena pervenuto.

Il relatore BOMPIANI desume dall'andamento del dibattito un generale orientamento favorevole sull'atto in titolo, la cui necessità ed utilità è da tutti riconosciuta. L'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare costituisce un passo importante per migliorare la cultura linguistica, anche se dovrà rispondere necessariamente a quei criteri di gradualità cui faceva cenno il senatore Manzini. Riferendosi poi all'osservazione della senatrice Callari Galli, circa l'incentivazione dello studio di lingue straniere diverse dall'inglese, rileva che la scuola deve pur tener conto delle necessità sociali e delle richieste delle famiglie che si rivolgono in modo prevalente verso lo studio della lingua inglese.

Riguardo al comma 2 dell'articolo 4, ritiene opportuno mantenere la flessibilità nell'introduzione della lingua straniera nella prima fase di applicazione della norma. Condivide quanto sostenuto dalla senatrice Callari Galli sull'efficacia dei sistemi audiovisivi nell'insegnamento ai bambini e sollecita quindi il Governo a tenerne conto nella fase attuativa. Illustra poi un programma di aggiornamento per i docenti della scuola elementare realizzato dall'Università cattolica del Sacro Cuore, che conferma il ruolo importante che gli atenei potranno svolgere in questo ambito. Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Ad una ulteriore richiesta del senatore VESENTINI, il sottosegretario FINCATO risponde che la verifica degli effetti della riforma, e quindi anche dell'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare, è già prevista nella legge n. 148 del 1990.

Riguardo poi alle scadenze temporali, osserva che il decreto prevede l'avvio del piano di aggiornamento dei docenti sin dal prossimo anno scolastico e l'introduzione nelle scuole elementari della lingua straniera a partire dall'anno scolastico 1992-1993.

Infine la Commissione approva lo schema di parere illustrato dal relatore, incaricandolo di apportarvi le opportune correzioni di forma.

*SCONVOCAZIONE E CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE. VARIAZIONE DELL'ORA-
RIO DI INIZIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE avverte che, in relazione ai lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo e che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta odierna, si terrà alle ore 16. Propone inoltre di convocare una ulteriore seduta della Commissione domani, 20 giugno 1991, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno delle sedute già convocate per oggi.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1991

267^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI***indi del Vice Presidente***MARIOTTI***Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici D'Amelio.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 12 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di aggiudicazione di appalti di lavori pubblici**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Esame e rinvio)

Il senatore MARNIGA riferisce alla Commissione sullo schema di decreto legislativo in titolo, con il quale il Governo intende non solo recepire la direttiva comunitaria in materia di appalti, riducendo così al minimo le divergenze con gli altri Stati membri, ma effettuare altresì una puntuale rivisitazione di tutta la disciplina degli appalti pubblici. In questo senso è interessata in primo luogo la legge n. 584 del 1977, che a suo tempo recepì la direttiva CEE 71/305, e quindi tutte le altre leggi da essa richiamate. Il relatore, nel rilevare che lo schema di decreto introduce molto opportunamente istituti e terminologie finora sconosciuti nell'ordinamento italiano, esprime l'avviso che dopo un probabile scostamento iniziale tra le finalità perseguite dal legislatore nazionale e quelle comunitarie, si potrà senz'altro pervenire all'integrale recepimento di tutte le disposizioni della direttiva, nel rispetto degli orientamenti espressi dalla Corte di giustizia comunitaria. Al riguardo segnala ad esempio la previsione, nell'ambito del decreto, di due deroghe concernenti rispettivamente l'esclusione delle offerte anomale e l'applicabilità delle disposizioni volte a ridurre le disparità regionali. Riconosce quindi che il provvedimento governativo incoraggia certamente l'introduzione di novità nel settore e pone quindi le basi per il rinnovo della mentalità e delle strutture imprenditoriali, indispensabile

per la piena partecipazione delle imprese italiane al processo di integrazione europea. Auspicando che all'adozione del decreto legislativo segua la rapida approvazione del disegno di legge n. 2487, di fondamentale importanza per il superamento della logica dell'improvvisazione e della frammentarietà, esprime il convincimento che il decreto legislativo contribuirà a correggere le inadeguatezze del tessuto normativo italiano che in passato sono state alla base delle carenze riscontrate nell'applicazione della precedente normativa comunitaria.

Il relatore passa quindi ad illustrare l'articolato, segnalando l'opportunità di approfondire le questioni relative alla fissazione del limite superiore dell'importo dei lavori di cui all'articolo 1, dell'affidamento a terzi di una percentuale degli appalti da parte del concessionario, del ricorso alle procedure ristrette e delle disposizioni in materia di subappalto, che sembrano ampliare eccessivamente il ricorso a tale istituto. In conclusione, il relatore preannuncia l'espressione di un parere favorevole, con alcune osservazioni.

Il sottosegretario D'AMELIO, nel ringraziare il relatore, ribadisce la determinazione del Governo a riordinare complessivamente la disciplina del settore. Auspica quindi che la Commissione esprima il proprio parere nei termini, pur ritenendo opportuno un esame dello schema di decreto che tenga conto del contenuto del disegno di legge n. 2487.

Il senatore VISCONTI prospetta l'opportunità di muoversi in sintonia con l'omologa Commissione della Camera dei deputati per pervenire possibilmente all'espressione di un parere analogo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1991

176^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORA***La seduta inizia alle ore 10,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente MORA comunica che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha fatto sapere di essere impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione per improrogabili impegni in sede comunitaria. A rappresentarlo potrà essere presente in Commissione il sottosegretario Ricciuti nella tarda mattinata di domani o nel primo pomeriggio.

Il PRESIDENTE annuncia che è stato deferito alla Commissione in sede consultiva il disegno di legge n. 2854, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Detto provvedimento sarà inserito nell'ordine del giorno della seduta prevista per domani, nella quale si proporrà di richiedere l'attribuzione della competenza primaria congiuntamente a quella della 13^a Commissione.

Il senatore CASCIA, nel prendere atto delle comunicazioni del Presidente, ricorda che lo stesso sottosegretario Ricciuti ha avuto modo di confermare il desiderio del ministro Gorla di riferire personalmente sul problema bieticolo saccarifero. In considerazione delle sopravvenute difficoltà egli auspica che comunque il problema venga affrontato al più presto.

Il presidente MORA si dice d'accordo con il senatore Cascia: se non sarà possibile la presenza del Ministro la prossima settimana, la questione bieticolo saccarifero potrà essere affrontata nella settimana successiva alla presenza del Sottosegretario.

Il senatore BUSSETI chiede al Presidente di acquisire notizie ufficiali presso la Presidenza della Commissione agricoltura della

Camera sul disegno di legge riguardante la denominazione di origine dell'olio, già approvato dal Senato.

Il presidente MORA assicura che si attiverà nel senso richiesto dal senatore Busseti.

I senatori MARGHERITI e LOPS intervengono quindi brevemente per sollecitare la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 659 sugli incendi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MORA avverte che la seduta prevista per domani avrà inizio alle ore 15,30 anziché alle ore 10,30. L'ordine del giorno è inoltre integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2854 riguardante la protezione della fauna selvatica ed il prelievo venatorio.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta della Commissione plenaria prevista per domani pomeriggio si riunirà la Sottocommissione per i pareri per l'esame dei disegni di legge n. 585-ter-b, n. 1026, n. 2128 e n. 2860.

La seduta termina alle ore 11,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

168^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

Mariotti ed altri: Inquadramento del personale degli enti previdenziali (1792)
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore SARTORI, illustra il disegno di legge in titolo che si propone di far fronte ad una situazione di disagio in cui si trova il personale medico degli enti previdenziali. Premesso che a tale personale non sono applicati gli istituti normativi riguardanti i medici dalle USL, il relatore sottolinea che il disegno di legge in esame è volto a riconoscere ai medici funzionari di ruolo degli enti previdenziali la qualifica di aiuto medico legale e ai medici incaricati formalmente di funzioni di coordinatore sanitario la qualifica di medico legale così come previsto per i medici che prestano la loro opera presso le USL. Il disegno di legge si propone inoltre una revisione delle piante organiche dei servizi sanitari degli enti al fine di garantire il rapporto di un aiuto medico legale e di un assistente ogni venticinquemila abitanti e un sistema di costante aggiornamento dei medici stessi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

169^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

Il Presidente GIUGNI lamenta che anche nella presente seduta il rappresentante del Governo risulta assente e che quindi, data l'impossibilità di procedere, l'inizio della discussione sul provvedimento in titolo è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente riferisce sui lavori della delegazione durante la recente missione all'estero. Ulteriori elementi informativi sono recati dai senatori BERLANDA, MANTICA e RIVA. Il Presidente dà notizia poi di alcuni documenti pervenuti recentemente dalla BNL. Si apre quindi un ampio dibattito sul programma dei lavori della Commissione, nel quale intervengono i senatori BERLANDA, ACQUARONE, BAUSI, GEROSA, RIVA, FERRARA, MAZZOLA e GAROFALO.

La seduta è sospesa alle ore 17,30 e riprende alle ore 18,20.

Nel dibattito sul programma dei lavori interviene il senatore MANTICA ed hanno nuovamente la parola i senatori ACQUARONE, RIVA, GAROFALO e BAUSI. Infine, dopo interventi della senatrice FERRAGUTI e del professor ZANELLI, la Commissione vota all'unanimità la decisione di convocare alcuni testimoni per le giornate del 25 e 26 giugno e del 4 e 5 luglio prossimo venturo.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,15.

Parere ai sensi dell'articolo 118-bis del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato sul documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)
(Rinvio dell'esame)

Ad inizio di seduta il Presidente Augusto BARBERA comunica che il Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome gli ha trasmesso copia del parere espresso dalle regioni sul documento di programmazione economico-finanziaria in esame e informa che tale parere è a disposizione dei colleghi.

Il senatore Marino CORTESE, relatore sul testo in esame, fa presente che nel corso del dibattito avviato in questi giorni presso le varie commissioni della Camera e del Senato sul documento predisposto dal governo sono emersi fatti nuovi di grande rilievo, in quanto sono messe in discussione alcune delle principali grandezze su cui si fondano i calcoli e le proiezioni indicati nel documento stesso: sul lato delle entrate, vi sarebbero infatti correzioni molto consistenti da apportare alle previsioni di gettito per il 1991.

Alla luce di questo fatto, la Commissione bilancio del Senato ha stabilito di invitare il Ministro del tesoro, nella seduta di martedì prossimo, a riferire in merito alla situazione che si è venuta a determinare e alla eventuale necessità di provvedere all'aggiornamento dei dati sui quali poggia la manovra di finanza pubblica da attuare per il prossimo triennio, così da poter disporre di elementi certi di valutazione prima di esprimersi sull'argomento. A quanto gli risulta, analoghe considerazioni hanno indotto la Commissione bilancio della Camera a rinviare l'inizio dell'esame del provvedimento e a richiedere uno slittamento dei tempi previsti per l'avvio del dibattito in Aula.

Ritiene quindi che la Commissione sia nelle condizioni di poter soprassedere oggi all'espressione del parere, in attesa di disporre di

valutazioni più aggiornate in merito alla manovra oggetto del documento in esame.

Il senatore Menotti GALEOTTI condivide la proposta di rinvio del relatore, perchè come il relatore stesso ha messo in evidenza i fatti nuovi che sono intervenuti in ordine alla forte sottostima del gettito delle entrate tributarie, sono di grandissimo rilievo e richiedono un adeguato approfondimento. In queste condizioni la Commissione non sarebbe certo in grado oggi di poter esprimere un giudizio compiuto sul documento in esame, che per altro è di particolare importanza anche per quello che riguarda le ricadute sul sistema autonomistico delle scelte in esso compiute.

Il deputato Matteo PIREDDA concorda anch'egli sull'opportunità di rinviare l'espressione del parere a fronte di un documento che, a quanto pare, deve essere sostanzialmente aggiornato e rivisto.

Il Presidente BARBERA rinvia quindi il dibattito a mercoledì 26 giugno alle ore 15.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 15.

*AUDIZIONE SULLE NUOVE TECNOLOGIE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA
TELEVISIONE (Art. 20 Reg. Comm.)*

**Audizione dell'on. Margherita BONIVER, ministro per gli italiani all'estero e
l'immigrazione, sui problemi della comunicazione televisiva per l'estero**

Il presidente BORRI comunica preliminarmente che la seduta odierna sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa verrà redatto un resoconto stenografico.

Ricorda quindi che l'audizione odierna si inserisce nell'attività conoscitiva della commissione sulle nuove tecnologie ed internazionalizzazione della televisione e ringrazia il ministro Boniver per aver accettato l'invito a riferire in Commissione in un momento in cui l'impegno del Ministro è rivolto a dare soluzione ad un non facile problema.

Il presidente Borri sottolinea quindi l'importanza ed il ruolo della informazione e comunicazione radiotelevisiva quale utile mezzo per favorire le relazioni tra gli stati.

Il ministro BONIVER, premesso che è la prima volta dalla sua recente nomina, che ha l'opportunità di illustrare dinanzi ad una commissione parlamentare i programmi del suo Ministero verso temi di grande rilievo ed attualità, ricorda che il problema della comunicazione radiotelevisiva per l'estero è un aspetto del più generale fenomeno della comunicazione italiana all'estero, che comprende tutte le forme di diffusione della cultura italiana al di fuori del nostro Paese.

Per le sue specifiche competenze si deve occupare in particolare della comunicazione radiotelevisiva rivolta ai nostri connazionali all'estero, anche se non è sempre possibile fare una netta distinzione tra comunicazioni rivolte a loro e quelle dirette al più grosso pubblico.

Sottolinea che quando si parla di italiani all'estero si fa riferimento a popolazione di circa 5 milioni di cittadini; una diversa visione delle nostre comunità all'estero ci porta ad includere anche la grande massa

degli oriundi, destinatari potenziali della suddetta comunicazione, che, secondo alcuni calcoli, ammontano a circa 30 milioni.

Dopo aver ribadito la necessità di rispondere, in tempi brevi e in modo efficace, alla domanda di comunicazione delle nostre Comunità, si sofferma sulla difficoltà interpretativa delle leggi o sulle storture finanziarie che devono essere assolutamente superate per assicurare alle nostre Comunità quello che è, sotto ogni aspetto, un servizio pubblico dovuto ed essenziale.

In tale ottica giudica di particolare interesse il convegno ricognitivo annunciato sulla materia per il mese di luglio.

Da parte sua si dichiara disposta a prendere l'iniziativa di convocare, prima o dopo il convegno a seconda delle esigenze che emergeranno, una apposita riunione delle Amministrazioni interessate e della Rai che affronti nel suo complesso l'intera questione dei programmi televisivi e radiofonici per l'estero.

Il ministro Boniver fa quindi sulle convenzioni esistenti tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Rai per gli italiani all'estero ricordando che queste riguardano le trasmissioni radiofoniche ad onde corte, le trasmissioni radiotelevisive mirate e le minoranze etniche presenti in Italia.

Intervengono e pongono quesiti i deputati ANIASI, COSTA e POLI BORTONE ed il senatore GIUSTINELLI ai quali risponde il ministro BONIVER.

Il presidente BORRI nel ringraziare il ministro Boniver per la sua chiara ed esauriente relazione, si dichiara convinto, concordando con gli altri intervenuti, della utilità della proposta del Ministro volta a conseguire un maggiore coordinamento tra le amministrazioni interessate al problema della comunicazione per gli italiani all'estero certo che in tal modo si potrà far sì che la Rai sia considerata sempre più un soggetto che agisce non in un contesto nazionale, ma internazionale.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

132ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

Interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Pujia.

AFFARI ASSEGNATI

Seguito dell'esame del seguente atto: Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981.

In apertura di seduta il presidente BARCA comunica che i parlamentari Diglio e Innamorato hanno ritirato la propria proposta di risoluzione presentata in data 23 maggio 1991.

Il presidente Barca comunica altresì che il relatore alla Commissione, onorevole Italice Santoro, ha presentato una propria proposta di risoluzione, cui hanno aderito anche gli onorevoli Diglio ed Innamorato.

Il testo della risoluzione recita:

«Premesso che la relazione governativa è articolata in tre parti: la prima relativa alle cause che hanno comportato, nei diversi settori di intervento, un incremento della spesa prevista; la seconda avente per oggetto la disponibilità finanziaria ed il suo utilizzo; la terza dedicata ad un esame dei problemi irrisolti.

Considerato che, quanto alla prima parte, la relazione del Governo è intesa a dimostrare come la dilatazione della spesa non sia imputabile - se non marginalmente - a fattori distorsivi bensì al fatto che i provvedimenti legislativi e amministrativi che si sono susseguiti - e le

relative provvidenze - non potevano che determinare un ampliamento della spesa nei termini in cui essa si è effettivamente verificata.

Considerato che la seconda parte si limita a svolgere, più che una analisi ragionata, la descrizione, per quanto puntuale ed accurata, delle principali voci di spesa.

La Commissione ritiene che gli interventi cui la relazione si riferisce, oltre a risentire dei fenomeni distorsivi che sono al vaglio (dopo le conclusioni della Commissione di inchiesta) delle due Camere, hanno sortito l'effetto di accantonare, nella gestione delle risorse, quelle strutture tecniche e amministrative che pure erano state adeguatamente valorizzate nella legge 219, e dilatare per converso il margine di discrezionalità politica che ha consentito le distorsioni nella quantità e nel tipo di spesa.

La Commissione ritiene altresì che le argomentazioni utilizzate nella Relazione sembrano avere quale obiettivo piuttosto la giustificazione dell'attività dell'Ufficio Speciale che una seria riflessione sui reali meccanismi di spesa. Questa riflessione dovrebbe prendere le mosse dalla valutazione del danno effettivo, del rapporto tra danno accertato e risorse accordate, dell'utilità di determinate opere, dalla relazione intercorrente dalle spese già effettuate e i risultati concretamente ottenuti. Di conseguenza la Commissione ritiene di dover esprimere un chiaro indirizzo perchè - sotto questo profilo - il Governo presenti un documento più credibile e approfondito di quello che è stato ora presentato all'attenzione del Parlamento.

La Commissione ancora - nel valutare positivamente che il Governo (innovando rispetto alle precedenti relazioni) abbia dedicato un apposito capitolo all'esame dei problemi irrisolti, con l'obiettivo di coinvolgere il Parlamento nelle conseguenti linee operative - ritiene conforme alla ratio della legge prevedere con provvedimento ministeriale una norma che neutralizzi, per il periodo corrispondente al ritardo provocato da fatti imprevisti, i termini di scadenza fissati per l'ultimazione dei lavori da parte delle piccole e medie imprese beneficiarie degli interventi previsti dall'articolo 18 della legge 120/87.

La Commissione, tenuto conto delle sue precedenti risoluzioni e prendendo atto delle risultanze della Commissione d'inchiesta, ritiene che la gestione delle aree industriali possa essere affidata ad uno strumento a contemporanea partecipazione pubblica e privata, e comunque fondata sul criterio della piena volontarietà di adesione dei partecipanti.

La Commissione ritiene che non sia condivisibile la proposta di affidare all'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo per le zone terremotate la vigilanza ed il controllo relativi all'avvenuto rispetto degli obblighi, assunti dai beneficiari di contributi, in ordine a numero degli occupati, quantità del prodotto, divieto di alienazione dei macchinari, eccetera. Si tratta di proposte che evidentemente non tengono nel debito conto le osservazioni formulate dalla Commissione d'inchiesta sul terremoto.

La Commissione, sempre con riferimento alla terza parte della relazione governativa, ritiene che sarebbe stato auspicabile uno sforzo

per individuare, oltre alle problematiche tuttora aperte, tendenze ed ipotesi rivolte a concludere il processo in atto. L'assenza di qualsiasi indicazione, in una prospettiva la cui rilevanza deve invece considerarsi prioritaria, finisce per ridimensionare seriamente il carattere innovativo di questa parte della relazione».

Il senatore TAGLIAMONTE, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, dice di approvare la relazione presentata dal Governo, tanto più che l'edizione relativa all'esercizio 1989 presenta aspetti innovativi tali da meritare un giudizio positivo, dal punto di vista formale e sostanziale. Ricorda come queste modifiche siano anche il frutto delle critiche e dei rilievi precedentemente espressi dalla Commissione bicamerale.

Trova quindi di pessimo gusto, proprio nel momento in cui si riconosce che la relazione del Governo presenta profili e contenuti migliorativi, esprimere giudizi forzatamente critici, per di più facendo leva su conclusioni della Commissione d'inchiesta, già discusse e rielaborate dalla Camera dei deputati in seduta plenaria.

Ribadisce come le critiche contenute nella risoluzione costituiscono un inventario di luoghi comuni, e per questo motivo preannuncia voto nettamente contrario. Ritiene anche che la Commissione debba invitare il Governo a presentare più rapidamente le relazioni previste dalla legge, in modo che la Commissione bicamerale sia messa in condizione di esprimere tempestivamente il proprio avviso e gli indirizzi che ne conseguono.

Il presidente BARCA chiede al senatore Tagliamonte se la sua parte politica intende trasformare in risoluzione il giudizio, sostanzialmente positivo, espresso sulla relazione del Governo.

Il senatore TAGLIAMONTE risponde che è sufficiente che il verbale della seduta riporti la posizione della sua parte politica menzionando succintamente gli argomenti addotti a suffragio di questa impostazione.

Il senatore VIGNOLA dice di non comprendere la «fiera» opposizione del senatore Tagliamonte. Non la comprende perchè sia la relazione del Governo, sia la relazione del collega Santoro e la conseguente risoluzione, risentono di un dato oggettivo: il dibattito che si è svolto in Parlamento sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

È facile intendere come non potesse essere diversamente, data la forte connessione esistente tra gli argomenti discussi nelle diverse sedi.

Trova pertanto da condividere la parte della risoluzione che esprime un giudizio, critico ma sospensivo, sulla relazione del Governo, un invito cioè a riformularla tenendo conto di alcune raccomandazioni; tanto più che il Governo si accinge a preparare una nuova stesura della relazione sull'attuazione della legge n. 219.

La stessa mozione approvata alla Camera dei deputati identifica alcuni percorsi possibili ed alcune priorità, che trovano riscontro nella risoluzione presentata dal collega Santoro, il quale si è fatto carico, da una parte, di raccogliere stimoli (da altre sedi di discussione), dall'altra di sviluppare un discorso autonomo.

Propone tuttavia a nome della sua parte politica di formulare delle aggiunte, che auspica possano raccogliere il voto unanime della Commissione. Il testo aggiuntivo recita:

«La Commissione, sulla base dei dati forniti dalla relazione, invita il Governo:

1) a dare rapidamente avvio alla ripresa della costruzione abitativa con priorità per i cittadini tuttora privi di abitazioni;

2) a provvedere rapidamente ad identificare le opere infrastrutturali che dall'esame dei costi e ricavi risulti opportuno sospendere e nel contempo a trasferire all'intervento ordinario le opere che risultino opportune e necessarie con particolare attenzione all'edilizia scolastica, al recupero dei centri storici, al restauro e alla valorizzazione del patrimonio archeologico e artistico.

3) a dare impulso alla fase conclusiva, già avviata con i commissari liquidatori, del programma di cui al Titolo VIII della legge 219/81 trasferendo all'intervento ordinario le opere infrastrutturali che risultassero ancora opportune e necessarie provvedendo altresì a dotare le amministrazioni comunali dell'organico e delle strutture necessarie alla gestione e manutenzione dei quartieri costruiti; a dare anche ai comuni delle zone interne strutture idonee alla gestione di opere di grande rilievo che richiedono una gestione e una manutenzione permanente;

4) a trasferire per la mobilità alla regione Campania e ai comuni della provincia di Napoli il personale dipendente dei commissariati del comune di Napoli e della regione Campania».

Il senatore PONTONE sostiene che esiste oggettivamente una situazione di disparità tra Camera e Senato, dal momento che un ramo del Parlamento ha avuto già modo, a differenza dell'altro, di vagliare le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Ritiene comunque di dover confermare il proprio giudizio critico sull'intera relazione del Governo, già formulato all'inizio della discussione in seno alla Commissione bicamerale. Chiede inoltre che sul testo di risoluzione sia ammessa la votazione per parti separate, dal momento che non si sente di far mancare il proprio voto positivo a quella parte della risoluzione secondo la quale «la Commissione ritiene di dover esprimere un chiaro indirizzo perchè il Governo presenti un documento più credibile e approfondito di quello che è stato ora presentato all'attenzione del Parlamento».

Il relatore SANTORO ritiene condivisibile la proposta di votare la risoluzione per parti separate.

Si riserva di valutare più accuratamente le proposte avanzate dal senatore Vignola, sulle quali tuttavia ritiene di poter anticipare un giudizio positivo.

Rivolto al senatore Tagliamonte dice, con molta schiettezza, di trovare carente dal punto di vista logico il ragionamento in base al quale la relazione del Governo deve essere approvata, perchè rappresenta un miglioramento rispetto alle precedenti stesure. A suo giudizio un riconoscimento del genere comporta unicamente la conseguenza di un

giudizio più nettamente critico nei confronti delle precedenti relazioni.

Infine ricorda come, successivamente alle conclusioni del dibattito alla Camera dei deputati, si è assistito all'arresto di taluni personaggi per vicende e distorsioni connesse appunto all'attuazione della legge 219.

Conclude dicendo che la risoluzione da lui proposta ricalca formalmente la impostazione della relazione del Governo, dovendo la discussione seguire certi binari obbligati.

Il presidente BARCA informa la Commissione di aver ricevuto una lettera da parte del senatore Azzarà, che acclude il testo di una interrogazione relativa al blocco totale delle attività connesse all'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 219, blocco intervenuto successivamente al passaggio delle competenze dall'Ufficio speciale all'Agenzia. Ne trae un ulteriore stimolo perchè la Commissione inviti il Governo a presentare tempestivamente la propria relazione per la scadenza che ha termine il 30 giugno 1991. In quella sede la Commissione potrà esprimersi in base alle proprie competenze.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Pujia, dice che il Governo è già impegnato da un voto della Camera dei deputati ad applicare la legge 219 secondo linee operative che rendano agevole, trasparente ed incisiva l'azione di ricostruzione nelle zone terremotate.

Il presidente BARCA, nel chiudere la seduta, ricorda che domani la Commissione è convocata per discutere le comunicazioni del ministro Mannino. Subito dopo le comunicazioni del Ministro, la Commissione voterà la proposta di risoluzione in ordine alla relazione governativa sull'attuazione della legge 219.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente
MARZO

La seduta inizia alle ore 12.

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENI

Il Presidente MARZO invita il deputato Gunnella a svolgere la sua relazione.

Il deputato GUNNELLA, relatore, ricorda che già nell'esposizione concernente i programmi dell'IRI dello scorso anno mise in luce l'esigenza imprescindibile di modificare sostanzialmente le procedure di approvazione ministeriale e parlamentare dei programmi pluriennali degli enti economici di Stato, per evitare superficialità, blocchi, manovre e ritardi ma anche la non tempestiva adesione della approvazione ai tempi tecnici e finanziari che enti di Stato, ma operanti con strutture industriali e finanziarie di società per azioni in un mercato internazionale, devono rispettare. La mobilità dei capitali e la rapidità delle decisioni, le opportunità di inserimenti, partecipazioni, accordi che esulano da una programmazione definitiva, ma che possono solo essere inseriti in una strategia di sviluppo di gruppo, non possono avere altri condizionamenti che quelli derivanti dalle indicazioni generali di politica industriale del Governo o della CEE o da accordi internazionali di strutture supernazionali. Ciò implica necessariamente una delimitazione precisa dell'*iter* approvativo che deve essere mirata solo alla strategia e ai problemi finanziari connessi con le attuazioni industriali e dei servizi, con riserva di un controllo parlamentare molto dettagliato nelle fasi di realizzazione o di modifica di strategie. Cioè un'attività di controllo precisa e particolareggiata rispetto alla strategia approvata nelle sue linee essenziali. Questo comporterà maggiore responsabilità degli amministratori nella gestione della strategia e maggiori informazioni al Governo e al Parlamento sullo svolgimento concreto delle iniziative.

In questa sede ritiene che una iniziativa della Commissione, rivolta al Governo e agli enti di Stato per approfondire la semplificazione delle procedure approvative, non è più dilazionabile.

Altrimenti le approvazioni si riducono ad atti obbligati per programmi tecnici di non facile esame, dal momento che il Parlamento, e per esso la Commissione, non ha strutture adatte per un dettagliato esame tecnico delle singole iniziative alle quali società e gruppi di studio lavorano per mesi, con la specializzazione delle loro conoscenze di operatori dei mercati, della ricerca, della innovazione tecnologica, della produzione e del *marketing*, delle interconnessioni finanziarie nazionali ed internazionali dei capitali, e dei rapporti internazionali, in particolare per l'ENI, con governi esteri e istituzioni sovranazionali.

Riafferma il ruolo dell'ENI nel contesto del sistema industriale italiano strettamente connesso alla sua struttura finanziaria. Vi è infatti l'esigenza che grandi gruppi come l'ENI e l'IRI stiano nel mercato in modi concorrenziali nel più ampio contesto del capitalismo italiano, oggi ristretto a tre o quattro grandi gruppi, controllori di *mass-media* di tutti i tipi e con connessioni internazionali consolidate e convergenti.

Un forte ruolo dell'ENI, come dell'IRI, è indispensabile per evitare che le capacità di governo dell'economia siano condizionate da quei pochissimi gruppi verso i quali gli enti, e quindi anche l'ENI, possono rappresentare dei controequilibri, come operatori presenti con successo sul mercato e interlocutori, come gli altri, del potere politico e delle strutture pubbliche, statali regionali, locali, comunitarie ed internazionali. La presenza e lo sviluppo dell'ENI assicura un equilibrato sviluppo del capitalismo nazionale e come grande gruppo integrato si pone come interlocutore degli altri grandi gruppi internazionali che, in un mercato aperto, tendono ad avere interesse ad una area di consumo di alta qualità e potenzialità quale è l'Italia.

Nello stesso tempo l'ENI ha la dimensione e le risorse finanziarie e di ricerca per essere competitivo sul mercato internazionale per una presenza forte e di successo dell'Azienda Italia.

Fra gli enti di Stato vi possano essere società che operano negli stessi segmenti di mercato. Sarà il reciproco interesse, nel quadro delle strategie degli enti considerati come *holdings* operative, a suggerire accordi, fusioni, concentrazioni, *joint-ventures*, anche con privati nazionali ed esteri, ed ogni altra manovra societaria e tecnica utile o indispensabile per essere competitivi sul mercato.

La competitività fra gli enti deve essere contemplata anche al fine di una migliore selezione dei dirigenti e di una trasfusione di esperienze e di scuole di *management* diverse.

Intende accennare, in questa relazione, alle ipotesi di privatizzazione dell'ENI, sia per quanto riguarda il fondo di dotazione da trasformare in capitale di una società per azioni con la vendita delle azioni sul mercato con il ricavato confluyente al Tesoro, sia per quanto riguarda l'immissione sul mercato di pacchetti azionari delle società controllate dall'ENI, il cui ricavo dovrebbe affluire nelle casse dell'ENI.

Ritiene che il problema, posto in termini così semplicistici ed apparentemente asettici, vada visto con molta attenzione in uno scenario più vasto e complesso che coinvolga la politica di bilancio dello Stato, la liquidità del mercato, la provvista di capitali per gli investimenti dell'ENI, programmati ed approvati, la loro espansione o la loro subordinazione ad altri centri decisionali, nazionali ed esteri: per

cui occorre una riflessione ben più vasta circa la economicità generale dell'operazione di privatizzazione, vista nei due aspetti sopra delineati.

In questo campo non servono le pregiudiziali ideologiche, perchè in Italia la forma di intervento dello Stato nell'economia realizzata attraverso le partecipazioni statali non è minimamente assimilabile all'economia di Stato nei paesi *ex* socialisti nè tanto meno alle forme di nazionalizzazione di alcuni settori, come in Gran Bretagna, mentre vi è una forte somiglianza nella forma, e non nel processo costitutivo, con le nazionalizzazioni e le successive snazionalizzazioni in Francia o nella stessa Germania o in Svezia.

La presenza dello Stato nelle partecipazioni statali non ha sconvolto nè le regole nè la struttura dell'economia di mercato in Italia, nè prima nè durante il Mercato comune. La presenza dello Stato ha avuto invece un ruolo propulsivo diretto e indiretto sull'economia delle imprese private, non solo come domanda ma anche come intervento diretto, sotto il profilo sociale ed aziendale.

Lo Stato intende trasformare l'ENI in spa e venderne sul mercato finanziario almeno il 49 per cento. Il ricavo della vendita dovrebbe affluire al Tesoro al fine di diminuire il *deficit* complessivo del bilancio dello Stato. Cosa questa transitoriamente positiva ma strutturalmente negativa, perchè sottrae mezzi all'economia produttiva facendoli affluire nel bilancio indistinto dello Stato a cui poi l'ENI dovrebbe rivolgersi per la provvista, essendo divenuto il mercato finanziario saturo a causa delle richieste statali. Questa operazione apparentemente non avrebbe alcuna influenza sulla condizione economica del nuovo ENI spa. In effetti se la sottoscrizione venisse operata da grossi gruppi, nazionali ed esteri, questi non potrebbero non influire anche in posizione di minoranza, potendo, attraverso manovre in Borsa e nel mercato, arrivare ad incidere anche sulle strategie del gruppo, sia per orientarne lo sviluppo ma anche come un freno verso obiettivi da questi ritenuti non coerenti con i loro interessi.

La sola attività dell'operazione sarebbe il ricavo a favore del Tesoro, effetto momentaneo e non strutturale anche nel caso in cui la privatizzazione fosse polverizzata per legge o per statuto solo fra risparmiatori non sindacalizzabili.

Infatti si sottrarrebbero al mercato finanziario, per questo tramite, mezzi che potrebbero invece essere indirizzati verso attività direttamente produttive, come la sottoscrizione di capitale delle società dell'ENI, sul mercato e in Borsa, che farebbero diminuire le pressioni dell'ENI sul Tesoro e ne aumenterebbero la capacità di reperire nuove risorse diversificando le fonti della provvista.

La struttura del capitale dell'ENI non sarebbe rinforzata ma indebolita, ed a medio o lungo periodo si potrebbe fondatamente presumere una frantumazione del gruppo ENI nelle sue componenti più appetibili nel mercato. Alla fine verrebbe meno il vantaggio strategico rappresentato dall'aver in Italia un forte gruppo integrato in settori di fondamentale importanza ed una componente decisiva per l'equilibrio delle grandi imprese capitalistiche nazionali ed europee.

Si avrebbero, in sostanza, al posto di un grande gruppo integrato, delle medie realtà industriali e di servizio nel contesto di colossi

europei, americani, giapponesi e delle imprese, in rapida crescita, delle società capitalistiche asiatiche in sviluppo, dotate di grandi disponibilità finanziarie e alla ricerca di mercati di consumo di qualità, sia per i beni durevoli che per quelli finali e per i servizi.

È da presumere che la frantumazione del gruppo inciderebbe *in primis* sulla politica di ricerca, quella scientifica ma soprattutto quella tecnologica, cioè la scienza applicata all'industria ed ai servizi.

L'ENI può essere invece trasformato utilmente in s.p.a. offrendo, attraverso aumenti di capitale sul mercato, le sue azioni al pubblico, con l'obiettivo di dar vita ad una vera e propria *public-company*. Questo eviterebbe il ricorso al Tesoro per le esigenze dell'impresa che potrebbe finanziare attraverso il risparmio privato i suoi programmi, allargare la base produttiva e quindi la base imponibile ai fini del gettito fiscale, essere maggiormente vincolata da una gestione economica rigorosa sottoposta al controllo del mercato e della Borsa, avere una maggiore flessibilità e quindi una maggior proiezione internazionale; potrebbe in definitiva passare dal «pensare» pubblico al «pensare ed operare» privato. Non vi sarebbe in tal caso, positivo per gli enti a partecipazione statale, nessuna affluenza di mezzi al Tesoro per il riequilibrio del bilancio.

Il contesto in cui l'ENI dovrà svolgere il suo ruolo imprenditoriale, di pilastro dell'economia di mercato e di riequilibrio con le grandi imprese private, non sarà svincolato dagli indirizzi strategici coordinati del governo e approvati dal Parlamento, per la politica generale e particolarmente quella industriale che impegna tutti gli operatori sul mercato e non solo gli enti trasformati in s.p.a. e le loro società.

Nel quadro così delineato è comprensibile che l'ENI, al pari di altri grandi gruppi, abbia anche il controllo dell'ACI di un *mass media* come *Il giorno*, che deve avere però, come impresa editoriale, la sua autonomia professionale ed il suo equilibrio economico-gestionale.

Non è indispensabile il riferimento alla crisi del golfo per un esame della congiuntura internazionale e nazionale in relazione ai programmi ENI perchè l'incidenza non è stata rilevante sul gruppo e non ha influenzato l'elaborazione dei programmi 1991-1994 in modo determinante.

Il programma di investimenti e quello finanziario subiscono invece variazioni notevoli a causa della soluzione del problema ENIMONT e della costituzione dell'ENICHEM, sia per le dimensioni nuove delle esigenze finanziarie e degli investimenti sia per un mutamento sostanziale della struttura del gruppo ENI, che accentra una vocazione industriale nel settore chimico e pone quindi problemi differenti rispetto al programma precedente.

Resta fondamentale il settore dell'energia nelle varie fasi, ma il comparto chimico, complesso e difficile rispetto alla relativa semplicità del settore energetico, impone lo sviluppo massiccio di una strategia di alleanze e un impegno massiccio di ricerca pura e applicata di nuove tecnologie, di aggiornamenti continui nella verifica di obsolescenza tecnica e di mercato, di rapido sviluppo di una presenza produttiva internazionalmente dimensionata, nonché di una politica innovativa per quanto riguarda gli impianti di localizzazione, dell'ambiente, delle aree disponibili, dei rapporti con enti locali.

Dalla relativa linearità energetica - accordi per aree, ricerche, trasporti, raffinazione e distribuzione, con investimenti colossali soprattutto per le reti internazionali dei gasdotti e per le ricerche *off-shore* - si va alla complessità della gestione industriale della chimica pur collegabile all'apparato energetico, ma non obbligatoriamente integrabile in senso verticale nello stesso gruppo ma solo funzionalmente. Infatti per l'industria chimica del gruppo ENI nel comparto dell'approvvigionamento dovrà esserci la libera ricerca nel mercato internazionale del migliore presso per il migliore prodotto necessario alla trasformazione, per evitare trasmissioni di costi di gruppo, avendo il mercato degli idrocarburi caratteristiche di evoluzione, nell'offerta e nel prezzo, non sempre soggette alle regole del mercato nei suoi termini economici.

L'ENI diviene, con l'ENICHEM, uno dei grandi gruppi chimici del mondo, *leader* in alcuni settori base della «regione europea» e inserito a livello internazionale in posizione di rilievo.

In questo settore industriale e nella previsione di ulteriori sviluppi di prodotti di qualità, frutto dello sviluppo interno e di accordi e di alleanze internazionali per stare globalmente sul mercato, gli investimenti e la ricerca acquistano significati prevalenti.

Le difficoltà gestionali sono molto maggiori perchè la concorrenza ha tali dimensioni finanziarie, strutture di ricerca, presenza sui mercati, impianti e collocazioni finanziarie internazionali che condizionano indubbiamente l'evolversi della chimica nazionale nel gruppo ENI, ponendosi come riferimenti obiettivi per l'attuazione dei suoi programmi espansivi. Il mercato italiano è il primo campo di confronto dato l'alto tasso di importazione di prodotti chimici, ma è il mercato internazionale che deve diventare il riferimento per il riequilibrio e l'espansione dei «conti» chimici della azienda Italia.

Un fatturato netto di gruppo di 50 mila miliardi nel 1990, un utile operativo di 4.700 miliardi, mezzi propri per 17 mila miliardi ma con difetto di liquidità, con indebitamento complessivo di circa 24 mila miliardi pongono non lievi problemi finanziari a tutti i livelli del gruppo, in relazione al pratico esaurimento delle risorse finanziarie provenienti dal bilancio dello Stato, e quindi richiedono un rapporto con il mercato che impongano una gestione reddituale, non solo consolidata di gruppo ma per singole società o sottogruppi.

Infatti sono queste le strutture operative a diretto contatto con il mercato per la loro esperienza finanziaria vista nell'ottica di cui alla premessa di questa relazione.

Le strategie dell'ENI vanno valutate positivamente sul piano industriale e dei servizi, nelle principali direttrici sintetizzate nei punti seguenti: ricerca e produzione di idrocarburi, il cui raggio operativo è «forzosamente» internazionale, sia nella territorialità che nella configurazione finanziaria; raffinazione e produzione di prodotti derivati; industria chimica nella garanzia dell'articolazione tecnica che il *business plan* attuale, modificabile in prospettiva di accordi internazionali e della ricerca scientifica e tecnologica, prevede; servizi per la valorizzazione delle risorse, il territorio, l'ambiente, le infrastrutture, l'ingegneria; l'energia secondaria sia come autoproduzione che come produzione per il mercato.

La strategia impone particolari strutture aziendali, nazionali ed internazionali, tecniche, finanziarie e umane di ricerca e uno sforzo eccezionale che presuppone un indirizzo finanziario unitario pur nella molteplicità dei centri operativi, in Borsa o fuori Borsa o direttamente sul mercato monetario o finanziario attraverso istituti di credito nazionali ed internazionali. Solo una finanza accentrata può avere la necessaria elasticità redistributiva delle finanze nel Gruppo, la sensibilità dei tempi di intervento, la scelta dei canali, degli interlocutori, della natura della provvista e, nella dimensione internazionale e per lo stesso spessore che le esigenze impongono, il massimo di contenimento dei costi finanziari, oggi alti nel comparto chimico rispetto ad altri gruppi.

Qui i problemi della capitalizzazione, in relazione agli investimenti di rinnovo e di nuove iniziative ed ai livelli di indebitamento, sono enormi e tali da impegnare prioritariamente una direzione finanziaria di un grande gruppo, in via di trasformazione strutturale nella composizione del capitale delle società operative di origine pubblica o privata.

Anche la struttura del capitale della stessa *holding* potrà mutare con operazioni a cui sarà difficile sottrarsi, per motivi di interesse politico, ma anche per l'esigenza del mercato finanziario e del processo di privatizzazione e quindi di offerta di quote azionarie sul mercato.

I modi ed i limiti di queste operazioni saranno oggetto di approfondito esame in relazione al quadro generale delle grandi imprese e all'equilibrio generale dei soggetti operanti nelle industrie italiane, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica, di astratte contrapposizioni tra pubblico e privato, ma tenendo presente il ruolo economico svolto o da svolgere di fronte all'interesse dell'azienda Italia.

La privatizzazione non è un tabù: l'agire «privatisticamente», cioè con le regole dell'economia di mercato, senza privilegi ed a parità di condizioni con i concorrenti, è essenziale.

Nella strategia dell'ENI quello che impone la massima attenzione riguarda l'industria chimica. Ciò sotto un quadruplice punto di vista: localizzazione nazionale degli impianti; accordi internazionali e impianti all'estero; chiusura di impianti ed investimenti compensativi con i riflessi occupazionali negativi pur in presenza di ammortizzatori sociali; il Mezzogiorno.

Non crede che sia possibile sostenere un mutamento radicale o anche sostanziale del *business plan* dell'ENICHEM. Se così fosse, anche soltanto legato al problema della mano d'opera esuberante nel programma di ristrutturazione, i tempi della «chimica» si allungherebbero e di conseguenza si avrebbe una esigenza maggiore e più concentrata di capitale di rischio e di capitali terzi, che risulterebbe onerosa date le condizioni del mercato finanziario e l'indisponibilità pubblica, in parte giustificata, per un aumento del fondo di dotazione dell'ENI.

Se si blocca l'ENICHEM, e potrebbe essere bloccata attraverso lo strumento di pressione della mano d'opera, il processo di risanamento della chimica dell'ENI potrebbe essere rinviato all'infinito con spazi per il gruppo Montedison e i concorrenti internazionali, in particolare le «grandi europee».

Sarebbe reso inutile lo sforzo finanziario dell'ENI per acquistare l'ENIMONT, sarebbero bruciate risorse per nuovi investimenti.

Non crede davvero che un programma di investimenti finanziario, di mercato, di ricerche, di accordi, possa essere modificato in 24 ore.

Come tutti i piani, il *business plan* dell'ENICHEM è e deve essere flessibile in tutta la sua organicità.

Il problema dell'esubero della mano d'opera, in relazione ai processi di ristrutturazione e di riorganizzazione, va affrontato decisamente dalla politica industriale e dei servizi, non solo del gruppo ENI e delle partecipazioni statali ma di tutto il sistema industriale, particolarmente ed essenzialmente nel sud, attraverso i contratti di programma.

Se non si segue questa strada, il risultato sarà quello di favorire, come già detto, le produzioni della concorrenza, di emarginare l'ENICHEM e di rinunciare ad uno sviluppo orgoglioso di una chimica italiana a livello internazionale.

In questo caso vi sarebbero gravi responsabilità politiche, anche perchè una direttiva bloccante non salvaguarderebbe i posti di lavoro, anzi renderebbe certa la loro compromissione anche per il futuro.

Da parte sua l'ENICHEM, che deve sviluppare e potenziare la sua presenza nel mercato internazionale con accordi produttivi, di ricerca e di investimento, non può concentrare, per tutta una serie di motivi ivi compreso quello della disponibilità delle aree, la sua chimica nel sud affrontando nel breve e nel medio periodo il problema dell'esubero della mano d'opera che, per le ragioni sopra indicate, è drammatico ma va affrontato globalmente e non solo nell'ambito chimico.

Certamente nella flessibilità del piano dell'ENICHEM, va favorito il processo di decentramento produttivo dal nord congestionato alle aree meridionali ad alta vocazione chimica.

L'impegno del Parlamento e del Governo, attraverso non solo gli ammortizzatori sociali, che non possono che essere transitori, ma con un elastico piano di investimenti coinvolgenti operatori pubblici e privati del settore industriale e dei servizi, deve puntare ad assorbire l'esubero dei lavoratori nelle aree ove questo si verifica.

La chimica da sola non è sufficiente ed anzi ne potrebbe uscire pregiudicata.

La valutazione che la Commissione deve esprimere sui programmi dell'ENI non può che essere positiva per quanto riguarda le linee strategiche sulle direttrici tradizionali e quelle nuove, comprese l'energia elettrica ed i piani energetici integrati.

Nel comparto industriale chimico, che rappresenta un terzo del fatturato ma certamente la parte più impegnativa dal punto di vista finanziario, industriale, commerciale, internazionale, tecnologico, della ricerca, della localizzazione massiccia nelle aree del sud e della smobilitazione graduale delle aree chimiche del Nord, esistono delle problematiche importanti. La scelta è se deve prevalere il transitorio momento dell'impatto della prima ristrutturazione che comporta non lievi problemi sociali o quello dello sviluppo dell'industria chimica, quale presupposto di ulteriore crescita del sistema industriale, e quindi di una maggiore occupazione.

Una preoccupazione forte esiste per il comparto minerario, i cui problemi devono essere affrontati nell'ottica della redditività d'impresa, ma anche sotto l'aspetto strategico. Questo approccio può avere un

costo sociale, certo non permanente, ma che pur tuttavia deve essere considerato come necessitato.

Una politica con queste caratteristiche viene realizzata anche in sede internazionale, in alcuni bacini minerari. Le economie devono ritrovarsi nella fase energetica e nella trasformazione industriale in cui la ricerca tecnologica può abbassare i costi, mentre uno sviluppo generale dei servizi nelle aree di presenza ed una maggiore qualificazione della manodopera possono influenzare positivamente l'offerta del comparto e quindi arrivare ad equilibri sociali politicamente ed economicamente accettabili.

Riaffermare con forza l'esigenza di un mutamento e di una semplificazione delle procedure governative, parlamentari e sindacali in parallelo con la dotazione di una struttura umana di analisi dei programmi tecnici e finanziari presso la Commissione, affinché i relatori possano disporre di valutazioni tecniche, a tutela del pubblico interesse nel quadro della politica industriale e della politica generale formulata dal Governo e dal Parlamento, nel cui ambito devono operare le strutture economiche pubbliche e private.

Senza il mutamento delle procedure e la dotazione degli uffici parlamentari con esperti altamente qualificati, l'esame e l'approvazione dei programmi rischiano di risultare insufficienti.

Se poi nell'*iter* approvativo dei programmi intervengono posizioni del Governo, o dei partiti, o dei sindacati, come ultimamente avvenuto per il *business plan* dell'ENICHEM, allora ci si trova di fronte a situazioni che certamente, perchè imprevedibili, consentono un giudizio molto condizionato.

Invita pertanto la Commissione ad approvare il piano quadriennale dell'ENI con quelle precisazioni nel comparto chimico per la parte sociale e l'ubicazione territoriale che, per interessare prevalentemente il Mezzogiorno, devono tener conto delle proposte avanzate, conciliando le esigenze sociali di occupazione e di sviluppo territoriale con le esigenze di sviluppo industriale del settore e del suo rafforzamento a livello internazionale.

Il senatore CARDINALE chiede che la discussione sulla relazione svolta dall'onorevole Gunnella si tenga in altra seduta per consentire ai parlamentari impegnati in Assemblea di intervenire. Chiede altresì che in tale occasione sia presente anche un rappresentante del Governo.

Il presidente MARZO propone quindi di rinviare il dibattito sulla relazione concernente il programma pluriennale di intervento dell'ENI a martedì 25 giugno p.v., alle ore 17.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

84ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

CASINI

indi del Vice Presidente

BELLOCCHIO

La seduta inizia alle ore 9,25.

In apertura di seduta, il PRESIDENTE dà conto di alcuni documenti che la Commissione acquisisce formalmente agli atti della inchiesta.

Comunica quindi che presso l'Ufficio del giudice Priore, nella giornata di martedì 25 giugno prossimo, alle ore 12, avrà luogo una proiezione riservata ai componenti della Commissione delle diapositive dei relitti del DC9 scattate sul fondale marino dalla società che sta svolgendo la seconda campagna di recupero. Invita pertanto i commissari interessati a comunicare alla segreteria la loro adesione per i conseguenti adempimenti di carattere organizzativo.

Il Presidente dà quindi lettura della risposta del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Galloni al Presidente del Senato il quale, d'intesa con il Presidente della Camera, ed in accoglimento di una richiesta di intervento avanzata dallo stesso presidente Gualtieri, aveva sollecitato la conclusione dell'*iter* autorizzativo concernente i nuovi e vecchi rapporti di collaborazione dei magistrati indicati dalla Commissione. Nella missiva l'onorevole Galloni rende noto, tra l'altro, che la Seconda Commissione referente del Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 13 giugno scorso, si è pronunciata in senso favorevole alle richieste della Commissione e nella giornata odierna il *plenum* dovrebbe esaminare conclusivamente la questione.

AUDIZIONE DEL SENATORE TAVIANI SULLE VICENDE CONNESSE ALLA OPERAZIONE GLADIO

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione del senatore Paolo Emilio Taviani, Vice Presidente del Senato.

Il senatore TAVIANI risponde a quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori PASQUINO, TOTH, GRANELLI e MACIS e dai deputati CASINI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, FERRARA SALUTE e BELLOCCHIO.

Il presidente GUALTIERI, ringraziato il senatore Taviani per il contributo fornito all'inchiesta della Commissione, dichiara conclusa la sua audizione.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45 riprende alle ore 15,55.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO PREDISPOSTO DAL PRESIDENTE SULL'INCHIESTA CONDOTTA DALLA COMMISSIONE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE ALLA «OPERAZIONE GLADIO»

Il PRESIDENTE ricorda che, secondo gli accordi intercorsi, dopo la seconda audizione del senatore Taviani svoltasi questa mattina, hanno facoltà di prendere la parola anche i commissari che avevano già svolto i loro interventi nelle precedenti sedute.

Prende la parola il senatore PASQUINO, il quale osserva preliminarmente come qualsiasi tentativo di riscrittura della storia nazionale risulti totalmente estraneo ai compiti istituzionali della Commissione; sarebbe fuorviante, per una Commissione di inchiesta chiamata a pronunciarsi su obiettivi specifici, impiegare tempo ed energie in una inutile riconsiderazione delle attitudini e dei comportamenti delle forze politiche agli albori della Repubblica. Non stupisce che, in un contesto caratterizzato dalla guerra fredda e dalla rigida contrapposizione fra due blocchi, i ceti governativi dell'epoca si preoccupassero di arginare il rischio di rivolgimenti politici interni; le più ampie riserve suscitano, invece, le modalità impiegate per tradurre, sul piano operativo, le preoccupazioni ed i timori richiamati.

Ai fini delle indagini in corso presso la Commissione, il nodo fondamentale è quello - appurati tutti gli elementi relativi al momento costitutivo della struttura Gladio - di verificare la legittimità della operazione Stay Behind tanto in rapporto al modello ordinamentale allora vigente quanto in rapporto alle sue modifiche susseguenti; accanto a ciò si impone un'attenta analisi delle concrete attività poste in essere dalla struttura, nonchè delle deviazioni che in qualche modo si siano potute verificare in progresso di tempo. A tal proposito giova ricordare che lo stesso generale Serravalle ha ammesso che, sia pure con riferimento ad alcuni suoi elementi, la struttura Gladio correva il rischio di uscire fuori dalle sue concrete possibilità di controllo.

Ad avviso del senatore Pasquino il Parlamento deve essere posto nella condizione di avere tempestiva conoscenza della relazione elaborata dal Presidente, relazione che egli condivide per una buona parte ma che ritiene non conclusiva dell'inchiesta parlamentare. Vanno condivise, in primo luogo, le doglianze manifestate dallo stesso Presidente per le difficoltà incontrate nella acquisizione dei documenti necessari all'inchiesta, particolarmente quelli concernenti le origini

della struttura Gladio; a tal proposito appare evidente l'atteggiamento di reticenza, quando non addirittura menzognero, tenuto da alcuni vertici istituzionali con particolare riferimento alla pretesa derivazione della Gladio dall'Alleanza Atlantica. In tale prospettiva occorrerà acquisire ed analizzare l'abbondante documentazione statunitense oggi declassificata e accessibile a chiunque.

Per quanto concerne, poi, il rapporto fra l'operazione Gladio e il piano Solo, si tratta di un filone di inchiesta che deve essere ulteriormente approfondito nel quadro della analisi della concreta utilizzazione della struttura. La Gladio, che non ebbe alcun effetto di dissuasione dell'opinione pubblica di allora dalla adesione all'ideologia comunista, non influenzò sulle scelte elettorali del popolo italiano, non poteva incidere sulle strategie e sugli indirizzi del Partito comunista. Gli eventi del giugno-luglio 1964 ebbero una indubbia influenza all'interno del rapporto tra le forze politiche governative, con particolare riferimento alla perdita di slancio e alla attenuazione della spinta riformatrice dei governi di centro sinistra. Il fallimento di questa formula politica deve essere ancora chiarito in tutte le sue implicazioni, per quanto riguarda ad esempio i rivolgimenti del '68 e gli sviluppi dell'eversione terroristica degli anni '70 che furono in qualche misura favoriti da quel fallimento.

Restano da approfondire le eventuali deviazioni della struttura Gladio dai suoi compiti di istituto, deviazioni più che suggerite dalle ammissioni del generale Serravalle circa il bagaglio ideologico di quote non irrilevanti di gladiatori. Destano altrettanta perplessità le informazioni ufficiali circa la consistenza della struttura e le modalità di reclutamento degli effettivi, così come le insufficienze logistiche e l'inadeguatezza della struttura e degli effettivi anche solo per i compiti di sabotaggio assegnati alla rete.

La relazione non approfondisce a sufficienza - e si impone pertanto nella direzione indicata un ulteriore sforzo di ricerca - il nodo della persistenza della struttura Gladio dopo l'avvento della riforma dei Servizi di informazione, risalente all'ormai lontano 1977.

Alla luce delle considerazioni svolte il senatore Pasquino osserva come le riserve sulla legittimità dell'operazione Gladio siano crescenti man mano che si rende disponibile, fra molte difficoltà, la documentazione ad essa relativa; una conclusione comunque può essere fin d'ora tratta e concerne l'inaffidabilità complessiva dei servizi segreti in rapporto al sistema democratico, mentre emergono con chiarezza la fellonia di militari e l'incompetenza ovvero la negligenza di uomini di governo. Avviandosi alla conclusione, il senatore Pasquino ribadisce l'opportunità di inoltrare al Parlamento il testo della relazione elaborata dal Presidente e, soprattutto, di condurre a termine l'inchiesta sul caso Gladio sulla scorta non solo di fonti documentali presumibilmente manipolate - in quanto tardivamente provenienti dagli stessi servizi - bensì attingendo anche agli archivi delle Forze armate italiane e dei Servizi dei paesi del blocco occidentale cui l'Italia aderisce fin dai primordi della sua storia repubblicana.

Prende la parola il senatore BERTOLDI il quale dà lettura di un documento, classificato segretissimo, concernente i compiti della

Gladio, compreso tra gli atti sequestrati dalla Procura della Repubblica di Roma presso il Sismi. Tale passaggio viene svolto in sede segreta.

Il senatore Bertoldi dà poi atto al Presidente di avere realizzato, nel documento in discussione, una accurata ricostruzione, utilizzando i documenti finora disponibili, della nascita e della attività della Stay Behind. Da tali documenti risulta che l'organizzazione fu costituita nel 1951 - e non nel novembre 1956 come affermato dal presidente Andreotti - fuori dall'ambito Nato, in forza di un accordo bilaterale Cia-Sifar che sostanzialmente era funzionale alla politica statunitense di quel determinato periodo storico. Osservato che la relazione al Parlamento potrebbe su tali punti pronunciarsi in maniera nettissima, sottolinea che l'attività della rete compresa nel periodo tra il 1951 e il 1956 è, allo stato, del tutto ignota. L'estraneità dell'organizzazione alla Nato è dimostrata altresì dalla circostanza che la costituzione di reti analoghe si verificò anche in Paesi quali l'Austria, la Jugoslavia e la Svizzera, come peraltro è affermato nella relazione predisposta dal presidente Gualtieri.

Nel Trentino e in Alto Adige è certo che la Gladio ha sicuramente avuto basi e depositi di armi per «unità di pronto impiego»; è certo anche che una struttura Stay Behind è esistita in Austria: sarebbe dunque interessante accertare se le due organizzazioni hanno avuto rapporti diretti e se hanno avuto un ruolo negli attentati che si verificarono a partire dagli anni '60 in Alto Adige. Su tali argomenti sollecita da parte della Commissione l'acquisizione della documentazione che sta recentemente emergendo in Austria, nonché della letteratura italiana e tedesca in materia: si tratta in particolare di verificare la fondatezza di affermazioni secondo le quali una «organizzazione clandestina di sicurezza della Nato» si sarebbe intromessa in Alto Adige strumentalizzando la tensione etnica in chiave terroristica e facendo di tale regione un campo di sperimentazione dell'organizzazione clandestina.

È sicuro comunque che dopo il 1962 fanno la loro comparsa in Germania federale ed in Austria personaggi che hanno una duplice veste: quella di terroristi neonazisti e, nel contempo, di agenti segreti. È il caso di Herbert Kuhn, responsabile di un attentato a Verona, e dell'architetto Charles Joosten, appartenente alla suindicata «organizzazione clandestina Nato». È anche accertato che, attraverso Norbert Burkner, i servizi italiani pagarono Christian Krebler perché assassinasse, il 6 settembre 1964, il terrorista altoatesino Alois Amplatz e ferisse, forse per avvertimento, Georg Klotz. Su tali episodi le agende del generale Manes, recentemente acquisite dalla Commissione, aggiungono dettagli preoccupanti, in particolare sull'arma usata in tale occasione che risulta essere stata in dotazione di un sottufficiale dei carabinieri di Bresanone.

Nel novembre del 1964 venne sventato un attentato al Brenner Express grazie ad una telefonata del già ricordato architetto Joosten; arrestato in Austria, Joosten affermò che l'attentato era stato predisposto dai servizi italiani. D'altra parte il Tribunale di Verona ha accertato che i responsabili di un attentato ad Ebensee in Austria, che nella notte del 23 settembre 1963 causò la morte di un artificiere austriaco, erano elementi neofascisti coinvolti con i servizi italiani.

Tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70 una «squadra» di individui provenienti dal Veneto, affiancata da elementi neofascisti locali, condusse a Bolzano una campagna antisciopero e antistudentesca. L'indagine molto scarna condotta dalla Procura della Repubblica di Bolzano - che era stata informata dell'esistenza di un campo di addestramento in montagna - si concluse con il proscioglimento degli indiziati; negli interrogatori resi da alcune persone coinvolte negli addestramenti si parlò di esercitazioni in ambito Nato aventi lo scopo di difendere i confini da una invasione sovietica. Seguì, negli anni '80, una recrudescenza di atti terroristici in Alto Adige, molti dei quali non hanno ancora un responsabile identificato, sebbene nei fogli di rivendicazione sia stampigliata l'immagine di un gladio. In ordine a tali episodi appare necessario che la Commissione acquisisca tutto il materiale relativo alle indagini sugli attentati rivendicati dal MIA (Movimento Italiano Alto Adige) o da simili organizzazioni. Infine devono essere approfondite e verificate le affermazioni contenute nel testamento di Alois Amplatz, recentemente reso noto, secondo le quali i servizi e i politici sapevano in anticipo degli atti terroristici in Alto Adige, affermazioni confermate da Fritz Peter Molden, uomo dello Stay Behind austriaco e della Cia.

L'insieme delle osservazioni e degli elementi addotti non si pone, conclude il senatore Bertoldi, in contraddizione con la relazione preliminare del Presidente, la quale rappresenta invece un punto fermo sullo stato dell'inchiesta e deve essere inoltrata con la massima tempestività al Parlamento.

Il PRESIDENTE assicura al senatore Bertoldi che le questioni da lui poste in evidenza, che non possono essere immediatamente inglobate nel testo della relazione, verranno approfondite nel prosieguo dell'inchiesta.

Il deputato SERRA, premesso che la relazione predisposta dal Presidente rappresenta una buona sintesi che ha il merito di fotografare fedelmente lo stato dei lavori, afferma che si dovrà vigilare affinché anche questo documento, così come quello su Ustica, non venga insabbiato una volta inviato alle Camere. È indispensabile infatti che sia il Parlamento, facendo ricorso a tutti i suoi poteri di vigilanza, a premere sul Governo affinché venga fornita con celerità tutta la documentazione indispensabile a fugare i molti dubbi che tuttora gravano in ordine all'uso deviato dei servizi, alla effettiva utilizzazione delle armi e degli esplosivi depositati nei Nasco. In altre parole, spetta al Parlamento adoperarsi perché sia rovesciata la logica secondo la quale è la Commissione a dover premere e sollecitare il Governo, senza tanti risultati, e sia invece il Governo, di sua iniziativa e attuando i principi basilari di ogni democrazia, a mettere a disposizione di un organo inquirente come la Commissione tutto quanto risulti utile ad accertare le responsabilità e a ricostruire interi brani della storia nazionale.

Il deputato Serra mette quindi in rilievo come, fra le tante altre contraddizioni, sia stato lo stesso Presidente della Repubblica, con il documento del Governo tedesco inoltrato dopo parecchi mesi alla Procura di Roma, a smentire il Presidente del Consiglio circa

l'appartenenza o meno della rete Stay Behind alla Nato. Il Presidente del Consiglio che ha peraltro opposto ai magistrati e alla Commissione una nuova tipologia di segreto, il cosiddetto «segreto Nato»: a suo giudizio si tratta di un vero e proprio abuso, incostituzionale e illegittimo, del segreto di Stato sotto il cui usbergo non possono essere fatti riparare tentativi di eversione costituzionale. Si assiste ad uno strano gioco delle parti per cui il Presidente del Consiglio manifesta riservatamente al Ministro della difesa tutti i suoi dubbi sulla versione che poi fornirà al Parlamento, mentre il Segretario Generale della Nato ha smentito nel giro di ventiquattr'ore le perentorie affermazioni del portavoce Shape circa la non appartenenza della Gladio alla Nato.

Il deputato Serra prosegue il suo intervento ribadendo che la Commissione deve insistere perchè il Parlamento attivi la sua funzione ispettiva per contrastare ogni tentativo di omertà e di omissione in un momento storico in cui le profonde trasformazioni che sta subendo la Sinistra dovrebbero incoraggiare la Democrazia Cristiana a rompere con un passato non più difendibile e a mettere in atto un rinnovamento istituzionale ormai improrogabile. Del resto non sarebbe inopportuno chiedersi che cosa i documenti istitutivi di Gladio - la cui conoscenza è impedita alla Commissione e ai giudici dalla apposizione del segreto Nato - possano mai nascondere di più inconfessabile e scandaloso rispetto a quanto quotidianamente si legge sulla stampa e nella pubblicistica in ordine alla strategia della tensione e allo stragismo.

La odierna deposizione del senatore Taviani non ha portato alcuna novità sostanziale, se non la conferma che lo Stato non ha utilizzato i suoi strumenti per combattere e reprimere le organizzazioni armate clandestine. A tale riguardo il deputato Serra sottolinea che il Partito comunista è stato sempre attento e vigile nel non cadere nelle varie provocazioni, come quelle tentate da Edgardo Sogno, che tendevano ad impedire che esso diventasse e fosse percepito dagli italiani come un grande partito democratico di massa. Non serve quindi molto rimettere in campo la questione della «Gladio rossa» sulla quale, peraltro, il giudice Vigna ha avviato i suoi accertamenti le cui conclusioni permetteranno di esprimere un giudizio sereno ed obiettivo. Il tentativo che ora si compie di deviare l'attenzione sulla cosiddetta «Gladio rossa» non può non ricordare quelle che furono definite, utilizzando un personaggio come Montorzi, le «Logge rosse» bolognesi: quella polemica finì in un nulla di fatto sul piano giudiziario, ma a quella campagna di stampa ha fatto poi seguito la sentenza di appello sulla strage alla stazione di Bologna.

Fu proprio a seguito di quella sentenza che, nel dibattito svoltosi il 2 agosto 1990 alla Camera dei deputati, la sua parte chiese al Governo chiarimenti in ordine a notizie, deposizioni e documenti che testimoniarono l'esistenza di una struttura parallela e occulta che avrebbe operato all'interno dei servizi segreti militari per condizionare la vita politica del paese. Fu questa richiesta a consentire di aprire un primo spiraglio sulla vicenda Gladio. Il Presidente del Consiglio dovrebbe sentire la responsabilità di dover fornire agli organi inquirenti tutta la documentazione necessaria ad effettuare una ricostruzione fedele e fondata delle attività messe in atto dalla rete Gladio. L'impressione, prosegue il deputato Serra, è che le finalità della struttura siano di volta in volta

cambiate; disporre dell'elenco di tutti i frequentatori di Capo Marrargiu servirebbe forse a far conoscere un poco meglio le effettive finalità della struttura.

Non può quindi condividere la superficiale proposta formulata dal senatore Boato di archiviare il caso Gladio inquadrandolo nella cornice della guerra fredda. Non si può liquidare in tal modo una vicenda la cui piena conoscenza contribuirebbe non poco a chiarire le modalità con cui la sovranità nazionale è stata sostanzialmente limitata, tramite clausole ed accordi segreti in ambito Nato e in rapporti bilaterali. Non è arbitrario sospettare che si sia creato dal dopoguerra in Italia una struttura parallela a quella ufficiale nella quale si sostanzia una super direzione politica dello Stato, con una catena di comando e una gerarchia occulte, di cui facevano parte soltanto alcuni politici e i Servizi, i quali ultimi rispondevano forse agli Usa. Si è forse in tal modo creato un sistema di potere stabilizzante che potrebbe spiegare la longevità della classe di Governo italiana: ma, quando in uno Stato di diritto viene a mancare l'equilibrio derivante dal bilanciamento dei poteri, la degenerazione giunge a toccare i principi ordinatori dello Stato democratico.

Da tutto ciò procede la profonda esigenza di conoscere esattamente come sia cambiata nel tempo la struttura Gladio. Il Presidente del Consiglio affermò in questa sede che nel 1972 la Gladio era già stata sciolta: ciò si è dimostrato falso, mentre è vero che in quell'anno la struttura cambiò probabilmente natura ed obiettivi. Sono questi gli interrogativi che hanno suggerito ai giudici bolognesi l'assonanza tra la Gladio ed altre organizzazioni, come Pace e Libertà e come il Mar di Fumagalli, o il sospetto circa la reale utilizzazione degli esplosivi e degli armamenti dell'organizzazione. Altri interrogativi a cui rispondere concernono i *black out* telefonici che si verificarono dopo il rapimento Moro e dopo la strage di Bologna e il controllo del tutto illegale del telefono del sindaco di Bologna Fanti.

In conclusione il deputato Serra ribadisce che la Commissione, insieme alla relazione, deve indirizzare al Parlamento la richiesta di attivare tutti i suoi poteri per ottenere che Governo e Servizi non oppongano più silenzi ed omissioni.

Prende la parola il senatore RASTRELLI, il quale osserva come in realtà il documento interlocutorio elaborato dal Presidente rivesta la natura di una ricostruzione storica asettica e non piuttosto di una analisi o di un giudizio sull'oggetto dell'inchiesta in corso, cosicché appare dubbia la stessa utilità del dibattito in corso; oltretutto sembra arbitrario approfondire, con l'ottica della contingenza politica, vicende ormai acquisite alla storia. Ciò induce, quindi, a seri interrogativi sulle reali motivazioni di una discussione non necessaria.

Si impone invece un'approfondita riflessione, al di là delle enfaticizzazioni strumentali da più parti operate, sul fenomeno della Resistenza e sull'intreccio della sua parte sana con frange di criminalità politica e comune. Se si tiene presente lo scenario di politica interna ed internazionale nel quale ebbe origine l'operazione Stay Behind - lucidamente delineato nell'intervento del senatore Boato - non si può non concordare sulla sovranità limitata che caratterizzò i primi passi

della Repubblica e, pertanto, appaiono sterili e fuorvianti gli argomenti spesi nel defatigante dibattito sulla legittimità di Gladio. Il problema è piuttosto quello di verificare se il funzionamento concreto di quella struttura sia stato, per tutta la sua durata, conforme alle sue finalità istitutive. A tal proposito la relazione del Presidente pone dubbi non irrilevanti, che dovranno essere sciolti nell'ulteriore corso dell'inchiesta parlamentare: una volta appurato che la svolta politica realizzatasi con la formazione dei primi Governi di centro-sinistra fu sostanzialmente eterodiretta - argomento sul quale potrebbe utilmente pronunciarsi il Partito socialista - ed assodato che l'Italia visse lunghi periodi di soggezione agli Stati Uniti d'America ed alla Cia, il compito istituzionale della Commissione è quello di accertare quale ruolo la struttura Gladio abbia avuto nelle tristi vicende nazionali culminate nella strategia della tensione, che hanno condizionato complessivamente la vita politica nazionale. Un utile punto di partenza è senz'altro, sotto questo profilo, l'ammissione da parte del generale Serravalle in ordine al mancato allineamento ai compiti istituzionali di numerosi effettivi della struttura; oltretutto i gladiatori allontanati perchè ritenuti inaffidabili o inadatti avrebbero potuto dar vita ad una struttura parallela alla stessa Gladio proprio perchè disponevano di informazioni e di professionalità acquisite al suo interno. Occorrerà pertanto approfondire ulteriormente le modalità di reclutamento e di dismissione degli effettivi e verificare alcune sospette coincidenze temporali fra gli allontanamenti decisi dal generale Serravalle e l'episodio di Peteano, occorso solo pochi mesi dopo.

In conclusione il senatore Rastrelli, a nome della sua parte politica, sollecita la trasmissione al Parlamento del documento elaborato dal Presidente nonchè lo svolgimento dei filoni di indagine sopra indicati.

Il PRESIDENTE comunica che oggi il Consiglio Superiore della Magistratura ha autorizzato i magistrati a suo tempo indicati a collaborare a tempo parziale con la Commissione: il contributo di tali consulenti risulterà assai utile per lo svolgimento degli accertamenti che verranno effettuati nel prosieguo dell'inchiesta sul caso Gladio e delle altre inchieste condotte dalla Commissione.

In una breve integrazione al suo intervento, il senatore RASTRELLI chiede che il testo del documento del Presidente venga modificato, alla pagina 53, nel capoverso che fa riferimento ad alcuni appartenenti alla rete Gladio come iscritti al Movimento sociale o come già aderenti alla Repubblica sociale italiana, nel senso di correggere in ventiquattro il numero di tali nominativi e riferendo al Sismi l'affermazione sopra riportata. Giudica peraltro singolare che si dia conto dell'appartenenza dei gladiatori a partiti solo nel caso della sua parte politica.

Il PRESIDENTE accoglie la specifica richiesta di correzione testè formulata dal senatore Rastrelli.

Il deputato BUFFONI, rispondendo anche ad alcuni rilievi espressi dal senatore Rastrelli sullo scarso interesse mostrato dal Gruppo

socialista in questa fase dell'attività della Commissione, si richiama a quanto già affermato nel dibattito sull'operazione Gladio svoltosi alla Camera dei deputati l'11 gennaio 1991. In tale sede egli sottolineò che l'esigenza di fondo che deve essere soddisfatta è quella di accertare la verità degli avvenimenti, senza accogliere tesi minimaliste o massimaliste che si riducono alla mera espressione di verità soggettive o di opinioni personali. È necessario distinguere la legittimità storico-politica della struttura Stay Behind - legittimità che non è messa in discussione da nessuno, tenuto conto del contesto storico in cui tale struttura fu costituita - dal problema relativo alla legittimità costituzionale, la quale appare invece più problematica avuto riguardo al tipo di rapporti instaurati con la Cia e alla circostanza che il Parlamento non venne mai informato della esistenza della rete clandestina e che non tutti i responsabili di Governo lo furono in eguale misura.

Se tale era ed è la posizione del Gruppo socialista in ordine alla vicenda Gladio, il deputato Buffoni giudica la relazione intermedia come la sintesi degli elementi finora emersi dal lavoro di inchiesta condotto dalla Commissione, sintesi nella quale alcuni aspetti appaiono forse più chiari e definiti di quanto non siano in realtà. Esprime invece dissenso, scevro peraltro da intenti polemici, nei confronti dell'uso politico strumentale che della relazione del Presidente hanno fatto alcune forze politiche. Si riferisce in particolare alle affermazioni del senatore Rastrelli - che dal documento in esame trae lo spunto per mettere in discussione il valore della Resistenza - e alla posizione del Partito democratico della sinistra, che non solo ha costruito una interpretazione della vicenda Gladio come comprovante il fatto che la democrazia italiana sia consistita in un colossale imbroglio nel quale il Partito comunista ha svolto il ruolo della vittima predestinata, ma ha anche utilizzato tale vicenda per intervenire pesantemente nella situazione politica attuale. La citata forza politica ha infatti chiesto l'istituzione di una Commissione di inchiesta *ad hoc* sulla rete Stay Behind e ha posto un problema istituzionale gravissimo, presentando interpellanze poi trasformate in mozioni di sfiducia al Governo che sono all'esame della Camera nella seduta odierna, spingendosi fino ad ipotizzare l'*impeachment* del Capo dello Stato anche attraverso una orchestrata campagna di stampa. Il Gruppo socialista giudica inaccettabili e forzate siffatte letture della relazione del Presidente in quanto esse si pongono in contrasto con gli elementi finora emersi dall'inchiesta parlamentare e confliggono inoltre con una corretta metodologia del lavoro della Commissione, che potrà esprimere giudizi conclusivi solo al termine delle indagini.

Il doloroso capitolo dello stragismo deve peraltro essere messo con ogni probabilità in relazione agli episodi di deviazione verificatisi all'interno degli apparati di sicurezza; solo in tale ambito spetta alla Commissione accertare le eventuali connessioni tra l'operazione Gladio e le stragi.

Il deputato Buffoni osserva quindi che la sua parte politica avrebbe giudicato preoccupante giungere ad una votazione sulla relazione intermedia predisposta dal Presidente, non perchè essa non sia un fedele specchio del lavoro svolto dalla Commissione, ma perchè, come illustrato, essa è stata oggetto di interpretazioni politiche forzate ed

eccessive. Opportuna appare quindi la soluzione individuata di trasmettere il documento al Parlamento, allegandovi gli interventi del dibattito in corso che ogni Gruppo riterrà opportuno accludere. Ribadisce inoltre l'impegno a che la Commissione prosegua l'inchiesta sulla vicenda Gladio, approfondendo in particolare la data e le modalità della costituzione della struttura; il versante dei rapporti internazionali, ambito nel quale appare utile fare ogni sforzo per giungere ad acquisire quanto di interessante vi è negli archivi dei Paesi dell'Est; gli scopi per i quali la rete venne istituita e che effettivamente persegui, con particolare attenzione alle eventuali deviazioni, le quali andranno valutate avendo presente come, a suo giudizio, i politici abbiano spesso sopravvalutato la lealtà dei Servizi. Il Gruppo socialista ha, infine, uno specifico interesse a far luce sulle vicende connesse al piano Solo, del quale sembra che il Partito comunista fosse a conoscenza e del quale, quindi, la principale vittima sembra sia stato il Partito socialista.

Prende quindi la parola il deputato DE JULIO il quale - associatosi agli elogi già espressi al Presidente per la sua relazione, che giudica ben organizzata e puntuale rispetto al lavoro condotto finora dalla Commissione - afferma che la sua opinione personale è che andrebbe aggiunto al documento un paragrafo finale che faccia riferimento a quanto emerso successivamente alla sua predisposizione. Fosse stato egli l'autore della relazione, avrebbe fatto ricorso ad affermazioni più nette ed esplicite su alcune questioni, ma, giudicata complessivamente la situazione, può anche convenire sulla opportunità di trasmettere alle Camere la relazione nella sua attuale stesura.

Si sofferma successivamente sulla questione se Gladio possa essere considerata una struttura della Nato, affermando che non esiste al riguardo nessuna evidenza positiva ed anzi tutto induce a credere che si tratti in realtà di un falso. Al riguardo esiste un parere di legittimità della struttura formulato dall'Avvocato generale dello Stato proprio partendo dal presupposto che la Gladio sia una organizzazione della Nato; non si conoscono tuttavia i documenti dai quali l'Avvocatura dello Stato abbia tratto tale presupposto e sarebbe imbarazzante dover un giorno scoprire che l'Avvocato dello Stato ha espresso un parere tanto importante senza ricorrere ad alcun supporto documentale, ovvero basandosi su documenti negati finora ai giudici e alla Commissione di inchiesta. Non è comunque dimostrabile che il testo dell'accordo tra la Cia e il Sifar del novembre 1956 sia autentico ed è inammissibile che esso venga dichiarato come unico documento esistente agli atti poichè una operazione di tanta rilevanza deve essere sancita da un documento certificato dalle firme di chi lo ha sottoscritto. A rigor di logica si potrebbe dunque affermare che la Gladio non è mai esistita ufficialmente perchè non ufficialmente documentabile la sua istituzione.

Peraltro, prosegue il deputato De Julio, anche se il testo dell'accordo fosse considerato autentico, sarebbe necessario obiettare che tutti gli accordi fanno esplicito riferimento in premessa alle direttive sulla base delle quali essi vengono stipulati; da questo punto di vista non si può immaginare comunque di far riferimento alla direttiva Nato sulla guerra non ortodossa, la quale è successiva al 1956, mentre si dovrebbe, considerati i contenuti dell'accordo e delle direttive, far

riferimento agli indirizzi ed ai documenti del National Security Council segnalati estesamente nella relazione del Presidente.

Avrebbe dunque preferito veder affermata con maggiore forza come falsa l'appartenenza della Gladio alla Nato, anche per far emergere in tutta la sua inammissibilità l'espedito a cui, con tutta evidenza, si è ricorsi per assicurare l'inviolabilità e quindi l'inconoscibilità dei documenti istitutivi della Gladio - cioè la copertura Nato tramite la Convenzione di Ottawa. Ma anche a questo riguardo tutti i dubbi sono legittimi considerando, tra l'altro, il testo letterale della smentita del Segretario Generale della Nato rispetto alla affermazione effettuata il giorno prima dal portavoce Shape circa la non appartenenza della Gladio alla Nato. Il Segretario Generale dell'organizzazione affermò che la comunicazione del portavoce Shape era erronea e si basava su informazioni sbagliate: nel suo intervento non vi era però alcuna rivendicazione della appartenenza della Gladio alla Nato. A ciò si aggiunge inoltre il documento del Governo tedesco che esclude tale appartenenza; al riguardo la Commissione dovrebbe chiedere alla Presidenza della Repubblica quando, da chi e attraverso quali canali ricevette tale documento e alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli esteri se anch'essi lo abbiano ricevuto e, in caso contrario, per quale motivo.

Sembra quasi, prosegue il deputato De Julio, che sia in corso una sorta di partita giocata tra i vertici dello Stato sulla testa del Parlamento e del paese, per cui quando sembra crollare la versione che attribuisce la Gladio alla Nato, allora si effettua la sottile distinzione che chiama in causa il Patto Atlantico. La Convenzione di Ottawa del 1951, tuttavia, nel suo articolo 1 afferma esplicitamente che quando si menziona nel testo la parola «organizzazione» si fa riferimento alla Nato; l'articolo 7 della Convenzione afferma poi che sono inviolabili tutti gli archivi e i documenti appartenenti all'organizzazione o custoditi da essa: non si può pertanto giocare con le parole, nè con i documenti ufficiali.

Il deputato De Julio si sofferma quindi su un'altra questione che ha attirato l'attenzione della Commissione ed anche dell'opinione pubblica e cioè se la Gladio fosse finalizzata anche a fini interni. Ciò, a suo giudizio, si può desumere, oltre che dalla considerazione logica che la Gladio è coerente con le direttive del National Security Council, da una infinità di documenti in possesso della Commissione, provenienti dai servizi segreti e contro i quali non si può usare l'espedito retorico di negarne la validità attribuendoli ad un eccesso di zelo che sarebbe stato usato da chi li ha redatti. Almeno nei casi Moro e Dozier è sicuro che la struttura Gladio sia stata attivata, così come è altrettanto sicuro che la struttura sia stata impropriamente utilizzata per fini informativi in diverse altre occasioni.

Il problema centrale tuttavia, secondo il deputato De Julio, non è rappresentato da Gladio, ma dai servizi segreti. Sia in Belgio che in Italia, Presidenti del Consiglio e Ministri della difesa hanno dichiarato di non sapere nulla di Stay Behind; o personaggi politici tanto autorevoli mentono per sottrarsi al controllo del Parlamento, facendo quindi aumentare a dismisura i sospetti circa un uso improprio di Gladio, oppure essi dicono la verità e allora si apre un altrettanto drammatico dilemma circa il problema di chi governi i servizi: se esista cioè un

governo occulto degli apparati di informazione e sicurezza, da parte, ad esempio, della Cia. In ogni caso ci si trova di fronte a responsabilità politiche e amministrative che non possono essere taciute da questa Commissione, non solo e non tanto per quanto riguarda Gladio, ma soprattutto per il ruolo svolto dai servizi nei fatti di strage e di terrorismo.

Un altro preciso compito della Commissione è comprendere i motivi per cui i servizi si rivelino di fatto irriformali; occorre sottolineare, tra l'altro, che nonostante le precise prescrizioni della legge n. 801 del 1977, i Presidenti del Consiglio non hanno emesso alcuna direttiva e il Cesis è venuto meno alla sua funzione; ci si deve pertanto chiedere, serenamente e non per far polemiche, dove fossero e cosa facessero i Presidenti del Consiglio e i Ministri della difesa che si sono succeduti dal 1977 ad oggi. La Commissione dovrebbe essere anche in grado di avanzare proposte che indichino attraverso quali norme e quali garanzie sia possibile assicurare che gli apparati di informazione restino sempre al servizio della democrazia e non di pericolose deviazioni.

Se non fosse per la sicumera con cui il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio hanno sostenuto la legittimità di Gladio, se non fosse per gli ostacoli frapposti ad un'efficace inchiesta da parte della Commissione - il documento inizialmente inviato dal Presidente del Consiglio alla Commissione è palesemente reticente e falso - se non fosse per gli attacchi a cui viene sottoposto il Presidente o per i tentativi di ridicolizzare la sua relazione, se non esistessero continui tentativi di far slittare le conclusioni interlocutorie della Commissione, quest'ultima potrebbe anche decidere di chiudere a questo punto i suoi lavori e di affidare ogni ulteriore accertamento alla magistratura, ma il deputato De Julio ritiene che l'enorme materiale documentale ancora da esaminare, oltre alle considerazioni sopra accennate, suggeriscano di proseguire l'inchiesta parlamentare dopo aver inoltrato la relazione del Presidente alla Camere.

Il senatore GRANELLI svolge, in sede di premessa al suo intervento, alcune considerazioni di carattere procedurale: il dibattito sul documento elaborato dal Presidente fu deciso a suo tempo dall'Ufficio di Presidenza - e conforme fu la decisione del *plenum* - come momento qualificante ma non certo conclusivo del lavoro della Commissione; se quindi la relazione ha il valore di doverosa informativa al Parlamento sullo stato dell'inchiesta, qualunque ipotesi di rinvio o di appesantimento procedurale del dibattito deve essere respinta, giacchè essa implica il rischio di un indesiderabile indebolimento dei risultati dell'inchiesta in corso. Solo un documento conclusivo potrebbe - e quindi dovrà - essere oggetto di votazione da parte dei commissari ai quali, in una materia così delicata, deve essere riconosciuta la piena libertà di coscienza. Comunque, il Parlamento deve essere puntualmente informato dell'attività svolta dalla Commissione, in perfetta aderenza con la legge istitutiva ed in vista di una pronuncia delle Camere tanto sulla legittimità dell'operazione Stay Behind quanto su eventuali deviazioni rispetto ai suoi compiti istitutivi. Il Parlamento non può non rivendicare piena libertà di indagine e di censura su gravi fattispecie, che

probabilmente hanno dato luogo a violazioni della legalità costituzionale, senza peraltro sconfinare nell'accertamento di responsabilità individuali di carattere penale. Suscita pertanto estremo disagio – prosegue il senatore Granelli – l'atteggiamento delle più alte cariche dello Stato, le quali hanno fatto chiare allusioni alla pretestuosità dell'inchiesta in corso ed hanno pregiudizialmente affermato la legittimità della struttura clandestina, elaborando addirittura fantasiose soluzioni – il Comitato dei Saggi ovvero il deferimento di un parere all'Avvocatura dello Stato – per individuare o investire soggetti abilitati a pronunciarsi sulla conformità della Gladio al modello costituzionale vigente. Il disagio è rafforzato dalle difficoltà incontrate nella acquisizione dei documenti fondamentali per la comprensione del fenomeno indagato, con particolare riferimento all'opposizione del vincolo di riservatezza derivante dall'adesione italiana all'Alleanza Atlantica e dalla sottoscrizione della Convenzione di Ottawa: si è così negata la conoscenza degli stessi documenti che dovrebbero attestare la piena legalità della Gladio ed il suo incardinamento nella Nato.

Le ricostruzioni storiche sviluppate nel corso di numerosi interventi hanno avuto, in più casi, il pregio di consentire un corretto inquadramento della decisione di dotarsi di una struttura clandestina anti-invasione nel difficile contesto della guerra fredda; è stato fatto opportuno riferimento all'esistenza nel territorio nazionale di strutture clandestine armate facenti capo ad organizzazioni politiche. Del tutto fuorviante, invece, appare l'eccesso di difesa della struttura Gladio, quale fondamentale presidio per la sicurezza nazionale, operato, fra gli altri, dal senatore Taviani nel corso della sua odierna audizione: in realtà il ripristino, dopo le incertezze successive alla conclusione della seconda guerra mondiale, di condizioni di legalità e di sicurezza consegue alla giusta scelta di allineamento con il blocco occidentale, con l'integrazione delle forze armate italiane nella Nato. Ampie riserve suscita, inoltre, l'opinione tenacemente sostenuta dal senatore Taviani in ordine alla mancanza di alternative possibili alla costituzione di una struttura clandestina, quale la Gladio, come presidio per la sicurezza del territorio nazionale: chi abbia conosciuto la forza morale espressa dalla Resistenza non può dubitare che, a prescindere dalla professione politica dei singoli cittadini, tutti avrebbero avvertito l'imperativo di difendere la patria dall'invasione straniera. Del resto, alle Forze Armate spetta la competenza esclusiva in materia di difesa nazionale, nel quadro di un equilibrato disegno costituzionale che configura la responsabilità di esse nei confronti del Governo e del Parlamento; non si comprende pertanto a che titolo i servizi di informazione siano stati investiti di funzioni a loro improprie, al riparo dal controllo politico e da qualunque forma di responsabilità.

È bene che il Parlamento disponga quanto prima di un rapporto informativo preliminare sulle acquisizioni fin qui operate, tanto più che sussiste il legittimo sospetto che si siano violate fondamentali regole democratiche oltre ai più elementari principi di correttezza amministrativa: non soltanto infatti le Camere non ebbero mai nozione della struttura Gladio e dei suoi compiti ma – fatto che può sembrare paradossale – l'informazione fu gravemente carente anche a beneficio di alcuni uomini di Governo. I Servizi hanno potuto impunemente

scegliere quali responsabili politici informare, ed in che misura, al riparo da qualunque forma di controllo ed è fin troppo chiaro che laddove manca il controllo è possibile l'infiltrazione di poteri occulti e lo sviamento dai compiti istituzionali. L'elusione delle regole fondamentali della correttezza istituzionale appare confermata dall'impossibilità anche teorica di qualunque controllo o sindacato su un accordo che non ebbe come parti contraenti due Governi di paesi fra loro alleati, ma due servizi di informazione che si impegnavano reciprocamente a perseguire obiettivi implicanti scelte che avrebbero dovuto essere di esclusiva spettanza delle rappresentanze politiche.

L'ulteriore corso dell'inchiesta parlamentare - prosegue il senatore Granelli - dovrà poi approfondire un punto di estrema delicatezza: l'eventuale impiego della struttura Gladio per scopi di carattere interno, informativi o meno. Le acquisizioni informative relative alla Gladio e allo stato di grave insicurezza democratica delle istituzioni, particolarmente dei servizi di informazione, dovranno essere impiegate dal Parlamento anche allo scopo di avanzare improcrastinabili disegni di riforma di apparati di tanta delicatezza. In tale prospettiva sarà necessario predisporre un serrato calendario di audizioni, mirate ad obiettivi specifici, lavorando su elementi ormai acquisiti, quali le stesse incertezze manifestate in una lettera del Presidente del Consiglio, al ministro Rognoni in ordine alla bontà della riforma dei servizi di informazione varata nel 1977 e alla necessità di riconsiderare con urgenza la materia. In tale contesto la Commissione è chiamata a lavorare serenamente senza cedere alla tentazione di archiviare definitivamente il passato, nella consapevolezza di ottemperare così ad una legge del Parlamento e di recuperare in tal modo la fiducia dei cittadini nello Stato di diritto.

Prende la parola il senatore FERRARA SALUTE il quale sottolinea come sia difficile aver presente l'atmosfera degli anni della guerra fredda, intrinsecamente caratterizzata dalla tendenza a valicare i limiti della legalità, tanto profondo era l'odio che divideva le parti contrapposte: se tale ostilità era compensata a livello politico dalla comune fedeltà alla Repubblica e dal comune sentimento antifascista, ad altri livelli non vi era alcuna compensazione. In relazione alla vicenda dell'operazione Gladio ritiene che, nell'ottica della Commissione, gli enigmi che nel prosieguo dell'inchiesta dovranno essere risolti sono principalmente costituiti da una serie di fatti - l'episodio di Aurisina, la rimozione dei Nasco, la strage di Peteano, il misterioso incidente occorso all'Argo 16 - nei quali è forse possibile trovare la chiave di volta delle eventuali connessioni della rete clandestina con le stragi ed i depistaggi posti in essere da una parte dei servizi segreti. In particolare merita approfondimento il dubbio se la decisione assunta dall'allora responsabile della V Sezione, generale Serravalle, di smobilitare i Nasco sia stata determinata dal semplice timore o invece dalla certezza che da questi fossero state asportate quantità di esplosivo.

Dopo avere rilevato come l'incompletezza della documentazione finora acquisita rappresenti un serio problema, giustamente sottolineato nel documento del Presidente, il senatore Ferrara Salute osserva che è diffusa all'interno della Commissione la consapevolezza che la vicenda

Gladio, nel momento particolarmente delicato che la vita istituzionale e politica sta in questo momento attraversando, possa essere strumentalizzata o comunque rappresentare un elemento di squilibrio. Tale consapevolezza può giustificatamente indurre a ritenere preferibile un atteggiamento contenuto proprio al fine di evitare pericolose strumentalizzazioni, le quali possono naturalmente avere ad oggetto anche la verità. Pur comprendendo tale atteggiamento, auspica tuttavia che in futuro la situazione possa modificarsi in modo da permettere che il prosieguo dell'inchiesta possa realizzarsi con chiarezza di intenti e profondità di ricerca.

Per il momento giudica comunque un imprescindibile dovere, concordando in questo con l'opinione di molti commissari, trasmettere al Parlamento il documento predisposto dal presidente Gualtieri, nell'auspicio che l'inchiesta possa quindi proseguire e concludersi con la trasmissione di una relazione finale che metta le Camere in condizione di assumere le iniziative politiche che esse riterranno opportune.

Nell'interesse della incisività dell'inchiesta appare comunque conveniente restringerne l'ambito - da questo punto di vista l'indagine sulla utilizzazione della rete per scopi informativi appare meno rilevante rispetto a quella sulle eventuali connessioni con le stragi - in modo da contenerne i limiti temporali e da evitare sovrapposizioni con l'attività di altri organismi parlamentari. Nel concordare infine con i principi espressi dal senatore Granelli in ordine al corretto funzionamento dello Stato di diritto, il senatore Ferrara Salute fa presente tuttavia che è nell'ordine delle cose che i Servizi non si fidino dei politici, considerati come inaffidabili custodi di informazioni riservate per la sicurezza del paese. È dunque prevedibile che non sarà facile per la Commissione conoscere pienamente avvenimenti passati almeno fino a quando esisteranno, negli apparati civili e militari dello Stato, persone che ancora credono, come hanno creduto per decenni, che vi sia ancora in Italia il pericolo di una quinta colonna filosovietica, pronta ad entrare in azione nel caso, giudicato ancora oggi non irrealistico, di una invasione da parte delle forze militari sovietiche. Tale consapevolezza deve naturalmente avere il solo effetto di rafforzare la volontà della Commissione di fare piena luce nel corso della sua inchiesta.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta già convocata per domani, giovedì 20 giugno, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 19,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

211^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,15.

Modificazione della dotazione organica del personale dirigenziale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (2720), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Dopo l'illustrazione del provvedimento da parte del relatore, senatore MAZZOLA, la Sottocommissione, all'unanimità, delibera di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza.

Deputato Vairo: Modifica e integrazione dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1979, n. 97, concernente la progressione di carriera di alcuni magistrati a seguito della soppressione della qualifica di aggiunto giudiziario (2782), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore, senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento: favorevole)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali (2519-bis), conseguente allo stralcio, deliberato dalla 7ª Commissione nella seduta del 20 novembre 1990, degli artt. 2, 5 e delle connesse parti dell'art. 8 del ddl. n. 2519
(Parere su nuovo testo alla 7ª Commissione: favorevole)

Illustra il disegno di legge il senatore GUIZZI, proponendo di esprimere parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843)

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole)

Dopo l'illustrazione del provvedimento da parte del relatore, senatore GUIZZI, la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza.

Sartori ed altri: Adeguamento del trattamento pensionistico agli ex dipendenti delle imposte di consumo (1639)

(Parere alla 11ª Commissione: contrario)

Il relatore, presidente MURMURA, dopo aver dato conto del contenuto del disegno di legge, rileva che la materia andrebbe ricompresa in un provvedimento organico di riordino del sistema pensionistico. Per tali motivi, propone di esprimere parere contrario.

Conviene il senatore GALEOTTI.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere contrario all'unanimità.

Mariotti ed altri: Inquadramento del personale medico degli enti previdenziali (1792)

(Parere alla 11ª Commissione: contrario)

Illustra il provvedimento il presidente MURMURA, proponendo di esprimere parere contrario, per le motivazioni da lui testè espresse con riferimento al disegno di legge n. 1639.

Concorda la Sottocommissione.

Boato: Norme in materia di inquinamento acustico (2128)

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore, senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Degan ed altri: Norme-quadro in materia di speleologia (1026)

Guzzetti ed altri: Norme in materia di speleologia (2727)

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Illustra congiuntamente i disegni di legge il senatore MAZZOLA, proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 9,40.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 12^a e 13^a:

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822): *parere favorevole;*

alla 1^a Commissione:

MURMURA: Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538): *parere favorevole;*

Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali (2787), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819), approvato dalla Camera dei deputati: *parere ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento: parere contrario;*

alla 7^a Commissione:

VESENTINI ed altri: Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113): *rinvio dell'emissione del parere;*

Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

Deputato FAUSTI: Disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle auto-caravan (2580), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 12ª e 13ª RIUNITE

(12ª - Igiene e Sanità)

(13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati LABRIOLA ed altri. – Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (2829) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (2287-B) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Biondi; Finocchiaro Fidelbo ed altri, e del disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa; modificato, in sede di prima deliberazione, dal Senato della Repubblica; approvato, senza modificazioni, nuovamente in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Tutela del diritto fondamentale alla salute e dell'interesse collettivo all'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2845).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonchè sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- AZZARÀ ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 2 della Costituzione (2122).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica dell'articolo 24 della Costituzione (2753).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali (2787) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3°)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).
-

BILANCIO (5°)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 11 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809).
-

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 9,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (*risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340 (1340-bis)*).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati SERRENTINO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2614).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. - Istituzione e organizzazione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze (840).
- Deputati MATULLI ed altri. - Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze (2820) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576).
- VESENTINI ed altri. - Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113).

III. Discussione dei disegni di legge:

- Disciplina generale della dichiarazione di equipollenza dei titoli di laurea ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (2396).
- Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali (2519-bis) (*Consequente allo stralcio - deliberato dalla 7^a Commissione permanente nella seduta del 20 novembre 1990 - degli articoli 2, 5 e delle connesse parti dell'articolo 8 del disegno di legge n. 2519*).
- Modifiche alle sanzioni disciplinari relative al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (2851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843).

*In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- MARGHERITI ed altri. - Modifiche ed integrazioni all'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena (2653).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
- PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).

- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
 - MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
 - GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
 - FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
 - MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)
- e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685).
- GIUSTINELLI ed altri. - Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 12 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di aggiudicazione di appalti di lavori pubblici.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9°)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 15,30

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccarifero.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428).
- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa popolare e dei disegni di legge dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MARIOTTI ed altri. - Inquadramento del personale medico degli enti previdenziali (1792).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter-B) (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 [commi da 3 a 6], da 15 a 18, 20 e 21 [commi 3, 4 e 6] del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11^a Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 20 giugno 1991, ore 11

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DEGAN ed altri. - Norme-quadro in materia di speleologia (1026).
- GUZZETTI ed altri. - Norme in materia di speleologia (2727).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (*Risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge n. 1457*) (1457-bis).
- BOATO. - Norme in materia di inquinamento acustico (2128).
- BOSCO ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (2803).

Procedure informative

Proposta di indagine conoscitiva sulle condizioni ambientali in alcuni paesi dell'Europa Orientale.

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 20 giugno 1991, ore 8,30

Integrazione dell'Ufficio di presidenza

Votazioni per l'elezione di un Vice Presidente e di un Segretario.

Osservazioni e proposte su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento per l'attuazione delle direttive nn. 83/90/CEE, 85/323/CEE, 86/587/CEE e 88/288/CEE in materia di scambi intracomunitari di carni fresche (*all'esame, per il parere al Governo, della 12^a Commissione permanente*).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri in ordine all'andamento della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica europea.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 20 giugno 1991, ore 14,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole avvocato Calogero Mannino.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 20 giugno 1991, ore 10

Audizione del Presidente dell'Ente autonomo mostra d'oltremare in ordine all'esame del programma pluriennale d'intervento dell'Ente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 20 giugno 1991, ore 9,30

Seguito della discussione del documento predisposto dal Presidente sull'inchiesta condotta dalla Commissione in ordine alle vicende connesse alla «operazione Gladio».
